

# l'Unità

1€ | Martedì 30  
Dicembre 2008 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 85 n. 359

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



“

**È il momento di un urgente e immediato cessate il fuoco tra Israele e Hamas accompagnato dal raddoppio degli sforzi per giungere all'intesa con l'Autorità palestinese. L'alternativa è semplicemente troppo orribile.** Amos Oz, 29 dicembre



Foto di Dan Balilty/Ap

## GAZA CI GUARDA

**L'inferno palestinese**  
Ancora raid, ancora morti civili  
Israele dice: guerra totale  
per annientare Hamas  
Il mondo resta inerte

Giovane palestinese tra le rovine di Gaza

→ ALLE PAGINE 4-8

### Migranti torturati: viaggio nell'orrore delle carceri libiche

**Chi non arriva a Lampedusa** Trattati come terroristi ma sono solo fuggiti dalla guerra e dalla fame. → ALLE PAGINE 27-29



### Caso Di Pietro jr. Dopo la bufera lascia l'Idv Il padre: bravo

**Travolto** dalla bufera nell'Idv, Cristiano Di Pietro lascia il partito. → ALLE PAGINE 14-15

Anche il tuo **Segno** saprà trasformare in **Realtà**

scelto da Roberto Curcio

Tel. 06.8548911

informati su [www.immobiliaream.it](http://www.immobiliaream.it)

**immobiliaream**

Il tuo sogno diventa realtà

Immobiliaream - Tel. 06.8548911

Domani con l'Unità lo speciale 2008 con Rita Levi Montalcini



**GIOVANNI MARIA BELLU**  
Vicedirettore  
gbellu@unita.it

*Giovanni Maria Bellu*

## Filo rosso

# Cosa dicono quegli occhi

leri nelle redazioni c'era un'ampia scelta di immagini della strage di Gaza. Macerie, case sventrate, corpi mutilati. Una madre che tiene in braccio il cadavere del suo bambino, un padre che, invece, leva verso il cielo il piccolo corpo avvolto in un lenzuolo e lancia un grido di cui non si vede la fine. C'era anche la foto che vedete in copertina. Una giovane donna che guarda davanti a sé mentre, alle sue spalle, divampa un rogo. Abbiamo scelto quella.

Certo, può apparire velleitario, contraddittorio. Che significa "Gaza ci guarda?" Ieri l'Unità non aveva in copertina l'immagine di George W. Bush ritratto dopo l'ennesimo summit sulla questione palestinese e l'ennesima pace fallita? Dunque, che cosa può fare coi suoi occhi uno di noi se persino i più potenti della terra, con tutte le loro armi, sono del tutto impotenti?

**In fondo** è solo una questione di sguardi. C'è quello della giovane donna palestinese. E c'è il nostro che può, liberamente, dirigersi ovunque. Può volgersi dall'altra parte, può fermarsi per trovare in quegli occhi la memoria del dolore e della paura. È una fatica di pochi secondi, ma vale la pena di farla. Il tempo, anno dopo anno, sta portandosi via gli italiani, e gli europei, che hanno memoria diretta della guerra. Corriamo il rischio di considerare come una condizione naturale, e non una con-

quista da rinnovare tutti i giorni, il benessere e la pace. Siamo addirittura disposti - per coltivare l'illusione dell'eternità del nostro privilegio - ad assistere in silenzio a sistematiche violazioni di quei diritti fondamentali che, dopo l'ultima delle nostre guerre, avevamo scolpito nella Costituzione e nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo.

**Non distogliere** lo sguardo davanti a quella fotografia è un esercizio propedeutico a un impegno più gravoso: non distoglierlo davanti alle vicende di cui siamo corresponsabili. Così, dopo aver letto i racconti di Umberto De Giovannangeli su Gaza, vi suggeriamo di andare a vedere quanto ha scritto Gabriele Del Grande a conclusione del suo viaggio nelle carceri libiche, i luoghi dove vengono rinchiusi i migranti che non riescono a raggiungere le nostre coste. Si tratta, come dicono le statistiche ufficiali, di persone che per buona parte avrebbero diritto all'asilo politico. Esattamente come alcuni di quegli italiani che scrissero la Costituzione e che poterono farlo grazie all'ospitalità della Francia, della Gran Bretagna, degli Stati Uniti. Invece i perseguitati politici africani, marciscono senza processo in quei moderni lager costruiti anche col nostro contributo economico. Subiscono "Più petrolio e meno migranti", aveva annunciato il premier. Non era vera né la prima, né la seconda parte della frase. E mancava un pezzetto: i migranti "in meno" sono visibili nelle immagini che illustrano il reportage. Curiosamente, anche loro ci guardano.

**Andrea Camilleri**, nella sua conversazione con Saverio Lodato, si occupa delle politiche governative sull'immigrazione. Il tono è scherzoso, la valutazione perentoria: «Stato di calamità mentale».

## Oggi nel giornale

PAG. 18 ■ ITALIA

**È morto Vitalone, tanti misteri all'ombra di Andreotti**



PAG. 16-17 ■ ITALIA

**Achille Serra: i corrotti? Meno controlli e meno indignazione**



PAG. 24-25 ■ MONDO

**Cuba, 50 anni di revolucion tra mito, delusione e dissenso**



PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

**2008, Piazza Affari vale la metà**

PAG. 22-23 ■ NERO SU BIANCO

**«Tartassato dalla mafia, ma resisto»**

PAG. 13 ■ FOGLIETTONI

**Murano, così muore l'isola del vetro**

PAG. 38-39 ■ CULTURE

**Salinger, i 90 anni di un mito**

PAG. 40-41 ■ CULTURE

**Rock, classica, jazz: il meglio del 2008**



*i soci della cooperativa  
hanno il piacere  
di comunicarvi che...  
c'è l'olio nuovo.*

Vendita Diretta nei frantoi di:  
Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b  
Tel. 0571 56247

Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135  
Tel. 0573 803210



produttori d'olio in Toscana

## Staino



## Zorro

Marco Travaglio

## Mimì metallurgico

Il destino cinico e baro continua ad accanirsi sui Mastella's. Stavano quasi riuscendo a rifarsi una verginità sulla pelle di Cristiano Di Pietro, a suon di interviste compiacenti. Ma proprio sul più bello è giunta notizia delle dimissioni di Di Pietro jr. dall'IdV per un paio di semplici raccomandazioni: un gesto di grande dignità, che infatti in Italia non fa mai nessuno, nemmeno se l'arrestano. Ieri il *Giornale* raccoglieva le lamentazioni di Elio Mastella, che si presenta come un umile metalmeccanico finito nel «terribile tritacarne mediatico» e tiene a distinguersi da Cristiano: «Mai avuto raccomandazioni, mai provato a far carriera nel partito di papà, che è uno dei politici meno familisti». Infatti Sandra, moglie di Clemente, presiede il consiglio regionale campano. Il cognato Pasquale Giu-

ditta era deputato. Il consuocero Carlo Camilleri era capo del consorzio del Sele. L'altro figlio, Pellegrino, era consulente del governo e assicuratore de Il Campanile, con moglie all'Agcom. Elio, il metallurgico della porta accanto, era responsabile della «Iside Nova» che organizzava eventi culturali a Benevento patrocinati dal consiglio regionale di mamma, mentre la fidanzata Roberta era leader dei giovani Udeur e consigliera regionale in Liguria, e l'ex fidanzata Manuela era praticante al Campanile. Elio e Pellegrino acquistarono 4 alloggi più la sede romana del Campanile a prezzi stracciati e ora pagano una super-rata mensile di 6700 euro, alla portata di ogni metalmeccanico. Meno male che papà non è familista, senno' metteva a carico dello Stato anche la colf e la gatta.

LUDOVICA JONA

italia@unita.it

## 5 risposte da Rino Di Costanzo

Educatore e allenatore di calcio



### 1. ■ Cd Rom

Sta per «Calcio Dei Rom»: è la prima squadra di calcio composta interamente da ragazzi di campi rom della Capitale. Siamo nati nel 2002 come progetto della cooperativa Eureka I finanziato dal V municipio nell'ambito dell'iniziativa «Street Work».

### 2. ■ Integrazione

Più che essere un obiettivo, fa parte del gioco: attraverso i tornei della Uisp (Unione Italiana Sport per tutti) abbiamo conosciuto squadre e persone e abbiamo vissuto la normalità di stare insieme agli altri.

### 3. ■ Dal campo rom

A quello di calcio la vera integrazione è portare via bambini e ragazzi dagli acquitrini dei campi in cui giocano normalmente, per offrirgli un vero campo da gioco come tutti i coetanei.

### 4. ■ L'inverno dei nomadi

In molti campi rom le condizioni sono spesso drammatiche, soprattutto d'inverno. Questo spinge a utilizzare metodi di riscaldamento anche molto pericolosi.

### 5. ■ Progetti in campo

Per il futuro vogliamo che i ragazzi dei Cd Rom (18-25 anni) diventino gli allenatori (retribuiti) dei Cd Rom baby (8-12 anni). Sarebbe un importante passo avanti. La risposta sul finanziamento del progetto dalla Provincia di Roma dovrebbe arrivare con il nuovo anno.

Un grande classico per tutta la famiglia.

Dal capolavoro di Gianni Rodari

# La Freccia Azzurra

Regia di Enzo d'Alò

**Domani** è in edicola allegato a l'Unità il più bel film d'animazione con le voci di **Dario Fo** e **Lella Costa** e la splendida colonna sonora di **Paolo Conte**

In allegato a l'Unità il DVD "La Freccia Azzurra" a **7,90 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.

Puoi acquistare questo DVD anche chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Auguri da

Foto di Sebastian Scheiner/Ap



Soldati israeliani al confine con la Striscia di Gaza

Foto di Ibraheem Abu Mustafa/Reuters



Un bambino palestinese osserva il funerale di tre bimbi morti a Rafah

→ **Rasi al suolo** i centri di comando degli integralisti. Per le fonti mediche i morti sono 345

→ **I razzi uccidono** tre israeliani: ad Ashqelon, nel kibbutz di Nahal Oz e nella città di Ashdod

# «Vogliamo rovesciare Hamas» Gaza, Israele amplia l'offensiva

**Guerra totale ad Hamas. Al terzo giorno dell'operazione «Piombo fuso», Gerusalemme chiarisce l'obiettivo strategico. Proseguono i raid aerei sulla Striscia, si appronta l'offensiva di terra.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiovannangeli@unita.it

Bombe su Gaza. Razzi sul Neghev. È guerra totale tra Israele e Hamas. Una guerra di lunga durata. A chiarirlo è il vice-capo di stato maggiore israeliano, generale Dan Harel. Dopo l'offensiva in corso nella Striscia di Gaza, dice, «non resterà in piedi nemmeno un edificio di Hamas» aggiungendo che la battaglia «è solo all'inizio». «Questa è una operazione diversa dalle precedenti», afferma l'alto ufficiale. «Non

colpiamo solo i terroristi e i lanciarazzi ma anche l'insieme del governo di Hamas, prendiamo di mira gli edifici ufficiali, le forze di sicurezza, facciamo pesare le responsabilità di quanto sta accadendo sull'insieme di Hamas e non solo sulle sue varie ramificazioni», aggiunge. «Siamo solo all'inizio della battaglia - avverte il generale Harel - il difficile deve ancora venire e bisogna essere pronti, siamo decisi questa volta a cambiare le regole del gioco a Gaza». L'esercito sembra intanto solo in attesa dell'ordine di entrare a Gaza. In un chiaro messaggio rivolto a Hamas, Israele ha permesso alle reti Tv di tutto il mondo di filmare concentramenti di carri armati e altri blindati sul confine con Gaza. In seguito però ha dichiarato l'area del suo territorio a ridosso della Striscia zona militare chiusa interdotta ai civili, ad eccezione degli abitanti del posto. Secondo

il sito internet israeliano di intelligence, Debka, Israele avrebbe già cominciato a impiegare unità di comando nel cuore della Striscia per rapide incursioni contro obiettivi di Hamas.

## GUERRA TOTALE

Cambiare le regole del gioco. Ovvero annientare Hamas. «Non abbiamo nulla contro gli abitanti di Gaza ma

## Diplomazia

**I ministri degli Esteri Ue si vedono oggi a Parigi per vertice straordinario**

siamo impegnati in una guerra senza quartiere contro Hamas e i suoi alleati», ribadisce il ministro della Difesa israeliano Ehud Barak (laburista), intervenendo alla Knesset, il parlamento dello Stato ebraico. «Andremo

avanti fino per arrivare a un cambiamento dell'equazione» di potere, afferma la ministra degli Esteri, Tzipi Livni (Kadima). «Hamas - aggiunge - non è abituata a vivere in pace».

## CIVILI TRA LE MACERIE

Per il terzo giorno, la Striscia è stata bersagliata dalle bombe sganciate dagli F16 con la Stella di Davide. Il bilancio delle vittime cresce di ora in ora: i morti sarebbero almeno 345, i feriti 1600, secondo fonti mediche di Gaza City. Non sono numeri. Sono storie, vite spezzate. Come quelle delle cinque sorelline, fra i quattro e i 17 anni della famiglia Balusha, sepolte sotto le macerie della loro casa nel campo profughi di Jabaliya, centrata da una bomba israeliana. Vite spezzate sul nascere. Come quella del piccolo Hassanin, un bimbo di tre anni e i suoi fratelli appena adolescenti morti in un attacco a Rafah contro



Foto di Ashraf Amra/Ap



Un uomo si dispera mentre mostra il corpo di una delle cinque sorelline uccise da un missile israeliano

Foto di Peter Foley/Ansa-Epa



Protesta contro l'offensiva a Gaza davanti alla cattedrale di St. Patrick a New York

Foto di Shehab Ahmed/Ansa-Epa



I sostenitori di Al Sadr manifestano contro Israele a Baghdad

un comandante di Hamas. Malgrado i micidiali bombardamenti a tappeto israeliani, malgrado le centinaia di morti e il migliaio di feriti, Hamas non si arrende. I suoi comandi militari, i suoi campi di addestramento, i suoi ministeri sono in macerie. Una parte dei tunnel di rifornimento col Sinai sono crollati. I leader sono costretti alla clandestinità. Eppure - assicura il portavoce Fawzi Barhoum - la determinazione del movimento non si è indebolita: «Israele ha scelto il momento di inizio delle ostilità, ma sarà Hamas a stabilirne la fine». Anche ieri il braccio armato di Hamas, Brigade Ezzedin al-Qassam, ha sfidato di continuo l'aviazione israeliana che pure ha un controllo assoluto dei cieli di Gaza. Circa 60 i lanci di razzi Qassam e Grad sui centri abitati del sud di Israele. Tre le vittime: un manovale beduino ad Ashqelon, un uomo nel kibbutz di Nahal Oz (a nord della Striscia) e una donna nella città di Ashdod. Decine i feriti.

Nei depositi di Hamas sono stivate migliaia di razzi. Le strutture del suo braccio armato non sono ancora state colpite in modo determinante. Ad essere «colpiti» sono i negoziati tra Israele e Anp. «Non ci saranno più negoziati, non è possibile trattare di fronte alla portata degli attacchi contro i palestinesi», annuncia il capo dei negoziatori dell'Anp, Abu Ala. In questo scenario di guerra, l'Europa prova a riaprire uno spiraglio diplomatico. Oggi a Parigi riunione straordinaria dei ministri degli Esteri dell'Ue. ❖

## Il padre di Shalit: non so se è ferito ma preghiamo sempre per lui

### La testimonianza

«Ogni volta che squilla il telefono per me e la mia famiglia è una tortura... Sì, abbiamo saputo delle notizie sul ferimento di Gilad... Non non abbiamo avuto alcuna conferma dallo stato maggiore. Non possiamo far altro che pregare. Per noi sono momenti terribili...». La sua voce è segnata dalla stanchezza e dalla tensione. L'abbiamo raggiunto telefonicamente nella sua casa in Galilea. «Ciò che sappiamo - ci dice - è che Gilad è tenuto prigioniero a Gaza. E oggi a Gaza c'è una situazione di guerra che rende tutto più rischioso...». Anche sperare. Noam Shalit, il padre del caporale israeliano rapito nel giugno 2006 da un commando palestinese e da allora tenuto prigioniero nella Striscia di Gaza, è un uomo forte che da quel maledetto giorno non ha mai smesso di battersi per rivedere in vita suo figlio Gilad. Al suo fianco ha sempre avuto una donna straordinaria: sua moglie Aviva, la madre di Gilad. Sono giorni di angoscia per la famiglia Shalit. Noam af-

### La salute dell'ostaggio «Non abbiamo avuto alcuna conferma dallo stato maggiore»

ferma di non essere stato informato dell'offensiva militare a Gaza. Ma questo, dice, non è tempo di polemiche: «Io e mia moglie - afferma - preghiamo per Gilad ma anche per tutti quei ragazzi in divisa che rischiano la propria vita per la sicurezza d'Israele. Per questo meritano di non essere abbandonati mai...». Come non deve essere abbandonato il caporale Shalit. Noam ricorda quanto ebbe a dire a *l'Unità* in una intervista di qualche tempo fa: «Fare di tutto per liberare Gilad non è una prova di debolezza per Israele, al contrario è mostrare la nostra superiorità morale nei confronti di coloro che l'hanno rapito e tenuto prigioniero». Una convinzione che non ha mai abbandonato Noam e Aviva. Per la prima volta dal giorno del rapimento di Gilad, Noam ha paura di parlare: «Ogni mia parola - dice prima di salutarci - potrebbe essere ritorta contro mio figlio». **U.D.G.**

Foto di Yannis Behrakis / Reuters



Un ragazzino palestinese scaglia una pietra contro la polizia israeliana al confine

→ **Al telefono con gli abitanti** dei luoghi attaccati dai missili israeliani→ **Negli ospedali della Striscia** scarseggiano medicinali, garze, bende

# «Cadono bombe tutt'attorno I miei figli sono terrorizzati»

I civili a Gaza vivono asserragliati in casa temendo che il prossimo ordigno sia per loro. «Aniché piegare Hamas - dicono alcuni - l'attacco rischia di renderli più popolari fra le genti.

**JEROME TYLER**

esteri@unita.it

Mentre in lontananza si sentiva l'eco delle esplosioni e sulle nostre teste volteggiavano rombando gli aerei israeliani, ieri molti abitanti di Gaza City erano accovacciati in casa, pregavano di essere risparmiati e si chiedevano come avrebbero potuto mantenere la famiglia

e scaldare la casa qualora fossero sopravvissuti.

«Non osiamo ancora uscire di casa. Nessuno si sente al sicuro», mi ha detto Faysal Shawa, ingegnere edile, parlandomi al telefono da casa sua dove abita con sua moglie e tre figli. «Gaza è talmente piccola che quando gli israeliani ci bombardano si ha sempre la sensazione che la tua abitazione sia stata colpita. A circa 100 metri da qui c'è un edificio del governo che è stato già colpito diverse volte. I miei figli sono terrorizza-»

**VIVERE ALL'INFERNO** «Gli abitanti di Gaza sono abituati a vivere tra mille difficoltà, ma questa volta i bombardamenti sono assolutamente spa-

ventosi e ad aggravare le cose c'è il fatto che negli ultimi 18 mesi abbiamo vissuto con pochissima corrente elettrica e con scarsissime riserve di acqua e generi alimentari. Per i bambini è come vivere all'inferno».

«Bisogna fermare i bombardamenti e bisogna farlo subito. Entrambe le parti stanno ripetendo gli errori di sempre e a soffrirne sono i palestinesi», mi ha detto Faysal Shawa. A quel punto ho sentito il fragore di una esplosione nei pressi della casa e l'ingegnere mi ha detto che era costretto ad interrompere la conversazione per mettere i figli al sicuro in cantina.

**SENZA LUCE E SENZA GAS** Gli ospedali di Gaza erano a corto di medicinali e

di garze e bende e non potevano curare i feriti mentre scarseggiavano cibo e combustibile per chi se l'era cavata senza un graffio. «In questo momento è impossibile procurarsi ciò

## Disastro umanitario

«Da 18 mesi viviamo in condizioni terribili e ora rischiamo la fine»

che ci serve», mi dice l'operatore umanitario di 23 anni Sameh Haleb. «L'elettricità scarseggia, tutti i panifici e i negozi sono chiusi e non si trova il metano per cucinare. Di notte comincia a fare freddo, il che vuol dire che le famiglie che non hanno il

**IL CASO**

**Nasrallah chiama gli arabi a mobilitarsi «a ogni livello»**

Dal Libano giungono minacciosi e insistenti i proclami del leader del movimento sciita filo-iraniano Hezbollah, Nasrallah, che per il secondo giorno consecutivo ha arringato la piazza araba e musulmana in favore della «resistenza di Gaza». Nel sud del Libano, dalla missione Onu schierata a ridosso del confine provvisorio con Israele affermano che il livello d'allerta è rimasto invariato e che l'azione dei Caschi blu, tra cui figurano oltre 2.000 italiani, continua a essere concentrata per assicurare l'applicazione della risoluzione che nell'estate 2006 ha interrotto le ostilità tra Hezbollah e lo Stato ebraico. Esprimendo soddisfazione per le manifestazioni in solidarietà dei palestinesi della Striscia ripetutesi al Cairo, Amman e Beirut, Nasrallah s'è rivolto «ai popoli arabi e musulmani», esortandoli a «a continuare la mobilitazione a tutti i livelli, sottolineo a tutti i livelli, e ad esser pronti ad eseguire ogni tipo di decisione». Parole ambigue, ma che vengono interpretate come un implicito appello ad una mobilitazione generale araba, magari anche armata.

gas per riscaldarsi debbono fare affidamento solo sulle coperte».

Come molti abitanti di Gaza, Sameh Habeeb è convinto che l'aggressione israeliana che ha fatto così tante vittime tra i civili palestinesi, lungi dall'indebolire Hamas come forza combattente fa crescere la sua popolarità e l'appoggio di cui gode tra i

**Negozi chiusi**

**«La vita si è fermata Non puoi procurarti nemmeno il pane»**

palestinesi.

**VITTIME TRA I CIVILI**

«Gli obiettivi degli israeliani sembrano più ambiziosi. È chiaro che vogliono distruggere tutte le infrastrutture di Hamas, ma credo che gli uomini di Hamas si limiteranno ad attendere la fine dei bombardamenti, convinti che questa operazione militare non li indebolirà».

\*\*\*

© The Independent  
Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto

**IL LINK**

**AGENZIA ONU PER I RIFUGIATI PALESTINESI**  
www.un.org/unrwa

**Intervista a Karen Koning**

**«Siamo all'inferno**

**Il mondo non resti indifferente»**

**La commissaria dell'agenzia Onu per la Palestina: la comunità internazionale deve farsi carico della sicurezza delle popolazioni**

Le notizie «che giungono da Gaza da parte dei nostri operatori sul campo sono sconvolgenti. A quanto ci risulta, sono almeno 58 i civili palestinesi uccisi, tra cui 21 bambini e sette donne, ma è un bilancio destinato a crescere, come quello dei feriti, ad oggi oltre 1400. La comunità internazionale non può essere spettatrice passiva di questa tragedia. Le armi devono tacere». A parlare è Karen Koning Abu Zayd, statunitense, Commissario generale dell'Unrwa, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi.

**Quale sono le notizie in suo possesso sulla situazione a Gaza?**

«La situazione per la popolazione di Gaza era già tremenda prima dei bombardamenti ed ora è ulteriormente peggiorata. La gente è privata praticamente di tutto, dalle medicine all'elettricità, dalla benzina all'acqua. Ed ora è sotto costante bombardamento. Francamente mi è difficile definire in altro modo questa situazione se non come una punizione collettiva inflitta alla popolazione palestinese; una pratica contraria al Diritto umanitario internazionale e alla stessa Convenzione di Ginevra».

**Israele rivendica il diritto alla difesa dai lanci dei missili palestinesi.**

«Il minimo che si può dire è che ci sia un uso sproporzionato della forza da parte israeliana. In discussione, almeno per me, non è il diritto alla difesa di Israele. Ma questo diritto, assolutamente legittimo, non può fondarsi sulla negazione dei diritti dei palestinesi. Diritti dimenticati, spesso calpestati con la forza. D'importanza centrale, fra tutti questi diritti, è il diritto all'autodeterminazione, il diritto ad uno Stato, del quale i palestinesi sono stati privati attraverso 60 anni di esilio e di espropri. I



Karen Koning

**La tragedia**

**Muiono sotto le macerie 5 sorelline, tra i 4 e i 17 anni**

«Ero immersa nel sonno. Il boato dell'esplosione non l'ho nemmeno sentito. A svegliarmi è stato il soffitto, che ci è piombato in testa. Mi sono trovata coperta di macerie. Poi sono stata fulminata dal pensiero che dovevo salvare i miei figli...». Sono passate 12 ore da quando la famiglia Balusha è stata orrendamente decimata: cinque sorelle, fra i quattro e i 17 anni uccise nella loro casa. Samira Balusha, la madre, ha il volto rigonfio e fasciato. «Immediatamente il mio pensiero è andato a Bara», la neonata di 13 giorni che dormiva nella culla accanto ai genitori. La culla si era rovesciata e ribaltandosi aveva protetto la piccola creatura. «Ho consegnato Bara a mio marito Anwar, che era ferito, e sono andata alla ricerca degli altri figli».

diritti sono protetti al meglio nel contesto di uno Stato, e noi dell'Unrwa incaricati di portare assistenza fino a quando la questione dei profughi non sarà risolta nel contesto di un accordo di pace definitivo, siamo consapevoli di questo come qualsiasi altro operatore umanitario che lavora oggi in Medio Oriente. L'abisso che separa le parole dalle azioni desta incredulità in molti palestinesi. Rinchiusi all'interno di Gaza, ed ora sottoposti agli incessanti bombardamenti israeliani, o in attesa davanti ai checkpoint della Cisgiordania, essi sono in prima linea fra quelle aree in cui l'assenza di protezione è avvertita più acutamente. Il risultato è stato un crudele isolamento dalla comunità mondiale, alimentato dall'inazione del sistema internazionale. Un isolamento che conduce ad un senso di

**L'allarme**

**«La situazione era già tragica a causa del blocco Ora la gente è priva di tutto, dai farmaci alla luce dalla benzina all'acqua»**

disperazione e di abbandono. In simili circostanze, il radicalismo e l'estremismo prendono piede facilmente. E non è con la forza delle armi che potrà cambiare la situazione. Semmai è destinata a peggiorare, perché sulle macerie di Gaza non potranno mai crescere speranze di pace e di giustizia».

**In questa situazione così drammatica cosa si sente di chiedere all'Europa?**

«Di non chiudere gli occhi di fronte ad una tragedia che non ha nulla di "naturale". L'Europa può svolgere un ruolo importante, per molti versi decisivo, per il raggiungimento del cessate il fuoco. Può farlo perché è in grado di parlare con entrambe le parti senza esserne influenzata. Come è avvenuto in Libano».

**Nel Sud Libano è stata schierata una forza internazionale sotto egida Onu. Può avvenire anche a Gaza?**

«Qualsiasi assunzione diretta di responsabilità da parte della comunità internazionale a garanzia della sicurezza delle popolazioni colpite sarebbe non solo auspicabile ma necessaria. E urgente».

**E cosa si sente di chiedere alle milizie palestinesi?**

«Di porre fine al lancio di razzi contro le città israeliane. Perché la vita di ogni civile è sacra, perché non è così che il popolo palestinese potrà vedere realizzati i suoi diritti». **U.D.G.**

Foto di Kobi Gideon/Ansa-Epa



Palestinesi manifestano davanti all'università ebraica di Gerusalemme accanto a israeliani favorevoli all'offensiva

# Medio Oriente la pace sempre sfuggita

Da Camp David ad Annapolis, tante maratone diplomatiche senza frutto  
Bush l'aveva promessa per il 2008 ma l'anno finisce sotto le bombe

## L'analisi

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiiovannangeli@unita.it

Camp David. Sharm el Sheikh. Annapolis. E prim'ancora Madrid. Oslo-Washington. È il «tour» delle buone intenzioni. Miseramente fallite. Sono i vertici della speranza, quella di una pace che non c'è: la pace in Medio Oriente. Una speranza tradita. È il «tour» dell'impotenza dei potenti. È la cronologia di maratone diplomatiche (Camp David, luglio 2000) o di Conferenze iperpubblicizzate (Annapolis, novembre 2007), che hanno lasciato dietro di loro solo il gusto amaro di ottimistiche petizioni di principio che la realtà ha subito cancellato. A colpi di bombe, di raid, di operazioni «chirurgiche» e rappresaglie terroristiche. È la storia di «storiche» strette di mano (Rabin e Arafat) che avevano aperto la strada con gli accordi di Oslo-Washington (settembre

1993-maggio 1994) al sogno di due Stati e due popoli.

### UN SOGNO INFRANTO

Bill Clinton; Yasser Arafat; Ehud Barak. E poi: George W. Bush; Ehud Olmert; Mahmud Abbas (Abu Mazen). Cambiano i protagonisti ma non i risultati: fallimentari. «Il 2008 sarà l'anno della pace», aveva promesso George W. Bush concludendo la Conferenza di Annapolis (27 novembre 2007). Il 2008 si chiude tra le bombe e i razzi a Gaza e nel Sud d'Israele. E con le piazze arabe che invocano la jihad (guerra santa) contro il «nemico sionista». A Camp David Bill Clinton cercò di passare alla storia come il Presidente che aveva realizzato la pace tra israeliani e palestinesi. Ci provò. Ma si arrese di fronte ai rifiuti di Arafat (lasciato solo dai leader arabi nel momento delle scelte definitive) e a un premier israeliano (Barak) che da lì a poco sarebbe stato sonoramente sconfitto nelle elezioni dal leader della destra ebraica, Ariel Sharon. Si cercò di recuperare Camp David in extremis. Con i negoziati di Sharm el Sheikh (ottobre 2000). Troppo tardi: l'Intifada dei kamikaze è già esplosa. L'impoten-

## Cronologia

I vertici dalla speranza  
alla delusione

**Madrid** La prima Conferenza di pace sul Medio Oriente a cui partecipano insieme arabi, israeliani e palestinesi si apre il 30 ottobre 1991

**Oslo** È la sede di importanti trattative segrete tra Israele e Olp che il 20 agosto 1993 portano all'accordo di riconoscimento tra Olp e Israele e sull'autonomia di Gaza e Gerico.

**Washington** Il 13 settembre 1993, in mondovisione e davanti a Bill Clinton, il presidente dell'Olp Yasser Arafat e il primo ministro Yitzhak Rabin vi hanno firmato l'accordo sull'autonomia di Gaza e Gerico.

**Annapolis** Quattordici anni dopo, l'America di George W. Bush cerca di rilanciare il processo di pace israelo-palestinese. Grandi speranze, ripetute missioni della Rice, ma nessun risultato.

**Le speranze svanite**  
Delle storiche strette di mano è sempre rimasta la via militare

**I leader sconfitti**  
Arafat fu lasciato solo dai capi arabi, Barak senza consenso dei suoi

za dei potenti. Che si accompagna all'illusione della forza. Praticata in Libano. Bissata a Gaza. In Libano finì in un disastro (per Israele). A Gaza è cronaca di questi giorni. Ieri come oggi alla guida di Israele c'è Ehud Olmert (in uscita). Ieri come oggi, alla guida degli Stati Uniti c'è George W. Bush (in uscita). Il bilancio? Scrive il *Washington Post*, giornale non certo tacciabile di simpatie pro Hamas o Hezbollah: l'offensiva di Gaza significa che il primo ministro israeliano Ehud Olmert «verrà ricordato per aver combattuto due sanguinose e rovinose mini guerre in meno di tre anni». Non solo.

### HAMAS PIÙ FORTE

Scrive il Post: il nuovo conflitto finirà probabilmente per rafforzare Hamas come è accaduto con il partito Hezbollah in Libano. «L'aspetto più triste di tutto ciò», commenta ancora il quotidiano, è che Olmert si era impegnato più di ogni altro primo ministro a concludere la pace, essendo convinto che l'unica soluzione possibile è quella con due Stati. Il suo fallimento è un'altra «occasione perduta» per la pace in Medio Oriente, mentre si rischia che le elezioni di febbraio vengano vinte dal leader del Likud Benjamin Netanyahu «che aspira a rinviare indefinitamente lo Stato palestinese». Olmert non è però il solo responsabile di un fallimento che il Post attribuisce anche a Bush, Condoleezza Rice, i leader arabi e quello palestinese Abu Mazen. I contenuti di un accordo globale sono già stati scritti. Non c'è nulla da inventare. Quel che è mancata, e continua a mancare, è la volontà di darne attuazione. È riconoscere le ragioni dell'altro per veder riconosciute le proprie. Nel suo libro «Palestina. La storia in compiuta», Shlomo Ben Ami, ministro degli Esteri israeliano ai tempi di Camp David e Taba, scrive che soltanto «una coalizione internazionale di pace guidata dagli Usa» può imporre ai contendenti la soluzione del conflitto. È un modo per dire che i due «nemici», benché ormai esausti, non possono fare la pace da soli. Un messaggio ai potenti «impotenti». Un appello a Obama. Ad essere un arbitro deciso e imparziale. Un potente lungimirante. ❖





*il nostro olio lo potete guardare in faccia*

**PROGETTO OLIVICOLTURA ECOCOMPATIBILE**  
*passione, regole e tradizione toscana*



*produttori d'olio in Toscana*

# Molino Della Doccia®

*Olio Extra Vergine di Oliva Toscano IGP  
 da agricoltura integrata.  
 Estratto a freddo.*

*Prodotto con olive raccolte  
 dai 224 agricoltori aderenti al progetto*

*Grazie al lavoro scrupoloso e attento  
 in tutte le fasi di produzione,  
 i nostri olivicoltori ottengono un olio extravergine  
 di altissima qualità, nel rispetto dell'ambiente  
 e della tradizione.*

*Vendita diretta nei nostri frantoi di Vinci (FI)  
 e Lamporecchio (PT)  
 aperti dal lunedì al sabato dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30*

*Ampia scelta di ceste e confezioni natalizie.*

*Per ulteriori informazioni tel. 0571 729131 fax 0571 568143  
[www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)*



**PRODOTTO DA  
 AGRICOLTURA  
 INTEGRATA**



*produzione limitata*

Foto di Pasquale Stanzone/Ansa



Immigrati in trasferimento da Lampedusa

→ **Il ministro annuncia** nuovi voli direttamente da Lampedusa. E polemizza con La Russa

→ **Nel centro** sono stipate 1360 persone in condizioni drammatiche. Molti i bambini

# Nuovi sbarchi, Maroni annuncia rimpatri per tutti

**Una promessa singolare. Per poter rimpatriare i migranti - dicono le convenzioni internazionali che l'Italia ha firmato - occorre avere la certezza della loro provenienza e della loro identità.**

**DOMENICO VALTER RIZZO**

PALERMO  
politica@unita.it

Il ministro dell'Interno Roberto Maroni annuncia improbabili rimpatri diretti da Lampedusa e polemizza con il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, il quale aveva ricordato che il primo ad esser in-

depiante, rispetto all'accordo siglato in agosto con la Libia è proprio il Governo e il Parlamento di Roma, visto che quell'accordo non è ancora stato ratificato. "Alzare la voce senza prima avere noi adempiuto ai nostri compiti - aveva detto La Russa, in aperta polemica con il collega Maroni che aveva chiesto a gran voce iniziative diplomatiche contro Tripoli - può servire a livello interno, ma se si vuole veramente affrontare il problema degli sbarchi è bene sapere che non serve a nulla». Parole che hanno fatto infuriare il titolare dell'Interno che a replicato a stretto giro, affidandosi ai microfoni di Radio Padania. «Lui è

più fortunato di me -ha detto riferendosi al collega della Difesa - Io non sono in qualche spiaggia nei mari tropicali, ma sono in Padania.

**La speranza di asilo**  
Molti arrivano da paesi in crisi, avrebbero diritto allo status di rifugiati

Ho voluto rimanere qui proprio per affrontare le eventuali emergenze e quella di Lampedusa è una emergenza». Maroni non ha dubbi e agli ascoltatori della radio della Lega spiega che gli immigrati saranno ri-

spediti al mittente. «Si deve sapere - ha scandito il ministro - che chi sbarca a Lampedusa sarà rimpatriato entro pochi giorni direttamente da Lampedusa. Domani o al massimo dopodomani ci saranno i primi voli di rimpatrio». Non spiega, ma lo si scoprirà in breve tempo, che la procedura non è poi così semplice e che per i rimpatri occorre che vi sia la certezza della provenienza dell'immigrato o che lo Stato dal quale sono salpati i barconi accetti di riavere indietro i clandestini. Insomma tra il dire e il fare ancora una volta ci sono una serie di dettagli che appaiono di non secondaria importanza.

Mentre i ministri litigano e il Governo sembra in stato confusionale a Lampedusa la situazione è al collasso senza che si riesca ad intravedere una soluzione. Nel centro di accoglienza, capace di ospitare poco più di ottocento persone, sono stipati in condizioni drammatiche 1360 persone, tra essi vi sono 400 donne e 196 minori non accompagnati. Molti dei migranti - come spiega Save the Children che opera all'interno del centro di Lampedusa - arrivano da aree di crisi. Avrebbero dunque il diritto di presentare la domanda di asilo politico. Una condizione che a Lampedusa diventa difficilissima e su di loro adesso si profila lo spettro del rimpatrio immediato, che impedirebbe a centinaia di persone di esercitare un loro diritto riconosciuto dalle convenzioni internazionali firmate anche dal Governo italiano. «È chiaro che Lampedusa non è attrezzata per garantire l'esercizio del diritto di asilo ai rifugiati - spiegano fonti della Prefettura di Agrigento - si tratta di un centro di accoglienza e di primo

## «RICETTE CONFUSIONARIE»

«Sull'ipotesi rimpatri da Lampedusa il governo si trova in evidente "stato confusionale"» dichiara Jean-Léonard Touadi, deputato del Pd, rispetto alle frasi del ministro Maroni.

soccorso, gli immigrati dovrebbero starvi solo alcuni giorni e poi essere trasferiti nelle strutture adatte come i Cara, che garantiscono appunto l'esercizio di questi diritti. A Lampedusa non si può garantire tutto questo».

Gran parte dei minori che si trovano a Lampedusa provengono dall'Egitto (il 70%), gli altri dalla Tunisia (7%), dalla Nigeria (6%), altrettanti dalla Somalia, il 4% dall'Eritrea, il rimanente arriva da Marocco, Togo e Burkina Faso.

La situazione dei minori e delle donne all'interno del centro è difficilissima a causa del sovraffollamento. La struttura potrebbe ospitare solo 70 persone tra donne e minori che invece, secondo i dati forniti dalla Prefettura di Agrigento, arrivano quasi a 600. Il risultato - spiegano gli operatori di *Save the Children* - è che molti ragazzi sono finiti a dormire all'addiaccio fuori dal centro.

## Maramotti



## 5 domande a:

## Tana De Zulueta

## «Il ministro è recidivo: sui respingimenti l'Italia è già sotto processo»

MARISTELLA IERVASI

ROMA  
miervasi@unita.it

**È** esperta di immigrazione e diritti umani. Tana de Zulueta è sconcertata: credeva che i rimpatri coatti fossero spariti. Invece...

**Gli sbarchi sono senza fine e Maroni minaccia i rimpatri da Lampedusa. Si fa così?**

«Il ministro ha disposto questo? È gravissimo. Rimpatriare i migranti dove? Certamente non ci sono cittadini libici a Lampedusa».

**Quali sarebbero le conseguenze?**

«Aprire un ponte aereo per spedire le persone in Libia, sarebbe ripetere lo scenario di cui siamo stati testimoni nel precedente governo Berlusconi. Allora al Viminale c'era Pisanu e non Maroni. Ricordo ancora le persone rimpatriate con le manette di plastica e i polsi legati. Non erano state identificate. E i richiedenti asilo non hanno avuto l'opportunità di ottenere protezione. Il respingimento collettivo viola la convenzione dei diritti dell'uomo».

**Ma l'Italia non fu richiamata dalla Corte europea per lo stesso proposito annunciato ieri da Maroni?**

«Caricando indiscriminatamente sui voli charter i migranti, si peggiorano solo le cose. L'Italia è stata richiamata dal Parlamento europeo ed è tut-

t'ora in corso un processo contro il Bel Paese per la violazione dell'art. 3 della Convenzione dei diritti dell'uomo. Rimandare indietro verso un paese come la Libia le persone che sono sbarcate in questi giorni in Sicilia, costituisce un respingimento collettivo. Quindi l'Italia sarebbe recidiva».

**Rimpatri coatti, sempre e solo quando governa la destra?**

«Il prof. Giuliano Amato quando era al Viminale, disse che non ci sono state espulsioni coatte dall'aprile 2006. Maroni dovrebbe sapere che non c'è emergenza al mondo che possa giustificare la violazione dei trattati, dei diritti internazionali, della Costituzione italiana. Stiamo parlando di 2000 persone: in passato i numeri degli arrivi sono stati molto più alti».

**Un'escamotage leghista perappare la falla dell'accordo Italia-Libia e fermare gli sbarchi?**

«Quell'accordo è in discussione in Parlamento. A Maroni ricordo il comma che riguarda la gestione sull'immigrazione: si fa un richiamo esplicito alla carta dell'Onu che prevede protezione e garanzie per i richiedenti asilo. Non può essere permesso all'Italia di violare quelle norme. Spero che a Lampedusa venga rafforzato il presidio dell'Unhcr e consentito alle organizzazioni non governative di essere presenti».

## Lo Chef Consiglia

Andrea  
Camilleri

### Immigrati, nel governo scatta lo stato di calamità mentale

Camilleri, all'indomani di Natale, a Lampedusa, ne sono sbarcati 1500 in un colpo solo. Vacanze rovinare per Maroni, per Frattini, per il sindaco Maraventano. Il primo è intervenuto sul secondo per chiedergli di intervenire su Gheddafi e, per rendere noto il suo intervento, è intervenuto su Berlusconi. La Maraventano, a sua volta, è intervenuta per chiedere «lo stato di calamità per le Pelagie». Roba forte. Potenza degli extracomunitari: a migliaia intervenivano con Prodi, a migliaia intervenivano con Berlusconi. Gli hanno preso le impronte, li hanno legati al guinzaglio. Ma loro niente: intervengono imperterriti!

**P**are che Frattini sia intervenuto sull'ambasciatore libico in Italia che è intervenuto su Gheddafi il quale ha detto che interverrà a gennaio collaborando agli interventi di pattugliamento con la marina italiana. Non penso che sul colonnello si possa intervenire oltre, primo perché pare che Piccolo Cesare sia largamente in ritardo sugli interventi promessi ai libici, secondo perché il colonnello è intervenuto con qualche soldino nella traballante economia italiana. Se questa non fosse una tragedia, ci sarebbe da ridere sull'intervento del sindaco di Lampedusa che ha chiesto allo Stato lo stato di calamità naturale. In che potrebbe consistere l'intervento di Bertolaso? Nell'intervento dei Canadair per cospargere Lampedusa di insetticidi, come per un'invasione di cavallette? O operando un drastico intervento che contempli l'evacuazione dei lampedusani verso la più sicura terra di Padania? E se di fronte alla scelta fra siciliani ed extracomunitari i padani intervenissero a favore di questi ultimi? In conclusione, credo che di fronte a certi interventi, sia necessario l'intervento di qualche bravo psichiatra: è di stato di calamità mentale che si tratta!

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it





## FOGLIETTONE

Toni Jop  
tjop@unita.itUn'industria nata nel 1291 rischia di finire: in cassa integrazione 600 operai su 800  
E un'ex vetreria presto diventerà un albergo di lussoMURANO, COSÌ MUORE  
L'ISOLA DEL VETRO

Goffredo



Disegno di Fabio Magnasciutti, tecnica acrilico e digitale.

**T**utto sommato, non è durata poco: a Murano il vetro lo facevano da circa settecento anni, a partire dal 1291, quando la Serenissima decise, per prudenza, di trasferire le fornaci nell'isola. Dicono, oggi, che è l'imprudenza della crisi economica a spegnerle, una dopo l'altra. Mentre una nuova vocazione si fa strada in questa piccola replica di urbanizzazione veneziana a un passo d'acqua da Piazza San Marco: largo al turismo che spende, agli alberghi di lusso. Ma con le fornaci si spegne il lavoro, una cultura e si mina uno stereotipo saldamente ancorato nella coscienza di massa: quello dell'isola del vetro che non c'è più. O non sarà più com'era. Un marchio forte vacilla, ma forse sarà proprio il marchio a restare a galla, magari svuotato di materia. Vedremo. Intanto, la notizia è che a gennaio si troveranno in cassa integrazione seicento degli attuali ottocento addetti alla ex gran fabbrica del vetro artistico. Un trauma, non solo per Murano ma per tutta la città che assiste

impotente alla evaporazione delle ultime attività produttive rimaste nel centro storico. Duecentosessantasei imprese, piccole e piccolissime legate a un comparto artigianale che fattura circa 100 milioni di euro l'anno. Stanno male tutte, più o meno, dai piccoli laboratori grandi come un appartamento ai vecchi e nobili nomi - Cenedese, Venini, Moretti, per esempio - che per molto tempo hanno servito clienti e desideri in ogni angolo della terra. C'è anche chi ha chiuso i battenti o sta per farlo, come la vetreria Barbini, oppure come la 3Fiori o la Linee-Padovan. Vasi, lampadari, murrine, busti, uccelli, soprammobili, bicchieri, bottiglie e non solo: un tripudio di vetro smagliante, figlio di una particolare tecnologia, di una sabbia altrettanto particolare e di una sapienza di lunghissimo corso. Tutto in ginocchio davanti, dicono, alla concorrenza cinese che sforna e smercia prodotti di bassa qualità - giurano che il vetro cinese sarebbe addirittura tossico - a poco prezzo. Lo tsunami che viene dal lontano Oriente cambia ancora una volta la storia, come al ritorno di Marco Polo dall'impero del drago. I sindacati e non solo loro lamentano che comun-

que si paga un prezzo anche alla approssimazione industriale con cui molti marchi si sarebbero mossi sui mercati del mondo, ed è probabile che abbiano più di qualche ragione, ma non soffia una banale brezza congiunturale. Si imputa, a questa fabbrica antica, anche il non aver saputo spingere la produzione verso la fascia alta del mercato, quella del lusso, l'unica zattera che sembra oggi garantire la sopravvivenza dell'intero made in Italy. Qualcuno starà al gioco, qualcuno ce la farà. Ma intanto, c'è già chi si muove lungo questa pista, su un altro versante, quello dell'ospitalità alberghiera e proprio sulle ceneri dell'industria del vetro: la Sovrintendenza ha dato via libera alla costruzione di un albergo di superlusso nell'area dismessa da una vetreria. Cinquanta stanze, piscina - che in laguna è una rarità - sala congressi, per conto di una multinazionale per ora ignota. Nelle ex Conterie, un altro hotel a cinque stelle per interesse di La Gare, del gruppo Air France. Niente resiste, tutto cambia, Murano si appresta a indossare un abito tutto nuovo ma Venezia si scoprirà ancora più povera e vuota. ❖

→ **Il figlio dell'ex pm** Dopo i suoi contatti con Mautone «sommossa» nel partito, ieri le «dimissioni»

→ **Il leader dell'Italia dei Valori** «Non è nemmeno indagato. Ci daranno addosso anche per questo»

# Bufera Idv Di Pietro jr lascia: vogliono colpire mio padre

**Cristiano Di Pietro, consigliere comunale e provinciale a Campobasso, lascia il partito in seguito alla polemica esplosa dopo la pubblicazione delle intercettazioni con il provveditore alle Infrastrutture.**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Una lettera inviata ai dirigenti dell'Italia dei Valori di Campobasso, alla presidenza nazionale e, poi, pubblicata sul sito del padre Antonio. Cristiano Di Pietro ieri si è dimesso dal partito e dall'incarico di capogruppo del Consiglio provinciale dicendo di aver fatto e di fare il suo «dovere di consigliere comunale e provinciale senza mai aver infranto la legge» eppure, malgrado questo si ritrova «tutti i giorni sbattuto in prima pagina come se fossi un "appestato"». Nella lettera Cristiano, finito nelle intercettazioni per i suoi contatti con Mario Mautone

## Lo sfogo

«Mi trattano da appestato, chiarirò tutto e ne ripareremo»

(provveditore al Ministero delle infrastrutture, quando Di Pietro era ministro, nel ruolo chiave di provveditore alle opere pubbliche di Campania e Molise e poi allontanato) al quale aveva segnalato alcuni amici, ammette la sua «unica colpa»: «quella di figlio di mio padre; per colpire lui stanno colpendo me, mia moglie e i miei tre figli. Dimenticando che anche noi abbiamo la

nostra dignità ed abbiamo diritto di esistere». Non è un addio definitivo, piuttosto una pausa da qui alla fine delle indagini, (nel frattempo si iscriverà al gruppo Misto in Provincia), «poi, quando tutto sarà chiarito, ne ripareremo».

Di sicuro deve aver pesato - oltre al tritacarne mediatico in cui è finito e agli attacchi del Pdl diretti al padre - il flusso continuo di messaggi arrivati al blog del leader Idv da parte di quanti hanno digerito male, anzi per niente, il coinvolgimento del figlio. E poco importa se non ci sono reati penali. È il malcostume della politica, che non viene perdonato, a cominciare da voci vicine a Di Pietro come quella di Pancho Pardi. Il papà ritiene le dimissioni «un gesto corretto e per certi versi forse eccessivo, visto che non è nemmeno indagato» ma lo rispetta «e ne prende atto». Un gesto acclamato dal popolo internetiano che fa riferimento all'ex magistrato: dalla pubblicazione delle dimissioni - avvenuta in tarda mattinata - alle 16.30 del pomeriggio erano già 195 i commenti, 233 un'ora dopo e così via fino a sera. «Bravo Cristiano! le persone per bene agiscono in modo corretto come hai appena fatto», scrive David. E Fausto: «Bravo, che anche altri... che spesso sentiamo predicare bene e razzolare male, seguano il tuo esempio». «Adda passa 'a nuttata», augura Claudio. L'elenco è lunghissimo, tanta solidarietà, ma anche un senso di sollievo perché «certo, se sei il figlio del più grande critico dell'andazzo politico italiano, devi essere assolutamente irreprensibile», per dirla con Luca.

In casa Di Pietro c'è grande amarezza, «non parliamo oggi - dice al telefono l'onorevole -, parla la lettera di mio figlio. Tanto, sono sicuro



Cristiano Di Pietro

## IL CASO

### Le telefonate e quelle segnalazioni «ambigue»

Il nome di Cristiano Di Pietro compare nell'inchiesta napoletana sull'imprenditore Romeo. Il figlio del leader idv viene intercettato mentre parla con Mario Mautone, provveditore defenestrato dall'allora ministro alle Infrastrutture Antonio Di Pietro, quando viene a sapere, da indiscrezioni informate, che è sotto inchiesta. Figura, quella di Mautone, definita così dalla procura: «Dall'ascolto delle conversazioni registrate sull'utenza cellulare in uso a Mario Mautone, è emerso da subito e in modo inequivocabile un quadro generale nel quale il prov-

veditore alle opere pubbliche risulta essere al centro di un sistema di potere molto forte e costituisce il "volano" di una serie di raccomandazioni in tutti i settori pubblici, in particolare in quello degli appalti delle opere pubbliche». I contatti con Cristiano Di Pietro, consigliere provinciale a Campobasso, secondo i pm «che potrebbero rientrare nell'ambito dei ruoli istituzionali ricoperti, hanno assunto nel corso delle indagini un contenuto alquanto ambiguo». In alcune di queste Cristiano chiede l'intervento di Mautone per affidare incarichi a persone da lui segnalate anche al di fuori degli ambiti di competenza istituzionale. Mautone esegue, poi - su sollecitazione della moglie - quando Di Pietro lo trasferisce tenta di ricattare il ministro. ♦

Foto di Paolo Tre/FotoA3

che ci attaccheranno anche per questo. Vorrei solo far notare che Cristiano non è indagato». Dal partito arriva la solidarietà di tutti. «È un segnale importantissimo ed è la dimostrazione che l'Idv difende davvero la questione morale», dice Massimo Donadi, capogruppo alla Camera. Ad un eccesso di accanimento strumentale - dice Leoluca Orlando, portavoce Idv - Cristiano Di Pietro ha risposto con un eccesso di intransigenza... è bene che tutti i sepolcri imbiancati tacciano».

«Non c'è figlio che tenga» aveva detto Di Pietro davanti alle intercettazioni. Invece, Cristiano è suo figlio e la gogna mediatica, secondo Tonino, è andata oltre. Infatti, così parla il portavoce di Fi Daniele Cappezzone: «La vicenda della Di Pietro family assume i contorni della più classica sceneggiata, stile "O

**VENDOLA: TORNI LA PASSIONE**

«La politica deve tornare ad essere progetto, dibattito alto, passioni forti - dice il governatore della Puglia - non guardando al passato ma accettando le provocazioni del futuro».

Zappatore»». Per Bobo Craxi le dimissioni sono «un gesto incomprensibile, anche se in famiglia alle dimissioni con enigma ci sono abituati». Ed ecco Maurizio Gasparri, capogruppo Pdl al Senato: «La decisione di Cristiano Di Pietro conferma la validità dei sospetti e non cancella la vicenda. Andremo avanti come un carro armato sulla questione morale che travolge l'Idv».

Il Presidente della provincia di Campobasso, Nicola D'Ascanio, invece, (Pd) esprime «totale vicinanza e solidarietà» a Di Pietro junior «che è stato oggetto di un pesante attacco politico-mediatico artatamente costruito e volto ad infangare strumentalmente la immagine politica, al solo scopo di giocare partite inconfessabili su scenari ben più ampi di quelli locali, i cui contorni sono ben noti alla pubblica opinione». Tornando sul blog Franco scrive che il dispiacere più grande «è che i milioni di italiani plagiati dalle tv del nano di Arcore non sapranno mai di questa tua lettera. Spero che qualcuno voglia ripubblicare anche le vecchie intercettazioni del Berlusconi e sbattergliele in faccia...». ❖

## Stragi naziste, la Germania ricorre all'Aja contro l'Italia E si affida agli storici

**La Germania non accetta la sentenza della Cassazione che la giudica responsabile della strage nazista del '44 a Civitella e San Pancrazio. Ha fatto ricorso all'Aja e istituirà una commissione di storici.**

**VIRGINIA LORI**

ROMA  
politica@unita.it

Disturba ricordare, forse. Dopo la sentenza della Cassazione che condanna Berlino a pagare i danni ai discendenti delle vittime delle stragi naziste (in particolare quella del 29 giugno '44 a Civitella, Cornia e San Pancrazio), la Germania affiderà ad una commissione di storici il compito di esaminare tutte le operazioni militari condotte dalla Wehrmacht in Italia durante la seconda guerra mondiale. Lo scrive il *Financial Times Deutschland*: il ministero degli esteri tedesco annuncia per la primavera dettagli sull'attività della commissione. Il 23 dicembre la Germania ha presentato dalla Germania alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja un ricorso contro la sentenza italiana, che non tiene conto, per la prima volta, degli accordi italo-tedeschi del 1947 e del 1961. La Germania ha fatto capire di non considerarsi responsabile delle violazioni dei diritti umani compiute dal Terzo Reich durante la seconda guerra mondiale e quindi considera le richieste di pagamenti di danni avanzate dagli italiani una violazione del-

la sua sovranità nazionale. Il 21 ottobre scorso, infatti, la Cassazione aveva sentenziato che la Germania è responsabile per essere stata il "mandante" dei militari nazisti che - il 29 giugno del 1944 - uccisero 203 abitanti di Civitella, Cornia e San Pancrazio (Arezzo), tra essi donne e bambini, uomini e vecchi, compreso il parroco del paese. È stata la prima volta che la magistratura italiana, in un processo penale definitivo, ha condannato Berlino.

Intanto è polemica su «Un treno per Auschwitz» il progetto che, secondo la deputata Manuela Ghizzoni, non avrebbe avuto il patrocinio del ministero della Pubblica Istruzione. La deputata del Pd in un'interrogazione parlamentare che ne ha chiesto le ragioni al ministero. «È un progetto - ricorda la parlamentare del Pd - che ha già ottenuto il riconoscimento delle Alte cariche della Repubblica e coinvolge seicento studenti, la maggioranza dei quali provenienti dalle scuole della Provincia di Modena. Dal 2006 - spiega - l'iniziativa ha l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e dal 2007 ha il patrocinio dei Presidenti di Senato e Camera. Negli ultimi due anni anche il ministero della Pubblica Istruzione ha concesso il patrocinio, un sostegno non oneroso, che va a sottolineare l'importanza didattica del progetto». Ma il ministero assicura che il patrocinio è stato concesso e, giudicando importante l'iniziativa, fin da novembre ha confermato l'avvenuta concessione. ❖

## Napoli, slitta la nuova giunta Nicolais: non bastano 5 nomi

La nuova giunta di Napoli non è ancora definita, e il rimpasto non potrà chiudersi oggi come auspicato dal sindaco: lo ha lasciato intendere ieri il segretario provinciale del Pd, Luigi Nicolais, dopo l'incontro con la Iervolino. Slitta tutto al nuovo anno, probabilmente a cavallo dell'Epifania.

Nicolais ha ribadito che il Pd sollecita un cambiamento profondo, «sostanziale», che superi di gran lunga le cinque caselle rimaste scoperte in seguito alla bufera giudiziaria che ha colpito il Comune di Napoli. A

chi gli ha chiesto infatti se basterà nominare cinque assessori nuovi, il segretario del Pd ha risposto: «No, serve un cambiamento molto più impegnativo. Anche se per ora non posso parlare di numeri». Potrebbero rimanere due nomi che Iervolino considera irrinunciabili, il vicesindaco Tino Santangelo e l'assessore alla Legalità Luigi Scotti, gli è stato chiesto, cambiando il resto della squadra? «Sì, per esempio...». «Il sindaco sta lavorando benissimo. L'intesa con il partito è piena», ha aggiunto Nicolais. ❖

## Il commissario Pd in Sardegna: «È possibile ritrovare l'unità»

L'unità del Partito democratico in Sardegna, un programma forte del candidato alla presidenza della Regione, Renato Soru; una coalizione coesa intorno a quel programma e liste decise nel segno del rinnovamento: sono queste le direttrici su cui si muove il commissario Pd Achille Passoni, arrivato ieri mattina a Cagliari e già al lavoro nella sede regionale di Via Emilia. Passoni che ha parlato con la segretaria dimissionaria, Francesca Barracciu, ha spiegato che deve ancora incontrare le diverse anime del Pd sardo ma si dice ottimista sulla possibilità di ricompattare il partito. «Ci sono state divisioni profonde - ha ammesso - . Ma ora c'è una grande sfida che si può assolutamente vincere. Bisogna che ognuno metta a disposizione i propri saperi, la forza e l'umiltà». «L'obiettivo è riunire il partito anche se i tempi sono stretti - ha con-

## «La sfida si può vincere» Passoni è sicuro, ieri ha incontrato Soru Cappelacci dal premier

tinuato - vogliamo recuperare tutte le professionalità della politica sarda di grande esperienza all'interno del Pd». Soru vuole unità intorno al programma: è per questo che d'altra parte ha rassegnato le dimissioni, quando una fetta della sua stessa maggioranza ha votato contro un emendamento del piano paesaggistico sulle zone interne.

Ieri Passoni ha visto alcuni esponenti dell'area Pd facente capo ad Antonello Cabras, uno degli oppositori di Soru, per sondare le reali possibilità di ricomposizione della frattura. Nel tardo pomeriggio, poi, ha visto anche Renato Soru per fare un primo punto della situazione in vista delle scadenze per la presentazione delle liste, che dovranno essere presentate entro il 12 gennaio.

Intanto, il candidato del Pdl, Ugo Cappelacci, ieri si è recato in visita presso Villa Certosa, la residenza sarda del premier. «Siamo sicuri di avere un'occasione per voltare pagina - ha detto - . Chiederemo a Berlusconi un grande impegno e attenzione per i problemi dell'Isola, anche se siamo consapevoli di parlare con un sardo acquisito. I sondaggi ci dicono che c'è voglia di cambiamento». Da un sondaggio il suo gradimento risultava al 20%. ❖

Foto Omniroma



Il senatore Pd Achille Serra

L'ITALIA DEI FAVORI/2 Intervista ad Achille Serra

## «I corrotti sono tornati in sella Se poi Mangano è un eroe... »

**L'ex Alto Commissario Anticorruzione e ora senatore:** «Mani Pulite è stata una parentesi. Siamo al 41° posto Ocse nella percezione del malaffare. E mi sorprende la questione morale Pd»

CLAUDIA FUSANI

ROMA  
cfusani@unita.it

C'era un ufficio in Italia che si occupava di corruzione. Non quella che è già reato e affare della magistratura. Si occupava del fenomeno, delle cause e delle conseguenze, un monitoraggio continuo. «Lo aveva voluto Berlusconi nel 2005 - racconta il prefetto Achille Serra che ne è stato l'Alto Commissario prima di diventare senatore del Pd - ma proprio Berlusconi lo ha chiuso a giu-

gno, è stato uno dei primi atti del governo. Ha dato le competenze al ministro Brunetta».

**Forse perché le denunce diminuiscono?**

«In Italia la corruzione ha radici profonde che toccano un po' tutti i settori della vita civile. Mani Pulite è stata una parentesi che ha fatto saltare le regole del gioco, il vecchio sistema. Poi corrotti e corruttori si sono riorganizzati in fretta. Le denunce possono raccontare poco di questo fenomeno. L'Ocse, invece, l'Organizzazione mondiale per lo sviluppo economico, mette l'Italia al 41° posto della classifica dell'indice della

percezione del malaffare (Corrupt percept index) che serve a misurare la corruzione nel settore pubblico e nella politica. Dividiamo la posizione con la Repubblica Ceca. Dopo di noi ci sono solo Malesia, Corea del Sud e Sudafrica. La Banca Mondiale fa peggio e ci spinge fino alla 70° posizione. La verità è che c'è un calo di tensione dovuto anche alla difficoltà di sanzionare e punire i funzionari corrotti».

**Lei è stato Alto Commissario dal settembre 2007 al febbraio 2008. Una fotografia del fenomeno?**

«Con Pier Camillo Davigo, ex del pool di Mani Pulite ora in Cassazione,

abbiamo presentato la prima mappa della corruzione in Italia. Una fotografia sconcertante».

**Ad esempio?**

«Il ministro alla Sanità Livia Turco ci dette l'incarico di indagare sul fenomeno della malasania in Calabria».

**Il nesso tra malasania e corruzione?**

«Dopo mesi di audizioni io e il prefetto Silvana Riccio abbiamo scritto una relazione su come funzionava la sanità in Calabria. Qualche nume-

### Intercettazioni

La soluzione per salvare questo strumento

di indagine straordinario

è trascrivere solo

telefonate attinenti il reato

ro: su 39 ospedali 36 sono risultati irregolari; su 63 strutture sanitarie, ambulatori, case di cura convenzionate, guardie mediche, 38 sono irregolari. Eppure la Regione Calabria investe in Sanità l'8,77 del pil, il doppio rispetto alla Lombardia. La malasania è cattiva gestione ma anche corruzione nel momento in cui i direttori generali delle Asl vengono scelti non sulla base di requisiti di professionalità ma di altro genere. La sanità non funziona perché arrivano tanti soldi e vengono spesi male e anche questo è conseguenza della corruzione. Nel nostro viaggio-indagine in Calabria abbiamo visto cose incredibili: a Melito Porto Salvo c'erano pazienti in dialisi su letti arrugginiti e accanto a pareti piene di umido; secchi sudici accanto alle garze sterili».

**Dopo la vostra relazione è cambiato qualcosa?**

«Io ho lasciato per candidarmi alle politiche, poi l'ufficio è stato, nei fatti, chiuso. Non credo sia cambiato qualcosa».

**Il prefetto Riccio racconta di mail di disperazione che arrivano dalla Calabria. Di persone e comitati che credono in un cambiamento che non arriva.**

«Abbiamo trovato tanta omertà ma anche tanta speranza. Specie i genitori di ragazzi morti per incuria, egoismo e miopia. Perché non è mai arrivata un'ambulanza».

**Quindi lei non è rimasto stupito per le inchieste di Firenze, Napoli, Potenza, Pescara?**

«Invece mi colpisce molto dover parlare di questione morale all'interno del Pd. Ma preferisco essere cauto perché ho visto provvedimenti gravi presi con troppa facilità da parte della magistratura».

**Raccomandazioni e scorciatoie, anche questa è corruzione. Dalle inter-**




**IL CASO**
**Why not, la richiesta della Cassazione: via il procuratore di Salerno**

**ROMA** ■ «Trasferire il procuratore della Repubblica di Salerno». È la richiesta della Procura generale presso la Corte di Cassazione al Csm riguardo a Luigi Apicella, uno dei protagonisti dello scontro con la procura di Catanzaro legato alle inchieste dell'ex pm del capoluogo calabrese Luigi De Magistris. La sezione disciplinare del Csm si occuperà della richiesta nella Camera di Consiglio straordinaria fissata il 10 gennaio prossimo.

La «richiesta urgente» è stata inoltrata ieri al Csm per il trasferimento - «ad altra sede e di destinazione ad altre funzioni» di Apicella. In questo modo il Procuratore Generale della Cassazione, Vitaliano Esposito, ha esercitato l'azione disciplinare, potere che condivide insieme con il ministro della Giustizia.

**cettazioni sembra quasi che i politici, per lo più di sinistra, se lo siano dimenticato. Perché il paese non riesce più a distinguere cosa è lecito e opportuno anche se forse non ancora illegale?**

«Senza cadere in generalizzazioni, stiamo diventando, in parte lo siamo già, un paese individualista e qualunquista. Colpa dello stato che non c'è abbastanza. Colpa nostra che non riusciamo più a indignarci quando sentiamo un parlamentare dire che un mafioso come Mangano, morto all'ergastolo per mafia, è un eroe. Colpa della classe politica che dovrebbe stare meno nei palazzi e andare più tra le persone, a cercare di coinvolgerle sulla questione morale».

**Contro la corruzione senza lo strumento-intercettazioni. È possibile?**

«No. E lo dico da ex poliziotto. La soluzione, tra l'abuso di pubblicazio-

**REGIONE BASILICATA**

**Il Presidente Vito De Filippo (Pd) ha denunciato in procura uno spaccio di droga negli uffici della Regione. E ha chiesto al pm di archiviare la sua posizione sulle tangenti per il petrolio.**

one - che esiste - e la salvaguardia di questo strumento di indagine straordinario, è una sola: pubblicare solo le telefonate attinenti il reato. Le altre non possono neppure essere trascritte sui famigerati brogliacci».

(2 - segue. La prima intervista ieri con Gerardo D'Ambrosio)



Su «facebook» il gruppo «Riina libero»

## Da Messina Denaro a Riina: l'altra faccia di «facebook» che tifa per i boss

Si moltiplicano sulla community di internet gruppi di fan dei mammasantissima di Cosa Nostra: chi ne chiede la libertà chi dice «bacio le mani». Viaggio nel peggio della rete

**Il dossier**
**TONI JOP**

 ROMA  
 tjop@unita.it

**Q**uanto darei per conoscerlo personalmente a Binnu»: benvenuti a bordo dell'affetto on line per i boss della mafia, chiudere le cinture e se avete problemi di stomaco il sacchetto è nella tasca davanti a voi. Perché qui si fa sul serio, son sentimenti mica caramelle, per Bernardo Provenzano, è lui il Binnu che sta in quel simpatico desiderio. Basta tuffarsi nel mondo di chiacchiere di facebook, frequentato da milioni di persone e in crescita costante; dentro c'è di tutto, anche queste bacheche di posta dedicate non solo a Binnu, ma anche ad altri «eroi» delle cosche, da Totò Riina a Matteo Messina Denaro, quest'ultimo tutt'ora latitante. I gruppi, i casellari, se volete, sono moltissimi e raggruppano migliaia di esseri umani convintamente devoti - questo è l'atteggiamento che li rappresenta me-

glio - a soggetti ai quali la stragrande maggioranza del genere umano non stringerebbe la mano. Era capitato, e aveva prodotto sgomento, che alcuni assassini avessero intascato un sorprendente tributo da decine di sostenitori «commossi»; ma qui stiamo parlando della cupola del crimine organizzato che ha insanguinato e insanguina questo paese mettendo lo Stato alla berlina. E infatti, c'è anche chi, spinto da orgoglio «spara»: «Salutiamo picciotti colui ke ha preso in giro lo stato per 40 anni». Conviene spiegare: facebook non ha nulla di privato, ciò che viene scritto è alla portata di tutti, chiunque può metterci il naso. Se vi garba, potete aderire anche al Gruppo Creativo per la santificazione di Bernardo Provenzano: sfiora il comico ma, piaccia o no, è tutto vero. Riportiamo alcuni messaggi a sostegno della santificazione del pio boss: «Grande padrino», «Forza e onore grande Provenzano», «Onore al boss», «Baciamo le mani», «Io prendevo gli ordini solo da zio Totò», «Facimulu nesciri!!!». Si possono rintracciare anche messaggi circostanziati, garbatamente riferiti al periodo natalizio: «Buone feste Bin-

nu... con onore baciamo le mani», oppure scritte «murali» teneramente votive, del tipo: «Ziu Binnu The Best!!!». Oppure piccole autopromozioni che tendono ad abbeverarsi al potere di Provenzano, eccovene una: «Ragazzi mi presento... io sono Alessandro Provenzano!!!! Sono l'erede!!!!». Grande entusiasmo sugli spalti.

Ma l'altarino più votato non è appannaggio di Provenzano bensì quello dello stragista di Capaci, della strage che si è portata via anche Falcone. Uno dei gruppi più frementi titola stringatamente ma con efficacia: «Totò Riina libero». Non pare giusto ai suoi 134 membri che il boss stia in galera e gli si rivolgono con un trasporto ancora una volta votivo: «Toto, ma quando cazzo esci da quel cazzo di carcere, grande zì totò», «Libero il Grande Padrone, libero il grand uomo d'onore... il tuo servitore». Segni di stima impostati sugli attributi virili non mancano: «Un omo co i controcojoni»; e ancora pennellate di affetto che suonano di sprono per gli altri: «Fratello caro... imparatelo tu il libro della mafia... Totò Riina ete lu meu e si faccia rispettare». Telegrafico: «Libero», «Riina è un grande». La «star» di Capaci straccia la concorrenza: ha oltre dieci profili e un seguito di centinaia di fans. Il latitante Matteo Messina Denaro può solo crescere nei cuori di questo popolo fedele: cinque profili e ragazzi che gli scrivono: «Siamo onorati della sua amicizia». Infine, c'è qualcuno che rema contro, tanto che alcuni fedeli se ne lamentano. Di tanto in tanto, ecco che «infedeli» senza rispetto e senza onore si applica-

**La sfida e la beffa**

«Salutiamo picciotti ki ha preso in giro lo stato per 40 anni»

**Desiderio mafioso**

«Quanto darei per conoscerlo davvero a Binnu»

**La rivelazione**

«Ragazzi, sono Alessandro Provenzano! l'erede!!!!»

no in richiami che suonano come rumori profani nel silenzio di una chiesa. Dicono: ma siete matti? non sapete quello che state facendo, non sapete di cosa e di chi state parlando, sono assassini sanguinari, è l'ignoranza che vi spinge... Ma non hanno successo. ♦

Foto Ansa



Vitalone insieme a Giulio Andreotti

# Vitalone, quei misteri all'ombra di Andreotti

Magistrato, senatore e ministro: è morto un democristiano di lungo corso  
L'esperienza di sostituto procuratore a Roma e presidente di Cassazione

## Il ritratto

MARCELLA CIARNELLI

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Si è spento un andreottiano di ferro. Non c'è modo più preciso per definire Claudio Vitalone, morto al Policlinico di Roma per problemi respiratori, in una giornata d'inverno, fredda, grigia, piena di ombre com'è stata la vita di quest'uomo, che a 72 anni ha chiuso la sua esistenza, per molti versi travagliata. Sicuramente discussa. Non è l'ex parlamentare, l'ex ministro, il magistrato che se n'è andato. Ha lasciato la scena, in un silenzio

interrotto da scarse testimonianze di cordoglio, uno dei sodali del Divo Giulio, il maestro, il Capo indiscusso di tante generazioni di politici, l'uomo che ha segnato la prima Repubblica e non ha rinunciato ad essere protagonista della seconda, che tra pochi giorni compirà novanta anni.

Claudio Vitalone con Andreotti non ha diviso soltanto le idee, le amicizie, gli atteggiamenti, una cultura del potere e il potere in concreto. Con lui è stato imputato in un procedimento, quello per l'assassinio del giornalista Mino Pecorelli. Una lunga ombra, ben oltre l'assoluzione.

Misteri. Segreti. Ce ne sono stati tanti nella vita di Claudio Vitalone che da magistrato partecipò attivamente alla vita della Procura di Roma, negli anni in cui quegli uffici era-

no un «porto delle nebbie» in cui le potenziali inchieste a carico dei potenti avevano come destino certo un cassetto. Eppure è lì che nel 1974, dopo un esposto a firma proprio Giulio Andreotti riprende quota l'inchiesta sul fallito golpe del principe Junio Valerio Borghese. E' il tempo delle stragi, troppe volte senza colpevoli. Il terrorismo segna la vita del Paese. Il processo per il delitto Pecorelli si svolge a Perugia. Secondo l'accusa sarebbe stato commissionato da Vitalone a killer vicino alla mafia e alla banda della Magliana, per evitare che su "Op", il settimanale del giornalista ucciso, fossero pubblicati particolari inediti sulla gestione del rapimento e dell'uccisione di Aldo Moro, tali da creare non pochi problemi ad Andreotti. L'assoluzione arrivò al termine di un

processo basato tutto su indizi e nessuna prova. E' il 1999. Pecorelli è morto da dieci anni. L'anno prossimo ne saranno passati trenta. Nelle motivazioni i giudici non mancarono di dedicare al "collega" pagine pesanti. Scrissero: «Emerge la pro-

## Il processo Pecorelli

Fu assolto ma per i magistrati su lui restò «uno schizzo di fango»

## I misteri di una vita

Dai rapporti con la banda della Magliana al golpe Borghese

va di rapporti tra Claudio Vitalone e la banda della Magliana in persona di Enrico De Pedis» ma aggiunsero che «gli elementi probatori non sono univoci e permettono di ritenere riscontrata la chiamata in correità fatta nei suoi confronti». Quei rapporti però ci sono stati e sono «uno schizzo di fango che rimarrà attaccato alla sua persona». Il legale di Vitalone, l'avvocato Taormina, non mancò di ricordare che quell'impianto accusatorio derivava tutto dalle dichiarazioni di una pentita che poi aveva ritrattato. Ma la sentenza è lì.

Magistrato. Politico. Di nuovo magistrato. E' solo un ragazzo Claudio che si iscrive ai gruppi giovanili della Dc. Poi diventerà segretario della sezione di Monteverde. L'ingresso in magistratura è del 1961. Ma la politica, se si gravita nell'orbita di Giulio Andreotti, è un destino. Comincia nel 1979. E per quattro volte non manca l'elezione. E gli incarichi. Sottosegretario agli Esteri, premier Andreotti. Ministro per il Commercio con l'estero nell'esecutivo guidato da Giuliano Amato. Vicepresidente della Commissione Antimafia. Una carriera brillante garantita dall'amicizia del Divo che si arresta davanti alle indagini delle Procure contro il capocorrente.

Alla conclusione della vicenda perugina, Vitalone decide di tornare in magistratura. Chiede la ricostruzione della carriera in base alla legge "Carnevale" che lo prevede per i dipendenti pubblici cui sia stata interrotta a causa di un procedimento penale poi concluso con un'assoluzione. Il Csm non accoglie la richiesta. Ricorso al Tar e al Consiglio di Stato. Alla fine Nicola Mancino, darà seguito alla sentenza della giustizia amministrativa. Vitalone ottiene la poltrona della presidenza della settima sezione della Cassazione. Con questa funzione ha chiuso la sua vita. ♦

→ **Il bilancio** dei primi otto mesi in Parlamento: 44 leggi, di cui 23 decreti legge e 13 ratifiche

→ **La Camera** ha varato 41 leggi, di cui ben 22 di iniziativa governativa

# Fini critico: dal governo troppi decreti più rispetto per il ruolo del Parlamento

Messaggio di fine anno a Berlusconi: in democrazia deve esservi equilibrio tra governo e Parlamento. Quanto alle riforme, più che «dialogo tra sordi» ci sia «comune assunzione di responsabilità».

FEDERICA FANTOZZI

ROMA  
ffantozzi@unita.it

«Non può esistere democrazia che non abbia rapporto equilibrato tra potere esecutivo e potere legislativo, vale a dire tra governo e Parlamento». Lo dice Gianfranco Fini, presidente della Camera nonché leader di uno dei principali partiti della maggioranza, An appena confluita nel Pdl.

Nello stesso giorno il Parlamento rende noto il bilancio dei primi 8 mesi di attività: sono 44 le leggi approvate, di cui 24 di conversione di decreti legge e 13 di ratifiche di trattati. In tutti i casi si tratta di provvedimenti di iniziativa del governo. Per quanto riguarda la Camera dei Deputati: Montecitorio ha approvato 41 leggi di cui 22 di conversione di decreti legge. In generale ha varato 48 progetti di legge nessuno dei quali di iniziativa parlamentare. Non va meglio al Senato, dove una soltanto su 35 leggi approvate è di iniziativa parlamentare. Per il resto 24 sono di conversione di decreti legge e 9 di ratifica di trattati internazionali.

Non è la prima volta che la terza carica dello stato sottolinea l'eccessivo uso dei decreti legge da parte di Palazzo Chigi, suscitando già in passato l'irritazione di Berlusconi che sospetta dietro questo tentativo di smarcarsi ambizioni proiettate verso il Colle in concorrenza con le proprie.

Stavolta, durante le feste natalizie, Fini traccia un bilancio dei suoi primi mesi alla guida della Camera, augura un 2009 che smentisca le profezie più cupe sugli effetti della crisi e lancia un nuovo appello ai poli per un confronto serio sulle riforme nel quale il Parlamento resti centrale.



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Il presidente della Camera Fini con il premier Berlusconi

## I numeri La Camera vara 48 leggi nessuna nasce in Parlamento

Dall'inizio della XVI legislatura il governo ha presentato alle Camere 26 decreti legge a cui vanno aggiunti i 5 del governo Prodi

**48** i progetti di legge varati dalla Camera, nessuno di iniziativa parlamentare

**258** interpellanze presentate, poco più della metà concluse

**1956** interrogazioni a risposta scritta, 112 interrogazioni a risposta immediata

**7** volte il governo ha chiesto il voto di fiducia. Per 7 volte il parlamento si è riunito in seduta comune

Agli allarmi di chi teme un Parlamento esautorato dei suoi poteri per l'eccessivo decisionismo del consiglio dei ministri, Fini risponde positivamente. Avverte che «non può esistere una democrazia che non abbia un rapporto equilibrato tra esecutivo e legislativo, cioè tra governo e Parlamento». Giusto insomma che «il governo sia in grado di governare e quindi gli siano garantiti tempi certi e corsie preferenziali per i suoi provvedimenti, ma bisogna far sì che accanto alle sue prerogative ci siano quelle del Parlamento che deve controllare, indirizzare ed essere centrale in ogni momento del dibattito».

Quindi, basta «dialogo» che «a volte non c'è peggior cosa di un dialogo tra sordi» e avanti con una «comune assunzione di responsabilità» e «volontà di prestare attenzione a ciò che dice l'altro». Non significa, chiarisce Fini, «essere d'accordo su tutto ma confrontarsi in modo serio e approfondito su alcuni grandi problemi che ha l'Italia come la crisi economica, le questioni che riguardano il futuro dei nostri figli come scuola

e università, e il rapporto tra istituzioni come certo il potere giudiziario».

Infine, gli sforzi del Palazzo per venire incontro alle richieste di trasparenza e rigore provenienti dai

## Il palazzo sia trasparente «Montecitorio sia per i cittadini aperto una casa di vetro»

cittadini: «È un dovere per il palazzo essere aperto e trasparente, una casa di vetro».

E la terzietà richiestagli non può tradursi nella rinuncia alle proprie opinioni: «Credo - spiega Fini - che si possa svolgere un ruolo necessariamente terzo e istituzionale senza rinunciarvi». A Berlusconi un messaggio chiaro per l'anno che sta per cominciare. ❖

IL LINK

LA CONFERENZA DI FINE ANNO DI FINI:  
www.camera.it/

→ **Gela, giovane in coma farmacologico** Aggredito da 20 coetanei

→ **Aveva provato ad allontanarsi** Ma lo hanno raggiunto nel parcheggio

## Pesta un piede in discoteca: il «branco» lo massacrà

Saverio De Simone in fin di vita. Gli amici-testimoni: uno «scontro cercato». Tra i motivi dell'aggressione al locale «Tanguera» forse anche un'occhiata a una ragazza dell'altro gruppo.

**GIUSEPPE VITTORI**

GELA  
politica@unita.it

Ha pestato involontariamente il piede a uno sconosciuto mentre ballava in discoteca. Ora, Saverio De Simone, 25 anni, operaio originario di Gela (Caltanissetta) e in vacanza in Sicilia per Natale, è in fin di vita all'ospedale di Catania. È stato «punito» dal branco. È ricoverato in coma farmacologico.

Venti giovani contro uno, all'uscita del locale «Tanguera», in località «Femmina morta». Già nella pista da ballo le prime schermaglie, sedate dal personale di vigilanza. Poi il «regolamento» nel parcheggio del locale. Alcuni amici della vittima hanno raccontato ai carabinieri che lo scontro sarebbe stato quasi cercato dagli aggressori. Saverio ballava nella calca, è bastata una spinta e un piede è finito sotto la scarpa del giovane operaio. Da qui la reazione del branco, quasi in risposta al segnale del «capo». Chi indaga cerca di capire se all'origine del pestaggio ci sia di mezzo una occhiata di troppo ad



Foto di Franco Silvi/Ansa

una ragazza. Magari, proprio alla «ganza» del capo del branco.

Saverio e i suoi tre amici hanno subito lasciato il locale, come consigliato dalla direzione del «Tanguera». Gli amici si erano appena seduti in macchina, quando sono stati circondati da una ventina di ragazzi tra i 18 e i 22 anni. Uno di loro è stato poi identificato grazie all'identikit fornito ai militari dagli amici-testimoni. Saverio invece ha avuto la peggio: è stato ferito alla testa con una pietra, più volte. E dopo il pestaggio il branco l'ha lasciato a terra esanime. I sanitari hanno riscontrato

alla vittima, un trauma cranico, contusioni, escoriazioni e diverse fratture. L'operaio di Gela, in vacanza la suo paese siciliano per le vacanze di Natale, è ricoverato nella divisione di Neurochirurgia dell'ospedale Garibaldi di Catania.

È in coma farmacologico. I familiari di Saverio, papà insegnante e madre casalinga, sono accanto a lui da domenica notte. ♦

**IL LINK**

**PER APPROFONDIMENTI**  
[www.genitori.it](http://www.genitori.it)

## Ragazzi morti in auto: l'unico superstite guidava drogato

È stato iscritto nel registro degli indagati con l'accusa di omicidio colposo il ragazzo di 19 anni, Juri Capparella, che domenica mattina era alla guida della Nissan Micra che è precipitata da un cavalcavia a Civitavecchia. Nell'incidente hanno perso la vita quattro ragazzi di età compresa tra i 16 e 21 che viaggiavano con lui. Il giovane, ricoverato in prognosi riservata all'ospedale San Filippo Neri di Roma, è risultato positivo alla cocaina in seguito agli accertamenti effettuati nel nosocomio.

Intanto il test sulla presenza di dro-

**Civitavecchia**

Adesso è indagato  
per omicidio colposo  
Domani i funerali

ga e alcol sarà effettuato anche sulle vittime. Si è svolto intanto il nuovo sopralluogo del magistrato e del comandante della Stradale sul luogo dell'incidente alla ricerca di eventuali concause, quali le condizioni dell'asfalto o il coinvolgimento di altri mezzi, che sembrano tuttavia da escludersi.

I funerali dei 4 ragazzi si terranno domani mattina. L'amministrazione comunale ha proclamato il lutto cittadino. Dopo l'ispezione esterna ed i prelievi di sangue, il magistrato ha concesso il nulla osta per la restituzione dei corpi ai familiari. Da stamattina, al campo di hockey a rotelle dei «Pirati», la squadra di A/1 in cui militavano Daniele e Indro Mercuri, sarà allestita la camera ardente dei due cugini sedicenni. I corpi di Giovanni Siena e Gianmarco Coccioloni rimarranno invece nella camera mortuaria del San Paolo in attesa dei funerali. ♦

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** PUBBLICITÀ

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**ESTRATTO AVVISO DI GARA**

**PISAMO SPA VIA BATTISTI 71 56125 PISA**

È indetta, ai sensi del D.lg.vo 163/2006, gara mediante procedura aperta per l'affidamento in **global service del servizio di pulizia e manutenzione della rete stradale comunale e relative pertinenze** per un importo complessivo, per la durata contrattuale di 3 anni, pari a € 15.036.000,00 oltre Iva, più eventuale estensione della durata del contratto per altri tre anni. Criterio di aggiudicazione offerta economicamente più vantaggiosa. Le domande di partecipazione devono pervenire alla Pisamo spa via Battisti numero civico 71 56125 Pisa entro e non oltre le ore 12.00 del **27/02/2009**. Il bando integrale di gara è stato inviato alla G.U.CE. in data 19/12/2008. Il bando è altresì pubblicato nella G.U.R.I. V Serie Speciale n. 149 del 24/12/2008 e nel sito internet aziendale: [www.pisamo.it](http://www.pisamo.it). Le informazioni e i chiarimenti sulla procedura e sul presente bando potranno essere richieste alla Pisamo spa tel 050/502742 - fax 050/501673.

Foto di Ciro Fusco/Ansa



## «Genio» dei trapianti dalla Spagna torna a operare in Toscana

**FIRENZE** ■ È una storia all'italiana quella del chirurgo Paolo Macchiarini, talento toscano, costretto ad emigrare all'estero perché a Pisa, la città in cui aveva studiato, non riusciva a lavorare. Il motivo? «Il concorso per chirurghi toracici era assegnato a persone raccomandate», ha raccontato lui stesso. Risultato, Macchiarini se ne era andato a Barcellona, in Spagna, dove nel giugno scorso si è imposto all'attenzione internazionale per un rivoluzionario intervento di trapianto di trachea. È in quell'occasione che l'assessore toscano alla Salute Enrico Rossi lo contatta. Ieri, la notizia: una delibera della giunta regionale rimetterà la sua competenza a disposizione dei cittadini italiani. Macchiarini sarà a capo del laboratorio per la patologia toracica che sarà costituito a Careggi. **S.REN.**

## Vendola: questa volta la Puglia dice no ai rifiuti campani

**IL RIFIUTO** ■ «Questa volta dico no a Berlusconi. E alle 400 tonnellate di rifiuti campani». È fermo il governatore della Puglia, Nichi Vendola. Aggiunge: «Visti i favolosi risultati del governo Berlusconi, che avrebbe fatto il mira-

colo a Napoli, la ritengo una richiesta infondata». Non lo è invece, ma non sarà esaudita, quella sui promessi 5 milioni di euro per il bacino dei rifiuti pugliesi, assicurati dal premier ma cancellati dal ministro Tremonti.



ORA A SOLI  
**745€**  
anziché 1.490€

sofà mughetto 4 posti  
in tessuto completamente  
lavabile e sfoderabile.  
L 216 P 93 H 94 cm

Ora a soli 745€, anziché 1.490€.

Puoi scegliere fra 69 esclusivi tessuti  
senza costi aggiuntivi.

**PRESALDI**  
**METÀ**  
**PREZZO**

QUESTA E TANTE ALTRE  
**OPPORTUNITÀ**  
IN TUTTI I NEGOZI POLTRONESOFÀ

poltronesofa.com

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà • Numero Verde 800 900 600

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Promozione valida in tutti gli esclusivi tessuti delle collezioni promozionali in vigore e nelle composizioni da verificare in negozio. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

poltronesofà



## EDUCAZIONE CIVICA

Vecchio, il signor No  
«La mafia mi tartassa  
ma non chiudo i cantieri»

**La questione morale** è un problema anche degli imprenditori. E fra le scorciatoie, cinica e drammatica, c'è quella di pagare il pizzo. Dopo minacce, botte, bombe, al costruttore catanese è stato rubato il settimo escavatore, ma non molla. E scrive un libro: «Ricette di legalità».

**MARCO BUCCIANTINI**

INVIATO A CATANIA  
mbucciantini@unita.it



**N**o, lui no. Non paga, non chiude. «Ho guardato in faccia 45 operai, ho passeggiato nel cantiere ai bordi della strada che dobbiamo mettere in sicurezza. Mi sono voltato indietro e c'era altra strada, altri furti, incendi, perfino bombe. Operai picchiati. Telefonate, dacci i soldi. Ma c'è altra strada davanti. No, non pago, non chiudo». La barba curata e bianchissima incornicia un volto soddisfatto. Quello di Andrea Vecchio, 69 anni, che è un uomo libero e difende e coltiva questo diritto. C'è un monologo eccezionale, in un film di Paolo Sorrentino, *L'uomo in più*. È Tony Pisapia, cantante fallito ma non sconfitto, «perché un'altra cosa mi ricordo... Io ho sempre amato la libertà. E voi non sapete manco che cazzo significa. Io sono un uomo libero». Un film. Questa è vita.

C'è una questione morale in Italia. Nella politica e anche nell'imprenditoria: gli affari si fanno in due. È più semplice additare le classi dirigenti. Ma c'è anche chi fa impresa cercando scorciatoie. Cinicamente, pagare il pizzo significa fare più in fretta. Vecchio è il presidente dei costruttori catanesi e il padrone della Cosetil, 30 milioni di fatturato, azienda familiare, con lui ci sono i 3 figli, «io l'ho fatta nascere, loro l'hanno fatta crescere». Occupa 40 impiegati e 200 operai. Per costruire, s'è preso tutto il tempo che serviva, come quel sabato mattina della primavera del 1982, quando questa storia cominciò, annunciata da uno squillo. «Battagliavo con la chiave nella toppa, sentii il trillo, corsi al telefono. Sprecarono poche parole: prepara 50 milioni, cerca un buon amico, e stai zitto». Era il frasario dell'estorsore. «L'amico» nel gergo è il tramite che sa mediare una somma e chiudere la partita al minimo danno, e finanziare la mafia. Da quel giorno, per sempre. «Andai dall'avvocato Enzo Mellia. Non sapevo che fare. se trattare, se denunciare». Trovò l'amico giusto, nel senso nobile del termine: lo portò dai carabinieri. «Non sono minacce serie, metta la segreteria telefonica». A un uomo preoccupato, certe parole sembrarono beffarde. Arrivarono altre cinque telefonate, l'ultimo messaggio fu una resa: «*Che miiiinchia...* questo non risponde». Fu il primo «No», decisivo: «Se avessi pagato, e ho tentennato, o se avessi incontrato l'amico sbagliato, adesso sarei un loro schiavo». Come altri 160 mila imprenditori in Italia che pagano il pizzo alla criminalità organizzata. L'associazione dei commercianti denuncia la doppia moralità di molti affiliati: stanno alle regole dello Stato finché investono nel Centro e nel Nord del Paese, e si piegano alle logiche mafiose appena mettono piede al Sud, alimentando un giro d'affari di 10 miliardi di euro. Il Viminale sostiene chi smaschera il racket con un fondo che quest'anno ha distribuito 25 milioni di euro, ma gli

imprenditori che denunciano gli estorsori sono appena l'11%. Uno su dieci. Quell'uno è Vecchio. Non è un loro schiavo ma il loro avversario di una guerra sbilanciata: da una parte si mena, si incendia, si mettono bombe. Dall'altra c'è lavoro e senso del dovere.

I criminali tornarono sotto nel 1989 con pretese doppie: «Avevo un cantiere a Bronte: o porti 100 milioni o bruciamo tutto». Bronte è nota per il pistacchio e per i fatti del 1860, dopo il passaggio dei garibaldini, la rivolta dei contadini e la repressione di Nino Bixio. «Non andai. Vennero loro, in tre, con i bastoni e massacrarono gli operai. Chiusi il cantiere, i lavori ripresero quando la caserma mandò i "lupi" (carabinieri in borghese) a proteggerci». Una volta Vecchio ebbe paura. «Avevamo un lavoro a Comiso, nel '95. Due tipacci insistevano per parlarmi. Li incontrai: il 3% dell'incasso è nostro, mi dissero. Uno era giovane e alto, l'altro più adulto e basso. Entrambi sfacciati, impuniti». La risposta è indelebile: «Al massimo, se venite a cena, vi preparo due salsicce». L'ultima parola la vollero loro: «Lei ha la testa dura, la ammorbideremo. Saluti». Fu ancora una telefonata ad avvisarlo: «Era notte, mi chiamò la guardia giurata dall'ospedale, curava una colica. Aveva lasciato il cantiere indifeso, e il cantiere era saltato per aria. Andai là, sembrava Beirut. Denuncio in questura, li descrivo, mi richiamano per il confronto all'americana. Li indico. Giravo in macchina, da solo, ero un bersaglio semplice».

È nato a Santa Venerina, su un colle fra l'Etna e il mare, terra fra il fuoco e l'acqua. Cominciò a lavorare a sette anni, d'estate, quando la scuola era chiusa e i bambini giocano per strada. «In quel misero dopoguerra non si sprecava un giorno. Facevo l'aiutante sarto, poi l'ebanista. Finite le elementari ero pronto per lavorare con mio padre: faceva il muratore, io trasportavo la calce». Si diploma da geometra, fa pratica da architetto, poi la libera professione e un difetto che sembra un pregio: «Non ero capace di farmi pagare dai clienti. Al Sud solo i medici e gli avvocati sono guardati con rispetto e timore, perché il loro agire incide sulla vita dei clienti. Io indicavo come posizionare correttamente una porta... Cambiai mestiere dopo aver origliato in cantiere il proprietario dire all'impresario: *Ma pecchè date i piccioli a chisso?*». Professione inutile e poco pagata: «Non avevo nemmeno i soldi per la benzina della mia Fiat Cinquecento».

**Napolitano gli scrisse**

«Ho letto la sua lettera  
Io sto con lei: è lo Stato  
ad essere attaccato dalle  
azioni dei criminali»

È anche una storia di mani. Da tendere, da cercare, da rifiutare. Da sporcare, quelle sì, l'anima no. «Mio padre era rigido e severo nell'educazione». Mentre "organizzazione" nella mente questo violento ricordo, sorride con la bocca ma gli occhi sono commossi e un po' addolorati. «Ero dislessico ma nessuno lo aveva capito, nemmeno il maestro. Leggevo e scrivevo male, sul quaderno misero una nota: il bambino è disattento. Mio padre scelse il modo più umiliante per punirmi: *dominica ti potta a cogliere la rassa*, lo sterco del cavallo, che era il mezzo di spostamento dei tempi. Finita la messa, nella piazza s'era radunato il paese. «Pulisce lui», disse mio padre allo spazzino. E

indicò me. La piazza era piena di sterco di cavallo, a mani nude lo tolsi tutto. Piangevo». Quella severità non fu ereditaria: «Mah, credo di essere un padrone debole con i dipendenti». Le guardie del corpo lo assecondano: «Ha le idee chiare, ascolta e aiuta tutti». Sono due carabinieri che vegliano Vecchio tutto il giorno. La sua casa ad Acireale è sorvegliata senza sosta. E i figli sono scortati, i cantieri pattugliati. C'è un esercito attorno a questa libertà.

È un uomo indaffarato, sta scrivendo un libro di Resistenza civile: *Ricette di legalità*. Nell'ufficio di Catania, alle sue spalle c'è un quadro di un pugile nero, e un uomo che cade a testa in giù. L'operaio in volo è stato affisso ai cantieri edili della zona, «per sensibilizzare sul tema dei morti sul lavoro». Anche questa è una questione morale. «Ci considerano pecore, un gregge. L'estorsore è il pastore, munge, tosa. Insieme alle pecore c'è un cane, non ha le minne. C'ha i *cugliuni*: se li strizzi, lo scateni. Nel 2001 vengono in ufficio: 150 milioni subito, un milione e 800 mila lire ogni mese». L'affitto. Arriva l'euro, aumentano i prezzi. «Nel 2006 incendiano il deposito a Santa Venerina, fottute 7 macchine su 19, 600 mila euro di danni. Volevo mollare, ci ripensai». Ci ripensa sempre. Nel 2007 la resa dei conti: 4 attentati nei cantieri in 4 giorni, a fine agosto, a Catania, Santa Venerina, ancora Catania, Randazzo. «Scrivo a Napolitano, il presidente risponde e incoraggia». Il capo della confindustria siciliana, Ivan Lo Bello, decide di espellere chi paga il pizzo. Quest'anno, sette furti di escavatori, l'ultimo a inizio mese, ancora quel pensiero: basta, mollo. I 45 operai al lavoro sul tratto di strada fra Cassibile e Rosolini guardati in faccia. L'incontro col collega: «Ce ne vorrebbero mille come te, mi disse. Risposi: se mi segui, ne bastano 999». L'altro: «Ma io ho i bambini piccoli». Vecchio: «I miei sono cresciuti sani». Già, i ragazzi, il futuro sul quale investire. Vecchio gira le scuole, e spiega perché un cittadino vero denuncia il racket. «Nell'ultima lezione al liceo di Vitoria mi ascoltarono per tre ore. Attenti, in silenzio. Non suonò nemmeno un telefonino...». C'è un tempo in cui i telefoni smettono di squillare. ♦

**I numeri del racket**

**10 miliardi di giro d'affari: solo una vittima su dieci denuncia**

**160.000** I proprietari di attività che pagano il pizzo. Dati di Confesercenti.

**18%** Le estorsioni sul totale compiute in Campania, la regione più tartassata. Seconda è la Sicilia, all'11,3%.

**37,5%** È l'enorme percentuale delle imprese edili vittime del racket al Sud. In pratica, più di un terzo di quelle che lavorano.

**10** miliardi di euro il giro d'affari di Pizzo. Spa, secondo la Cia. Le mafie insieme fatturano 130 miliardi l'anno, e sono la più grande "impresa" italiana.

→ **L'anniversario** Il primo gennaio Cuba ricorda la fine della dittatura di Batista

→ **La novità** Non è tanto nel timone passato a Raul ma nel nuovo corso alla Casa Bianca

# Dopo 50 anni sempre Fidel tra mito e delusione

A poche ore dall'anniversario cominciano i racconti di chi racconta Cuba 50 anni dopo la vittoria di Castro, lider maximo nell'ombra ma teologo irriducibile del comunismo «per sempre».

**MAURIZIO CHIERICI**  
mchierici2@libero.it

La malattia e il mondo che cambia hanno trasformato la sua rivoluzione nelle riflessioni di un pensionato attivo nel potere: le distribuisce ogni settimana per confermare che la coerenza funziona. L'infelicità dei popoli attorno dovrebbe dimostrarlo. Messico con venti decapitati al giorno, Centro America insanguinata, Haiti dove uomini e donne restano zombi. Il pericolo numero uno dell'America che comanda non abita più all'Avana: Chavez gli ha rubato il posto. L'oscuramento del capitalismo conferma per Fidel l'isola felice, ma felice quanto? Cinquant'anni di analisi contrapposte raccontano due verità che in questi giorni resuscitano argomenti ugualmente motivati: povertà, decadenza quotidiana, libertà di stampa che non esiste, centralismo ossessivo che la crisi (dell'Avana, non universale) riempie di crepe mentre i ragazzi cubani inseguono come tutti i ragazzi telefonini e computer, sogni e rabbie. Che l'embargo sia finito lo assicura anche il cancelliere Perez Roque: «Non siamo più isolati: l'Europa e ogni Paese latino trattano con noi». L'attenzione all'educazione scolastica l'ha trasformata nell'angolo più istruito del mondo. Consola i bilanci esportando

cultura: vaccini che fanno morire i topi (solo topi) delle megalopoli cinesi, medici ed infermieri che Chavez paga in petrolio per non parlare di chi insegna la scrittura ai diseredati delle Ande. Insomma, Cuba maestra di vita.

## IL MERCATO NERO

Nelle pieghe delle abitudini quotidiane la vita resta agra. La libreta, tessera alimentare per tutti, non basta alla fame. Il mercato nero e il mercato in pesos convertibili (valgono più dei pesos dei cubani qualsiasi) dividono la gente in classi senza paracadute e classi modestamente privilegiate. Fidel si è lasciato consigliare solo 20 fa quando i russi sono scappati e il turismo intiepidiva la solitudine di un paese troppo solo. Tassisti, camerieri, paladares, quei ristorantini che cucinano in casa, animano un'economia a lungo sconosciuta. Nuovi benestanti (tra virgolette) ma professori che fanno due mestieri per sbarcare il lunario. Spariscono gli agronomi indispensabili alla trasformazione di un paese

## Dietro le quinte A tirare le fila della vita cubana rimane il lider maximo

avvilito dalla monocultura. Lo zucchero governato dagli americani era diventato lo zucchero imposto da Mosca. Eredità 2000 desolante: produzione in ginocchio con fabbriche abbandonate, ruderi di un passato da seppellire. Ormai Cuba compra zucchero negli Usa: ogni anno la produzione cala, serve a imbottigliare rum. E l'Avana importa carne



Un cubano cammina per una strada di L'Avana

e riso dalle multinazionali nazionalizzate negli anni ruggenti: è il decimo cliente delle esportazioni yankee. Eppure resta l'angolo delle Americhe dove la gente vive di più. Quasi due milioni di pensionati e quasi mille centenari: la dieta funziona. Ridotta all'osso. La povertà quasi assoluta degli anziani è al 23%. Un altro 20% giovane sta precipitando. Intanto Fidel è sempre lì.

## LE ULTIME ORE DI BATISTA

Il 31 dicembre 1958 il dittatore Batista attraversava il salone dell'hotel Nacional camminando verso l'uscita. Sorrideva ammiccando ai cortigiani che tremavano per i barbudos ormai alle porte: «Tranquilli, vado in un certo posto e torno per il brindisi». L'aereo lo aspetta; vola nell'esilio milionario di Santo Domingo. Il

primo ad entrare all'Avana è il Che, secondo Cienfuegos: l'8 gennaio trionfa Fidel. L'11 gennaio, «Bohemia», settimanale d'opinione, dedica un numero speciale alla nuova speranza: un milione di copie. Copertina per Fidel; madre e sorelle di Fidel e Raul si inginocchiano davanti alla Vergine del Cobre per ringraziare del miracolo dei ragazzi che sono tornati. Titolo del corsivo ispirato da Castro, «Contro il comunismo». «Non è possibile la più piccola convergenza fra chi continua ad emancipare il popolo e coloro che hanno schiacciato la libertà di 12 paesi europei e l'inerme popolazione ungherese. La rivoluzione che avanza, inarrestabile e cubana, non ha nulla da spartire coi nemici della libertà». Poi i colonnelli di Batista, inquadri dalla Cia, provano a rove-

Foto di Alejandro Ernesto/Ansa-Epa



**Cronologia****Dall'assalto alla Moncada alla vittoria del 1° gennaio****26 luglio 1953** assalto alla caserma Moncada a Santiago de Cuba da parte di Castro e 160 uomini. Fidel viene arrestato e condannato a 15 anni di carcere ma poi amnistiato.**Nel 1955** Fidel Castro e alcuni dei prigionieri politici si esiliano in Messico dove Fidel conosce Ernesto Guevara.**2 dicembre 1956** Castro si mette alla guida di un gruppo di 81 rivoluzionari che arrivano a bordo del battello Granma sulla parte orientale dell'isola. Alcuni sono uccisi, altri arrestati, altri scappano. I rimanenti 21 cominciano la lotta nella Sierra Maestra.**1958** Si succedono le battaglie. Una colonna comandata dal Che arriva nella città di Santa Clara e combatte dal 28 dicembre al primo gennaio nello scontro decisivo.**1 gennaio 1959** Batista cede il potere e fugge. Fidel proclama la vittoria della Rivoluzione.**8 gennaio 1959** Fidel prende il controllo del governo.

sciare il governo nello sbarco fallito alla Baia dei Porci.

**L'EMBARGO**

Comincia l'embargo e arriva Mosca: la sua ambasciata diventa un gigantesco ministero che cambia la vita di tutti, e le idee di Fidel. Intellettuali e ragazzi sparsi nel mondo cominciano a discutere: la democrazia centralizzata è dittatura o modello della nuova libertà alla quale ispirare un futuro uguale per tutti? Cuba si trasforma in uno snack nel quale pescare la conferma di entusiasmi e sentimenti ostili. E per anni Castro infiamma, impaurisce, delude. Scappano gli amici che lo avevano seguito e cambiano bandiera i cuori infedeli. Nuovi amici e nuovi cuori nutrono il mito, ma sempre meno.

Mezzo secolo dopo Cuba resta un paese orgoglioso anche se eternamente dipendente da realtà economiche lontane. Fidel insiste: nessuna contaminazione capitalista, Cina e Vietnam sbagliano. Rilancia l'ortodossia alle spalle di Raul, aspettando Obama. ♦

# Dai blog la voce del dissenso scavalca la censura cubana

Questa rassegna sulle voci della dissidenza a Cuba doveva iniziare con le parole di Manuel Cuesta Morua. Ma il portavoce del partito socialdemocratico Arco Progresista, è stato arrestato il 23 dicembre a L'Avana.

**LEONARDO SACCHETTI**

leonardo.sacchetti@inwind.it

L'appuntamento «virtuale» era su uno dei tanti blog che ultimamente animano la rete della dissidenza anti-castrista dell'isola. «Gli hanno chiesto i documenti e alla sua domanda su quale infrazione avrebbe commesso per dover identificarsi, i poliziotti lo hanno ammanettato e caricato a bordo dell'auto di pattuglia n. 480 e condotto al commissariato di via Zanja. Dopo qualche ora è stato liberato». L'appuntamento su Internet con Cuesta Morua è saltato ma è stato grazie al blogger OpositorCubano che la notizia del suo arresto è giunta fino a noi.

Nel festeggiare il mezzo secolo della Rivoluzione, Cuba continua a presentare il risvolto della medaglia dei

**Due generazioni****Ora i giovani accanto agli storici oppositori Paya ed Espinoza Chepe**

successi nei campi educativo e sanitario: la censura e la galera per chi dissidente dai Castro, prima Fidel e ora Raul. Una censura «quasi» totale visto che il web sta permettendo a tante voci che si oppongono al governo castrista di «uscire» dall'isola. Di farsi sentire anche in Europa. Manuel Cuesta Morua è una di queste voci. È stato lui, giovane e nero (come la metà della popolazione, fortemente discriminata), il primo a usare YouTube per inviare una sua intervista-video nella rete. Un giovane oppositore rispettato da gran parte della dissidenza storica fatta dagli Oswaldo Paya e Oscar Espinoza Chepe.

Giovane come Yoani Sánchez, la blogger cubana più famosa grazie ai suoi post sul suo blog «Generación Y» (tradotto in Italia dal settimanale Internazionale) che l'hanno trasformata in una sorta di fonte alternativa per chi vuol sapere cosa succede



Foto di Ansa-Epa

**Una foto del 1959 mostra Fidel (al centro in piedi sulla jeep) insieme a Cienfuegos**

ora a Cuba. «Anche oggi - scriveva lo scorso 26 dicembre - il gallo canterà per un popolo ridotto a un verbo moroso: aspettare. Intanto, la mia rubrica telefonica si riempie di nomi cancellati di amici che emigrano e il nostro presidente salta come un gatto ingabbiato ogni volta che gli parlano di dissidenti arrestati. Quanto siamo avanzati in questo 2008! Che ridicoli passi fatti sul posto abbiamo fatto fino ad ora!». È grazie a blog come il suo che conosciamo le condizioni di vita di molti cubani, i prezzi - reali - delle decantate nuove tecnologie che Raul ha voluto importare. Come quella mastodontica fotocopiatrice anni '80 fotografata sempre da Yoani sul suo blog. Bella e inutile, vista la cronica carenza di carta.

**IN SPAGNOLO E IN INGLESE**

Poi c'è CubaVerdad, un portale che raccoglie articoli di giornalisti più o meno professionisti (in spagnolo e in inglese). C'è il sito CubaEncuentro, una sorta di sito dei siti, con dozzine di articoli spesso ripresi in toto da quotidiani spagnoli o statunitensi. «L'integrazione regionale - scrive Michel Suarez sull'incontro tra Raul e il presidente latinoamericani - toglie radicalismo alle politiche del regime ma, contemporaneamente, gli continua a dare visibilità».

Ancora, sempre su DesdeCuba, l'articolo di Dimas Castellanos. «Gli uomini - scrive rivolgendosi direttamente a Fidel - fanno la storia, possono accettarla o ritardarla durante tut-

ta una vita, ma non possono fermarla né eternamente subordinarla». Infine il blog delle Donne in Bianco, le mogli di molti dissidenti ancora in carcere che ogni domenica si ritrovano davanti alla chiesa di Santa Rita a L'Avana. Sono passati parecchi anni ma loro continuano a chiedere al governo la liberazione di tutti i dissidenti. E adesso lo chiedono anche con Internet. ♦

**IL CASO****Gli 11 presidenti americani nell'era di Castro**

Quando Fidel entra all'Avana, il generale Eisenhower sta per lasciare la Casa Bianca. La presidenza Kennedy dura appena mille giorni. Johnson è troppo impegnato in Vietnam per occuparsi davvero di Cuba. Nixon allarga l'influenza dei cubani esuli a Miami. Ford non vuol perdere la lobby anticastrista della Florida pensando alle elezioni. Per Carter è una follia lasciare ai russi totale influenza e il rappresentante d'affari Usa all'Avana, Vince Reagan e torna il gelo. Gelo che continua con Bush padre e non si scioglie negli otto anni della presidenza Clinton. Bush figlio indurisce l'embargo. Obama sembra rifarsi al modello Carter: annuncia la distensione commerciale ma nessuna normalizzazione immediata. ♦

## Groenlandia tallone d'Achille del pianeta

Il quadro del cambiamento climatico globale è più serio del previsto e la situazione potrebbe sfuggire di mano se le temperature dovessero salire di soli due gradi centigradi: sono le previsioni di

Hans Joachim Schellnhuber, direttore dell'Istituto di Potsdam per le ricerche sul clima e consigliere del governo tedesco sull'ambiente. In particolare, l'esperto ha sottolineato che il modello climatico del Polo Nord «è già cambiato» a causa dell'attuale tasso di riscaldamento della Terra di 0,8 gradi. La Groenlandia, secondo Schellnhuber, è il «tallone di Achille» del pianeta ed i suoi ghiacci potrebbero cominciare a sciogliersi se le temperature doves-

sero aumentare di due gradi a livello mondiale, provocando così un innalzamento dei mari di sette metri. «A quel punto - ha detto l'esperto -, le attuali zone costiere scomparirebbero, incluse quelle tedesche». Per far fronte a questa situazione, Schellnhuber avverte che le emissioni di CO2 dovrebbero essere dimezzate entro il 2050, un obiettivo che per i paesi industrializzati comporterebbe riduzioni dell'80%-90%. ♦



## Somalia, si dimette il presidente

**MOGADISCIO** Il presidente somalo Abdullahi Yusuf Ahmed si è dimesso ammettendo di non essere riuscito a riportare la pace nel paese

africano. «Il 14 ottobre 2004 dissi che avevo tre opzioni: superare la crisi, rimanere al mio posto sino alla morte o dimettermi».

## In pillole

### PANNELLA VEDE IL DALAI LAMA

Continua la visita della delegazione del Partito Radicale Nonviolento guidata da Marco Pannella in Asia. a Dharamsala in India, sede del Governo tibetano in esilio, Pannella insieme al deputato radicale del Pd, Matteo Mecacci ha incontrato Sua Santità il Dalai Lama. Nel corso del colloquio «si sono discusse forme di collaborazione ufficiali tra il Partito Radicale Nonviolento, transnazionale e trasparente e la leadership tibetana per la conquista di un Tibet libero all'interno di una Cina Libera».

### PREMIER RINVIÀ DISCORSO

Il neoletto premier thailandese Abhisit ha dovuto rinviare il suo primo discorso davanti al parlamento a causa della protesta di centinaia di manifestanti fedeli a Thaksin, il premier depresso, che hanno circondato la sede dell'assemblea per contestare il diritto di Abhisit di guidare il paese e per chiedere le sue dimissioni.

### DACCA, HASINA IN TESTA

La Awami League della ex premier Sheikh Hasina è in testa alle elezioni politiche tenutesi in Bangladesh,

## Internazionale

www.internazionale.it

## La crisi non sfiora i grossi matrimoni indiani

LILIANA CARDILE

Il premier indiano Singh ha appena annunciato che l'impatto della crisi economica globale sull'India sarà più «severo e lungo del previsto». Ma l'industria legata ai matrimoni non sembra affatto risentirne e anzi ha aumentato il suo volume d'affari del 25% rispetto all'anno scorso. A New Delhi, Mumbai, Calcutta e in tutte le altre città del subcontinente la stagione delle nozze è cominciata a novembre e, come ogni anno, si concluderà a marzo. La parola d'ordine è spendere e organizzare gli eventi più fastosi e stravaganti.

In India il matrimonio è un affare di famiglia: i genitori indiani investono nelle nozze dei figli somme risparmiate dalla nascita. L'impegno della famiglia prevede la ricerca di un buon partito, che inizia prestissimo, e i matrimoni arrangiati si stanno rivelando un buon antidoto alle difficoltà economiche. Per le donne la priorità è uno sposo con una solida posizione sociale: visto il ruolo dei governi nella recente crisi, molto quotati sono funzionari e burocrati il cui lavoro oggi è più sicuro di quello degli imprenditori. Per trovarli si ricorre ad agenzie investigative che fanno indagini sui futuri sposi e a internet, Facebook e MySpace in testa, dove è possibile avere informazioni sulle amicizie del pretendente. Tra i più ricchi i matrimoni sono poi l'occasione per concludere fusioni aziendali oltre a spendere, spendere, spendere. ♦

## Abbonamenti l'Unità

www.unita.it

	Annuale		Semestrale	
Postali e coupon	7gg/Italia	296 euro	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	254 euro	6gg/Italia	131 euro

	Annuale		Semestrale	
Estero	7gg/estero	1.150 euro	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
**Coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola  
**Versamento** sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
**Bonifico bancario** sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
**Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.**

**Per informazioni sugli abbonamenti:**  
 Servizio clienti **Sered** via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it

INCHIESTA

**La Libia e i migranti**

# LE PRIGIONI DI GHEDDAFI

**Siamo entrati** nelle carceri libiche dove vengono reclusi i migranti arrestati durante il viaggio verso Lampedusa e le coste meridionali della Sicilia. Vengono trattati come terroristi ma hanno solo tentato di fuggire dalla guerra e dalla fame. Il silenzio dell'Italia e dell'Unione europea

## INCHIESTA

## La Libia e i migranti



## ZLITAN, MISRATAH E SEBHA I LAGER LIBICI DEI «CLANDESTINI»

**Trenta persone** ammassate in celle di dodici metri quadri. Sul muro una scritta: «Guantanamo»  
Un detenuto eritreo: «Siamo torturati mentalmente e fisicamente. Sono qua da due anni e ancora non so quale sarà il mio futuro». Tra i deportati una coppia col figlio, un bambino di otto anni

**GABRIELE DEL GRANDE**

TRIPOLI  
gabriele\_delgrande@yahoo.it

La porta di ferro è chiusa a doppia mandata. Dalla piccola feritoia si affacciano i volti di due ragazzi africani e di un egiziano. L'odore acre che esce dalla cella mi brucia le narici. Chiedo ai tre di spostarsi. La vista si apre su due stanze di tre metri per quattro. Incrocio gli sguardi di una trentina di persone. Ammassate una sull'altra. A terra vedo degli stuoini e qualche lercio materassino in gommapiuma. Sui muri qualcuno ha scritto "Guantanamo". Ma non siamo nella base americana. Siamo a Zlitan, in Libia. E i detenuti non sono presunti terroristi, ma immigrati arrestati a sud di Lampedusa e lasciati marcire in carceri fatiscenti finanziate in parte dall'Italia e dall'Unione europea.

I prigionieri si accalcano contro la porta della cella. Non ricevono visite da mesi. Alcuni alzano la voce: «Aiutateci!», implorano. Un ragazzo allunga la mano oltre quelli della prima fila e mi porge un pezzettino di cartone. C'è scritto sopra

un numero di telefono, a penna. Il prefisso è quello del Gambia. Lo metto in tasca prima che la polizia se ne accorga. Il ragazzo si chiama Outhman. Mi chiede di dire a sua madre che è ancora vivo. È in carcere da cinque mesi. Fabrice invece non esce da questa cella da nove mesi. Entrambi sono stati arrestati durante le retate nei quartieri degli immigrati a Tripoli.

Da anni la polizia libica è impegnata in simili operazioni. Da quando, nel 2003, l'Italia siglò con Gheddafi un accordo di collaborazione per il contrasto dell'immigrazione e spedì oltremare motovedette, fuoristrada e sacchi da morto, insieme ai soldi necessari a pagare i voli di rimpatrio e allestire tre campi di detenzione. Da allora decine di migliaia di immigrati e rifugiati ogni anno sono arrestati dalla polizia libica e detenuti in centri fatiscenti, in attesa del rimpatrio. Insieme a un collega tedesco, siamo i primi giornalisti autorizzati a visitare quei campi.

«La gente soffre! Il cibo è pessimo, l'acqua è sporca. Ci sono donne malate e altre incinte». Gift ha 29 anni e viene dalla Nigeria. Indossa ancora il vestito che aveva quando la arrestarono

tre mesi fa, ormai ridotto a uno straccio sporco e consumato. Stava passeggiando con il marito. Non avevano documenti e furono portati a Zlitan. Da allora non vede il marito, che nel frattempo è stato rimpatriato. Dice di avere lasciato i due figli a Tripoli. Di loro non ha più notizie. Viveva in Libia da tre anni. Lavorava come parrucchiera e non aveva nessuna intenzione di attraversare il Canale di Sicilia. Come molti degli arrestati, all'Europa non aveva nemmeno pensato.

All'Europa invece aveva pensato Y.. Ci aveva pensato eccome. Disertore dell'esercito eritreo, per chiedere asilo politico, due mesi si era imbarcato per Lampedusa. Ma era stato

fermato in mare. Dai libici. Da quel giorno è rinchiuso a Zlitan. Anche lui senza nessuna convalida dello stato d'arresto. Prima di farlo entrare nello studio del direttore, un poliziotto gli sussurra qualcosa all'orecchio. Lui fa cenno di sì col capo. Quando gli chiediamo delle condizioni del centro, risponde «Everything is good». Va tutto bene. È spaventato a morte. Sa che ogni risposta sbagliata gli può costare un pestaggio. Siamo sotto un regime e la polizia è stata addestrata per

### Le prigioniere

Tra i reclusi di Zlitan ci sono anche donne incinte. «Ma l'acqua è sporca, il cibo pessimo»



« Non abbiamo commesso reati, stiamo solo chiedendo asilo politico. Ma non ci viene concesso, né abbiamo risposte. Almeno spiegateci perché, diteci che cosa sarà di noi »



anni alla tortura. Il direttore del campo, Ahmed Salim, sorride compiaciuto delle risposte e ci assicura che non sarà deportato. Nel giro di qualche settimana sarà trasferito in un altro carcere, per la precisione il centro di detenzione di Misratah, 210 km a est di Tripoli.

Ed eccoci a Misratah. Qua i detenuti sono tutti rifugiati eritrei. Al momento della nostra visita c'erano più di 600 persone, comprese 58 donne e alcuni neonati. Dormono in camere senza finestre di 4 metri per 5, fino a 20 persone, per terra. Di giorno possono uscire alla luce del sole, in un cortile. Le condizioni sono decisamente migliori di Zlitan. Ma il livello morale dei prigionieri è a pezzi. «Siamo torturati, mentalmente e fisicamente - dice S. - Siamo qui da due anni e non conosciamo quale sarà il nostro futuro». J. ha 34 anni. È in Libia dal 2005. È stato arrestato 13 volte. E da tre anni è bloccato nel campo di Misratah: «Non abbiamo commesso reati, stiamo solo chiedendo asilo politico. E non ci viene concesso. Diteci almeno perché? Diteci che cosa sarà di noi!».

Complice una forte mobilitazione internazionale, da un paio d'anni la Libia ha bloccato i rimpatri degli eritrei e ha iniziato a concentrarli nel campo di Misratah. Poco più di un centinaio di persone sono state liberate e accolte in vari paesi europei, tra cui l'Italia, grazie alla mediazione dell'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati. Per tutti gli altri non c'è nessuna prospettiva, se non la fuga. Eppure due anni fa andava molto peggio. Allora il campo di concentramento degli eritrei e degli etiopi si trovava 2.000 chilometri a sud di Tripoli. In pieno deserto, al confine con il Sudan. Li arrestavano sulla costa e li trasportavano stipati come bestiame dentro container arrugginiti, che sotto il sole diventavano forni, alla volta di un luogo il cui nome fa ancora venire i brividi a chi ci è passato: Kufrah. La versione ufficiale delle autorità libiche è che il centro di Kufrah sia chiuso. Ma nei sobborghi di Tripoli

non ci crede nessuno. Anche tra gli ultimi eritrei arrivati la storia è sempre la stessa: fermati dalle pattuglie libiche nel deserto, portati al carcere di Kufrah e poi venduti dalla polizia agli intermediari che organizzano i viaggi verso la costa del Mediterraneo. Oppure abbandonati in pieno deserto, lungo la frontiera, di nuovo dentro i container.

Esistono tre tipi di container. Servono a trasportare i migranti arrestati sulle rotte per l'Europa nei vari campi di detenzione libici. Il più piccolo è un pick-up furgoncino. Quello medio è l'equivalente di un camioncino. E quello più grande è un vero e proprio container, blu, con tre feritoie per lato, trainato da un auto-rimorchio. A Sebha, terza tappa del nostro tour nelle carceri libiche, ce n'è uno per ogni tipo. Il colonnello Zarruq, direttore del centro di detenzione della città alle porte del Sahara, mi invita a salire sulla motrice Iveco Trakker 420. Mi indica il tachimetro: 41.377 km. È rientrato ieri sera da Qatrun, a quattro ore di deserto da qui. A bordo c'erano 100 prigionieri, arrestati alla frontiera con il Niger. Saliamo nella scatola di ferro dalle scale posteriori. L'ambiente è claustrofobico anche senza nessuno. Difficile immaginarsi cosa possa diventare con 100 o 200 persone ammassate una sull'altra. I raggi del sole filtrati dalla polvere illuminano le taniche di plastica vuote, a terra. Su una c'è scritto Gambia. L'acqua è il bagaglio essenziale per i migranti che attraversano il deserto.

Sul carico di illegali di ieri c'era anche una famiglia di Sikasso, in Mali. Padre, madre e bambino. Il piccolino ha otto anni. I loro nomi compaiono sulle liste dei prossimi aerei pronti a partire. Nei primi dieci mesi dell'anno, soltanto da Sebha, hanno deportato più di 9.000 persone. Gli ultimi tre aerei sono atterrati in Mali la settimana prima del nostro arrivo, con grande gioia dei funzionari che da Roma e Bruxelles fanno pressioni su Tripoli perché la Libia diventi il nuovo gendarme delle frontiere europee. Costi quel che costi. ♦

### Gli eritrei

I rimpatri sono stati bloccati ma per chi resta in Libia non c'è alcuna prospettiva

### Gli aiuti italiani: mezzi militari e mille sacchi per cadaveri

In Libia vivono stabilmente alcune centinaia di migliaia di immigrati. Nel 2008 circa 30.000 si sono imbarcati per Lampedusa. Uno su due è un richiedente asilo politico.

Nel 2003 il governo Berlusconi siglò un accordo segreto con Gheddafi per il contrasto dell'immigrazione. L'Italia inviò in Libia 100 gommoni, 6 fuoristrada, 3 pullman, varie attrezzature da campo ma anche 1.000 sacchi per cadaveri. Secondo la Commissione Europea, nel 2004 l'Italia finanziò la costruzione di tre campi di detenzione per immigrati in Libia: a Gharyan, Sebha e Kufrah. Amnesty International e Human Rights Watch hanno spesso accusato la Libia per il trattamento inumano dei migranti.

Il 29 dicembre 2007 il governo Prodi siglò un accordo di pattugliamento congiunto - non ancora operativo - per riportare in Libia i migranti intercettati in mare. Il 30 agosto 2008, dopo aver firmato il patto di amicizia tra Italia e Libia, il premier Berlusconi ha sintetizzato: «Avremo meno clandestini e più petrolio».

### IL MISTERO DI KUFRAH

Secondo la Libia il centro costruito col finanziamento italiano è stato chiuso. Ma i testimoni continuano a parlare di migranti condotti fino a là per poi essere venduti dalla polizia ai trafficanti. Esiste un tariffario che tiene conto della nazionalità dei prigionieri.

### Violate le regole umanitarie ma l'occidente non interviene

Dal 2003 Italia e Ue finanziano operazioni di contrasto all'immigrazione in Libia. Ma tutti fingono di non sapere.

Nel 2005, il prefetto Mario Mori, ex direttore del SISDE, dichiarava al Copaco: «I clandestini vengono accalappiati come cani... e liberati in centri... dove i sorveglianti per entrare devono mettere i fazzoletti intorno alla bocca per gli odori nauseabondi». Niente di nuovo per i funzionari del ministero dell'Interno, che in più occasioni hanno visitato i centri di detenzione libici senza segnalare anomalie.

E l'Europa? Una missione tecnica della Commissione europea in Libia nel dicembre 2004, trovava le condizioni dei campi di detenzione "difficili" ma in fin dei conti "accettabili alla luce del contesto generale". Tre anni dopo, nel maggio 2007, un'altra delegazione europea visitò il sud della Libia compreso il carcere di Kufrah. Si limitò a scrivere: «Abbiamo apprezzato tanto la diversità quanto la vastità del deserto». Sulle condizioni del centro però preferì sorvolare.



→ **Al via** il 2 gennaio le vendite promozionali: si comincia da Napoli, poi tocca a Milano e Roma  
→ **Le organizzazioni** del commercio si aspettano un giro d'affari importante, ma è polemica

# Saldi, speranze e illusioni nell'inverno dei consumi

Dal 2 gennaio partono i saldi nelle più grandi città italiane. Confcommercio e Confesercenti si aspettano un giro di affari importante, nonostante la crisi. Le associazioni di consumatori prevedono un mezzo fiasco.

**GIUSEPPE CARUSO**

Milano  
gcaruso@unita.it

Una rinascita o un grande flop? L'inizio dei saldi invernali vede scontrarsi due punti di vista differenti sull'esito delle vendite, che partiranno dal prossimo 2 gennaio nelle maggiori città italiane per concludersi nei primi giorni di marzo.

Da un parte c'è Confcommercio, che sostiene come ogni famiglia spenderà in media poco meno di 450 euro e gli introiti saliranno a quasi 7 miliardi di euro. Il che rappresenterebbe un'autentica boccata di ossigeno. Di tutt'altro avviso i consumatori. Secondo i calcoli effettuati da Adusbef e Federconsumatori assisteremo ad un mezzo disastro. Come le spese natalizie sono infatti crollate di oltre 2 miliardi, così la spesa per i saldi si attesterà, rispetto al 2008, anziché a 4 miliardi e 932 milioni di euro a circa 3 miliardi e 428 milioni di euro, cioè il 30% in meno. E circa il 50% in meno rispetto alle previsioni della Confcommercio.

«Le vendite di Natale, disastrose, saranno purtroppo confermate anche da un'altrettanto disastrosa stagione dei saldi» hanno spiegato ieri i presidenti di Adusbef e Federconsumatori, Elio Lannutti e Rosario Trefiletti «anche se ci piacerebbe moltissimo che le previsioni di Confcommercio fossero esatte. Ma purtroppo non sarà così, perché la situazione del Paese e delle famiglie è drammatica e a nulla serve, anzi è molto dannoso, edulcorare la realtà dei fatti, magari solo per compiacere il presidente del consiglio



Foto di Guido Montani/Ansa

**Saldi** Attese diverse per consumatori e commercianti dalle vendite scontate

di turno».

«Vista la grave situazione economica» continuano Lanutti e Trefiletti «in cui versa il nostro Paese e la drastica riduzione del potere di

ra. Infatti appena il 50% delle famiglie potrà avvalersi dei saldi, perché l'altra metà non avrà budget da dedicare a nuovi acquisti. In linea generale prevediamo un totale flop dei saldi invernali, con vendite in picchiata fino al 30% e forse anche oltre».

Confcommercio invece, come detto, la vede diversamente. Secondo le loro stime saranno circa 16 milioni gli italiani che faranno acquisti nel periodo dei saldi, con un'incidenza del 19,5% sul fatturato annuo del settore.

«L'andamento fortemente negativo delle vendite autunno/inverno» ha spiegato il presidente della Federazione Moda Italia (Confcommercio), Renato Borghi «ha determinato elevate giacenze e quindi la disponibilità di un'offerta molto ampia. Questo fatto, accompagnato a sconti che mediamente saran-

P&G FONTE: ELABORAZIONI UFFICIO STUDI CONFCOMMERCIO

## Il peso dei saldi

Valore dei saldi invernali	<b>6,8 miliardi di euro</b>
Incidenza dei saldi invernali sul fatturato totale dell'anno	<b>19,5%</b>
Numero famiglie italiane	<b>24.300.000</b>
Famiglie italiane che acquistano prodotti in saldo	<b>15.800.000</b>
Acquisto medio di prodotti in saldo per famiglia	<b>432 euro</b>
Numero medio di componenti di una famiglia	<b>2,5</b>
Acquisto medio di prodotti in saldo per persona	<b>173 euro</b>

### I CONSUMATORI

**Le vendite di Natale, disastrose, saranno purtroppo confermate anche da un'altrettanto disastrosa stagione dei saldi invernali. La crisi ha impoverito le famiglie italiane.**

acquisto, sarebbe stato più sensato anticipare i saldi».

Anche per il Codacons le previsioni dei commercianti sono «eccessivamente ottimistiche e si scontreranno con una realtà assai più ama-

no attorno al 40%, ci porta a delle previsioni abbastanza ottimistiche, pur tenendo conto di un contesto di consumi che restano, al di là del leggero recupero delle vendite natalizie, piuttosto deboli».

Anche la Confesercenti compie delle stime ottimistiche e ricorda come per i consumatori sarà «un'occasione per acquistare a prezzi accessibili», ma al contempo mette in guardia da chi propone i super-sconti, perché «chi promette il 70-80% in meno non può certo garantire la serietà e la qualità che invece dovrebbero sempre accompagnare la vendita dei prodotti durante i saldi». ❖

**IL LINK**

**DALLA PARTE DEI CONSUMATORI**  
www.federconsumatori.it

Foto di Pavel Wolberg/Ansa-Epa



Per le Borse internazionali è stato un anno nero, Piazza Affari ha perso la metà della sua capitalizzazione

→ **La crisi** ha imperversato su tutti i mercati. Milano perde un miliardo al giorno

→ **In Italia** grande sofferenza per i titoli bancari, Unicredit e Fiat perdono il 70%

# L'anno più nero delle Borse Piazza Affari vale la metà

Un anno terribile quello che si va a concludere per la Borsa italiana e i principali mercati finanziari, duramente colpiti dalla crisi. Seat Pagine Gialle la peggiore del listino con il suo valore quasi azzerato.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Tecnicamente è ancora presto per tirare le somme, visto che manca ancora la seduta odierna per chiudere l'anno di Borsa, ma siccome è improbabile che quest'oggi in Piazza Affari si scateni una folle corsa agli ac-

quisti con il raddoppio delle quotazioni azionarie, si può fin d'ora archiviare il 2008 dei mercati con un solo ed esaustivo aggettivo: disastroso.

Una definizione niente affatto ipertrofica, se è vero che gli indici della Borsa milanese hanno perso, punto più punto meno, circa la metà del loro valore. La magra consolazione, che diventa poi magrissima per la moltitudine di investitori con il portafoglio dimezzato, è che quanto accaduto in Italia non è una sciagura finanziaria localizzata, ma il fedele specchio della crisi che ha travolto, e sta travolgendo, i mercati finanziari di tutto il mondo.

Il terremoto, com'è noto, è partito

dall'America con il dissesto dei mutui subprime e ancora continua a scuotere le fondamenta stesse delle principali piazze finanziarie, come testimoniano drammaticamente gli eventi

## Il paradosso

Snam è il titolo migliore dell'anno nonostante il calo di quasi il 10%

vissuti dal mercato più grande, quello di Wall Street. Lì il 2008 è risultato addirittura l'anno più nero di tutti i tempi...

Se è vero che il -40% segnato dal-

l'indice di riferimento Standard & Poor's è inferiore al -47,1% del 1931, l'anno in cui si è registrato il peggior andamento borsistico di Wall Street, è altrettanto vero che nell'epoca della finanza globalizzata le dimensioni degli eventi sono di gran lunga superiori a quelle anteriori alla Seconda guerra mondiale. Basti pensare che, secondo l'indice Dow Jones Wilshire 5000, quest'anno i listini statunitensi bruceranno la cifra record di 7.300 miliardi di dollari.

Tornando in Piazza Affari, ed estendendo l'analisi a titoli e comparti, non c'è dato che non confermi l'anomalia dell'anno che si va a concludere. Ad esempio, la reginetta



2008 del listino principale di Piazza Affari (S&P/Mib) è stata Snam, che però ha chiuso anch'essa con un saldo negativo, anche se la sua flessione del 9,57 per cento è stata comunque sufficiente per piazzarla sul gradino più alto del podio quale miglior titolo.

Le peggiori performance, invece, sono state messe a segno, come nel resto del mondo, da titoli bancari e automobilistici, come UniCredit e Fiat, con l'infelice eccezione di Seat Pagine Gialle che è precipitata quasi a quota zero (0,0583 euro), ovvero pari a un crollo borsistico di ben 78 punti percentuali.

Al secondo posto tra le peggiori c'è appunto Fiat. Il titolo del Lingotto, reduce peraltro da annate in forte crescita sull'effetto della cura avviata dall'amministratore delegato Sergio Marchionne (aveva chiuso il 2007 con un +22%), ha perso nel corso dell'anno ben 73 punti percentuali in scia alle tensioni che il mercato automobilistico sta vivendo dovunque.

**WALL STREET MAI COSÌ MALE**

**A tre giorni dalla fine delle contrattazioni del 2008 l'indice Standard & Poor's è in calo del 40,6%: la principale piazza finanziaria del pianeta quest'anno ha bruciato 7.300 miliardi di dollari.**

Nella classifica dei grandi salassi (in realtà abbondantemente prima per capitalizzazione persa) segue poi UniCredit (-70,54%), che è andata al tappeto sull'effetto domino scatenato dal tracollo del sistema finanziario internazionale. Le giornate più nere di Piazza Cordusio in Borsa sono state in concomitanza con l'annuncio della maxi-ricapitalizzazione necessaria a garantire un adeguato livello dei coefficienti patrimoniali.

La quarta peggiore società a maggiore capitalizzazione del listino principale è un altro istituto di credito, il Banco Popolare (-66,79%), che oltre a risentire delle turbolenze del settore, ha incassato duri colpi dal mercato sui timori legati al futuro di Banca Italease, di cui è la prima azionista. Ed ancora nella "top-ten" delle peggiori sfilano poi Pirelli (-64,1%), Gruppo L'Espresso (-60,58%) e la multiutility sorta sull'asse Milano-Brescia, A2A (-58,7%). Seguono poi, anch'esse con perdite da far tremare i polsi, Geox (-58,2%), Saipem (-56,3%) e Impregilo (-55,9%). ♦

## Record a novembre della cassa integrazione: è cresciuta del 59%

**A novembre il ricorso alla cassa integrazione ordinaria ha subito un'impennata crescendo del 59% rispetto allo stesso mese del 2007. La Cgil chiede un tavolo per affrontare il tema del lavoro e della politica industriale.**

**MARCO TEDESCHI**

MILANO  
economia@unita.it

A novembre il ricorso alla cassa integrazione ordinaria è cresciuto del 59% rispetto allo stesso periodo del 2007. Il dato è stato fornito dall'Inps durante la riunione dell'Unità per la tutela dell'occupazione, presieduta dal sottosegretario al Lavoro Pasquale Viespoli.

Per i dati sulla cassa integrazione straordinaria bisogna attendere la fine del primo trimestre del 2009, anche se fin da ora è presumibile che si determini un effetto di trascinarsi di quella ordinaria.

Il ministero del Welfare sottolinea in una nota «che sia per la Cassa integrazione ordinaria che per la Cassa integrazione straordinaria le risorse disponibili sono tali da garantire gli interventi necessari; tanto che sarà possibile riportare nell'ambito degli strumenti a regime tutte le situazioni di sofferenza occupazionale che ne hanno i requisiti e che, fino ad ora, hanno utilizzato misure in deroga».

In tal modo, «le risorse già previ-

ste dai provvedimenti del Governo consentiranno di ampliare, rispetto al 2008, il bacino dei soggetti destinatari delle tutele».

La Cgil apprezza la decisione del governo di definire una task force sull'occupazione, ma chiede la convocazione di un tavolo per affrontare il tema del lavoro e della politica industriale. «È apprezzabile che si sia definita una task force per la tutela dell'occupazione: il fatto in sé dimostra che il governo non è più nelle condizioni

### La Cgil

**Estendere le tutele a tutte le categorie di lavoratori atipici**

di negare la crisi», afferma la segretaria confederale della Cgil, Susanna Camusso.

Quanto alla disponibilità delle risorse, così come emerge dalla nota del ministero - sottolinea la Camusso, «immaginiamo voglia dire che la Cassa integrazione ordinaria, quella speciale e quella in deroga saranno estese sia a tutte le aziende e settori che a tutte le figure atipiche, ovvero apprendisti, contratti a termine, somministrati e collaboratori, definendo così uno strumento generale che mantenga il rapporto di lavoro». ♦

## Bot, tassi ai minimi da 5 anni ma la domanda non si ferma

■ I risparmiatori non si fidano più della Borsa. I rendimenti dei bot continuano a scendere, ma la domanda non accenna ad esaurirsi. All'asta di ieri sul breve termine che ha immesso sul mercato bot semestrali e ctz per 13 miliardi di euro, le richieste hanno superato ampiamente i 18 miliardi. E questo, appunto, malgrado la remunerazione offerta, sempre più magra. Il calo di ieri ha infatti riportato i tassi dei bot sotto il 2% lordo per la prima volta da quasi 5 anni, con una resa netta, per il semestrale, dell'1,25%.

Un po' meglio il ctz, che garantisce un rendimento netto del 2,84%.

Il bot è comunque uscito con un rendimento superiore di circa 30 punti base rispetto al tasso di riferimento Eonia, un rendimento giudicato interessante dagli operatori, soprattutto se si guarda ad altri titoli di durata simile.

Il calo dei rendimenti, anche per effetto della politica monetaria della Bce e delle forti richieste, non sembra destinato a rientrare nel breve periodo. ♦

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,4270

MIBTEL  
+0,23%  
14.898

S&PMIB  
+0,13%  
19.167

### IMPRESE

## Giù la fiducia

■ L'indice Isae sulla fiducia delle imprese, considerato al netto dei fattori stagionali e calcolato in base 2000=100, è sceso a dicembre a 66,6 da 71,6 di novembre, toccando i minimi storici. Per ritrovare un indice così basso bisogna risalire al 1991.

### LOTTOMATICA

## Nel New Jersey

■ Il Dipartimento del Tesoro del New Jersey ha assegnato alla controllata di Lottomatica, Gtech Corporation, un nuovo contratto per la fornitura di un sistema per lotterie online e istantanee. Il valore del contratto è di circa 105 milioni di dollari.

### EURIBOR

## In discesa

■ L'Euribor scende ancora e aggiorna i precedenti record. Il tasso interbancario a tre mesi è sceso al 2,97% dal precedente 2,99%, il valore più basso dal 19 giugno 2006. Il tasso ad un mese è calato dal 2,71% al 2,69% e quello ad una settimana dal 2,54% al 2,52%.

### ARANCIO

## Fine attività

■ La Arancio di Settimo torinese, azienda del gruppo Fontana che lavora nello stampaggio e costruzione stampi, ha chiesto la cassa integrazione straordinaria per i suoi 55 dipendenti. L'azienda ha cessato la sua attività in seguito alla messa in liquidazione dell'azienda stessa.

### CSM

## Al debutto

■ Sarà la prima matricola del 2009, dopo un anno che ha visto solo poche società quotarsi, e con risultati deludenti, a Piazza Affari. Centro Servizi Metalli, azienda di Reggio Emilia specializzata nel taglio dell'acciaio inossidabile, esordirà sul Mercato alternativo del capitale, il 2 gennaio.

→ **Compleanno** La moneta unica esiste dal 1° gennaio 1999, è stata un successo

→ **Almunia** «Ci sta proteggendo dagli shock esterni che si sono susseguiti dall'estate 2007»

# La lunga marcia dell'euro ora si aggrega la Slovacchia

L'euro compie dieci anni e festeggia la ricorrenza con l'ingresso della Slovacchia nel club della moneta unica. Dal 1° gennaio l'eurozona interesserà così sedici paesi e 323 milioni di persone.

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES  
economia@unita.it

In Slovacchia il conto alla rovescia è già iniziato: fra poche ore, alla mezzanotte del 31 dicembre, i suoi cinque milioni di cittadini potranno brindare all'adozione dell'Euro. Una tappa storica per il piccolo Paese dell'ex blocco sovietico entrato a far parte dell'Ue e della Nato soltanto nel 2004.

L'ingresso di Bratislava al club della moneta unica coincide inoltre con il decimo anniversario dell'Euro che, anche se materialmente è arrivato nelle tasche degli europei nel 2002, esiste come valuta virtuale dal 1999.

Dopo l'ingresso della Slovenia nel 2007 e di Malta e Cipro nel 2008, dal primo gennaio l'Eurozona sarà estesa a sedici Paesi, per un totale di 323 milioni di abitanti.

"È un grandissimo risultato", ha esultato il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso che l'8 gennaio sarà a Bratislava a festeggiare, "la Slovacchia sta per intraprendere uno storico passo in avanti" che la piazzerà "al centro del cuore economico e politico dell'Europa".

L'ennesimo allargamento dell'Area euro avviene anche in un momento di crisi della finanza e dell'economia globale in cui diversi Paesi storicamente euroscettici guardano alla moneta unica come ad un'ancora di salvezza. "L'Euro - ha sottolineato Almunia - è diventato il simbolo dell'identità dell'Ue e ci sta proteggendo contro i terribili shock esterni che abbiamo dovuto affrontare dall'estate del 2007".



I disegni del lato nazionale delle monete in euro della Slovacchia che saranno in circolazione dal primo gennaio 2009

Quello della Slovacchia però è il risultato di un percorso lungo e sofferto. Dopo il divorzio dalla più ricca Repubblica Ceca, che dal primo gennaio 2009 avrà la presidenza semestrale dell'Ue, nel 1993 il Paese era in condizioni economiche disastrose, sotto la guida dell'autoritario premier Vladimir Meciar. Solo

**Barroso**

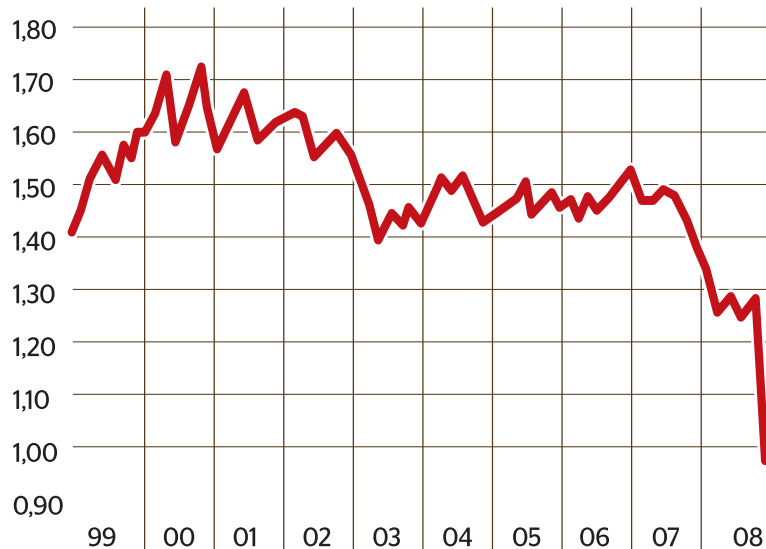
«È un grandissimo risultato, uno storico passo avanti»

nel 1998 il nuovo Primo ministro di centro-destra Mikulas Dzurinda ha avviato le necessarie riforme economiche coraggiose ma dolorose. La Slovacchia è diventata la meta preferita delle case automobilistiche di tutto il mondo, guadagnandosi il titolo di "Detroit europea" e registrando una crescita euforica che fin'ora è riuscita a resistere anche alla crisi globale e a quella dell'auto. Per il 2009 si prevede un aumento del Pil del 4%.

Gli standard di vita della popolazione però non hanno seguito gli

## IL CROLLO DELLA STERLINA

L'andamento del cambio sterlina/euro



### La sterlina a un passo dalla parità con l'euro

**LA DISCESA** Continua la caduta in discesa libera per la sterlina che ieri ha sfiorato quota 1,022 sull'euro. Ad incidere sull'ulteriore svalutazione le vo-

ci di un probabile aumento dei disoccupati e un ulteriore crollo del mercato immobiliare. Solo in dicembre la sterlina è crollata del 13% sull'euro.

Foto Ansa

INFO/UNITA

P&G



## Cronologia

**Dieci anni in altalena  
A luglio il record sul dollaro**

Alla sua nascita il primo gennaio 1999 l'euro valeva 1,1667 dollari e ad orami pochi giorni dal suo anniversario ha all'attivo 10 anni di storia vissuta tra alti e bassi. Un'altalena culminata nel suo record storico a 1,6 dollari a metà di quest'anno. Ecco una breve cronologia dell'euro:

- 1 gennaio 1999: al suo debutto l'euro vale 1,1667 dollari.
- 2 dicembre 1999: per la prima volta in parità con il dollaro.
- 26 ottobre 2000: crolla al minimo storico di 82,30 cents.
- 1 gennaio 2002: è il primo giorno di circolazione effettiva dell'euro.
- 15 luglio 2002: dopo 29 mesi torna in parità col dollaro.
- 27 febbraio 2008: l'euro sfonda quota 1,50 sul timore che la Federal Reserve prosegua nella politica di aumento dei tassi.
- 11 luglio 2008: riprende la corsa dell'euro verso quota 1,60 dollari per la crisi di Freddie Mac e Fannie Mae
- 15 luglio 2008: nuovo record storico a 1,6038 dollari.

stessi ritmi di quelli economici e nel 2006 gli elettori hanno affidato il Governo alla coalizione di centro-sinistra di Robert Fico, che ha mantenuto fermo il timone sull'obiettivo dell'Euro.

A maggio del 2008 è arrivato il

## Bratislava

**Il piccolo Paese dell'ex blocco sovietico fa parte della Ue da quattro anni**

via libera da Bruxelles e ora il Paese di prepara al passaggio alla moneta unica. Il tasso di cambio è stato fissato a 30,126 corone slovacche per un Euro e, anche se da mezzanotte si potrà ritirare la nuova moneta nei distributori automatici, il doppio corso resterà in vigore fino al 16 gennaio. Fino del 2009 inoltre i commercianti saranno obbligati ad esporre i prezzi nelle due monete. Rimane la paura dell'inflazione, che a novembre ha toccato quota 4,9%, ma sugli aumenti dei prezzi il Governo di Bratislava ha promesso una sorveglianza strettissima e ha già bloccato quelli di gas ed elettricità. ♦

**IL LINK**

**PER INFORMAZIONI SULL'EURO**  
ec.europa.eu/economy\_finance/euro

# La scomparsa di Ripa di Meana avvocato di fiducia dei potenti

Laico e riservato, è stato vicinissimo al gruppo De Benedetti poi presidente del patto Capitalia, consigliere delle Generali Aveva tentato anche con la politica, senza successo

## Il ritratto

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

**È** morto un uomo colto e gentile. Tutti lo ricordano così Vittorio Ripa di Meana. Riservato, misurato, compassato. Da sempre dentro le stanze del potere, ma restando costantemente un passo indietro, senza protervie esternazioni, senza schiamazzi.

Se n'è andato ieri mattina all'età di 81 anni, circondato dall'affetto della sua famiglia: la moglie Isabella Buitoni, i figli Virginia, Franco e Andrea. Nomi sconosciuti al grande pubblico. In questo Vittorio era l'opposto del fratello Carlo, per anni leader degli ambientalisti, proiettato sul proscenio della politica anche per via della vivacità della moglie Marina. Vittorio no: era l'avvocato dei grandi gruppi, il consigliere delle società più rinomate del paese, e anche l'amatore delle belle arti, lo scopritore di libri e di pensatori, il repubblicano dallo spirito laico. Una volta ci aveva provato a salire sul ring della politica, candidandosi a sindaco di Roma con una lista civica (l'Alleanza Laica-Riformista) e poi al Senato con il Partito Repubblicano. Ma quella non fu che una breve parentesi di una lunga carriera, vissuta tutta dietro le quinte.

Definirlo avvocato non basta a descrivere il suo ruolo anche nelle stanze dei bottoni. Per Carlo De Benedetti era un amico, fin dai tempi del braccio di ferro con Silvio Berlusconi sulla Mondadori. Ripa di Meana si sentiva a casa sua nel «giro» di Repubblica-L'Espresso. Non solo perché era stato legale della Cir, e consigliere del gruppo. Anche perché con uomini come Eugenio Scalfari e il principe Caracciolo condivideva la



Foto di Antonio Janni/Ansa

**Vittorio Ripa di Meana**

«fede laica» come valore fondante della democrazia.

Nei lunghi anni della sua carriera si è trovato spesso ai piani alti dei potentati economici e finanziari del Paese. Consigliere delle Generali, presidente del patto di sindacato di Capitalia. Proprio lì, nella grande banca romana, si ritrovò a gestire uno dei più duri scontri di potere de-

## POLITICA

**Amante delle belle arti, aveva provato - senza fortuna - a salire sul ring della politica candidandosi a sindaco di Roma con una lista civica e al senato con il Partito Repubblicano.**

gli ultimi anni: quello tra Cesare Geronzi e il giovane Matteo Arpe. Una battaglia fragorosa, fatta di accuse reciproche, di intemperanze mai viste prima di allora nel mondo bancario. Ripa di Meana, allora presidente del patto di sindacato della banca, fu accusato di comportamenti ir-

regolari da parte di Arpe in una lettera finita sulla stampa. La replica fu durissima e anch'essa pubblica. Un'altra lettera, pubblicata sul Sole24ore, in cui le accuse di Arpe furono definite «del tutto strumentali e si inquadrano nella forsennata autoesaltazione delle sue imprese che egli da tempo persegue attraverso i mezzi di comunicazione». Un attacco lucido e determinato. Nella stessa lettera l'avvocato definì il suo comportamento «scrupoloso e corretto» e mise sul tavolo le dimissioni, nel caso in cui il patto non avesse censurato esplicitamente il comportamento del giovane amministratore delegato. Tutta la partita finì con l'uscita di scena di Arpe: una vittoria piena per l'avvocato.

Ma non è certo questo il risultato che rende giustizia dell'uomo Ripa di Meana. Il quale, visto il tenore del suo carattere, avrebbe sicuramente fatto volentieri a meno dei riflettori in un caso tanto tumultuoso. Negli ultimi anni della sua vita avrebbe forse preferito dedicarsi alle sue passioni. L'amore per l'arte, che lo ha portato alla presidenza del Fai (Fondo per l'ambiente italiano) e per lo studio e la ricerca nel campo economico. ♦

## IL CASO

**Diminuite nel 2007 le richieste di mutui per la casa**

**MILANO** ■ Nel 2007 il numero di compravendite di abitazioni con mutuo ipotecario è calato del 9,5%, passando a 370.141 unità dalle 408.969 del 2006; nello stesso periodo le compravendite complessive di abitazioni sono diminuite del 4,3%. È uno dei dati del rapporto sui mutui ipotecari curato dall'Agenzia del Territorio. L'anno scorso - si legge nel rapporto - l'ammontare complessivo del capitale erogato per i mutui ipotecari destinati all'acquisto di abitazioni è sceso a 47,4 miliardi di euro dai 51,2 miliardi del 2006, con un calo del 9,2%.

L'incidenza delle compravendite assistite da mutuo sul totale è passata dal 48% del 2006 al 45,4% del 2007. Il capitale erogato per unità immobiliare è passato mediamente dai 108.200 euro circa del 2004, ai 128.200 euro del 2007, con un incremento complessivo del 18,5% circa. I tassi d'interesse (iniziali) praticati sono superiori nel Centro, 5,47% circa nel 2007, rispetto al Nord dove risultano mediamente pari al 5,24%. La durata dei mutui è passata da 19 anni medi del 2004 a 23 anni nel 2007.

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Sms

cellulare  
3357872250

## Dialoghi

Luigi Cancrini



GIANFRANCO PIGNATELLI

## Una ministra pericolosa

Nel rapporto Timss 2007 di Amsterdam, che misura le competenze in matematica e scienze al 4° e 8° anno di scolarità di 59 paesi nei 5 continenti, la scuola elementare italiana consolida il suo primato internazionale. Risultati identici dal Pirls 2006 di Boston sulla comprensione della lettura al 4° anno di scolarità.

**RISPOSTA** ■ La scuola elementare italiana, questi studi lo dimostrano ancora una volta, è da molti anni una scuola fra le migliori del mondo. Che ad ignorarlo sia proprio la persona che, nominata Ministro dell'istruzione, dovrebbe esserne orgogliosa più di chiunque altro dimostra solo la sua povertà intellettuale e morale. Nulla di peggio c'è al mondo, tuttavia, di un governante che attacca a testa bassa chi potrebbe aiutarla perché la supponenza di chi non sa e pretende di sapere non riesce mai a riconoscere la fondatezza delle argomentazioni di chi "osa" discutere le sue affermazioni: trasformandole, sulla base di un meccanismo psichico che si chiama "proiezione" della propria aggressività, in attacchi alla sua persona. Quella che ci aspetta per tutto il 2009 è una lotta dura, dunque, per difendere la nostra scuola dalle idee e dalle scelte sbagliate di chi pretende non di riformarla, purtroppo, ma di distruggerla. Una persona, che fa il Ministro, per cui verrebbe da chiedere il perdono, forse, usando le parole di Gesù sulla Croce: spiegando al Padreterno che lei, purtroppo, non sa quello che fa.

ANGELO E MATTEO MARTINOLI  
1929 e 2008:  
il mondo è cambiato

Com'è possibile non trovare stucchevoli gli accostamenti dell'attuale crisi finanziaria a quella del 1929? Da allora la produzione di frumento per ettaro è più che decuplicata, mentre la popolazione mondiale è cresciuta in misura assai inferiore. Governi e istituzioni internazionali, dall'Ue all'Onu stanno efficacemente operando per aprire le Borse occidentali ai Paesi esportatori di materie prime, in cambio di un conteni-

mento dei prezzi di cibo e di energia. Gli aggiustamenti globali conseguenti sono innegabilmente dolorosi; ma aperti alla ragionevole speranza in un successivo equilibrio economico foriero di un più sostenuto sviluppo e partecipato progresso.

DARIO LODI

## Denunce e proposte

La denuncia del malessere italiano (e non solo) è sacrosanta, ma, a mio modesto avviso, andrebbe argomentata. Un buon giornalismo, sempre a

mio modesto parere, dovrebbe, oltre alle denunce circostanziate, fare proposte sensate di cambiamento. I vari fenomeni negativi - il più importante è la socialità malata di mali radicali, quindi una finta socialità - sono dovuti a motivi storici, non partitici. Per rimuoverli dobbiamo comprenderli sino in fondo. Con la velleità si fa poca strada, con le caste ancor meno. Forse siamo concitati male dentro, ci accontentiamo di pezzi di valori, di brani di ideali: molto per sentito dire, un sentito dire che viene ripetuto senza riflettere. La verità è che non si sa riflettere, non si è attrezzati per farlo e, dall'alto del nozionismo, non si vuole farlo. Mala tempora currunt: bene, da qui si deve ripartire, con serietà, con impegno finalmente non solo verbale, non superficiale. Un impegno vero, responsabile sino in fondo.

GIANFRANCO MORTONI

## La chiesa e il crocefisso

Non capisco perché la Chiesa continui a dar così tanta importanza a santi e papi, sottraendo in tal modo tempo al culto di Cristo, che è invece la nostra unica vera garanzia. Così facendo disperde le sue energie, e se ne vedono le conseguenze: se dopo 2mila anni non riesce ad impedire che il Crocefisso sia costretto ad uscire, mogio mogio, da tanti edifici pubblici, è solo perché proprio lei, la Chiesa, non l'ha amato e difeso abbastanza. Ne aveva il compito, ne aveva la preparazione culturale, ne aveva i mezzi. Speriamo cambi rotta, e che da subito, si lasci prendere per mano da Gesù Bambino e, Lui crescendo, cresca anche lei, più attenta stavolta ad ascoltarNe, a metterNe in pratica, e a divulgarNe il messaggio alle genti.

## LA COSTITUZIONE NON SI TOCCA

Gli italiani, bocciando la devolution con il referendum, hanno mandato un messaggio chiaro: la Costituzione antifascista non si tocca!

ROSA

## IL COMPAGNO

Io, comunista da sempre, grido: lunga vita al compagno Tettamanzi.

SERGIO TURRI (MD)

## TENTATOOMICIDIO

Vorrei sapere xkè il tassista ke ha investito deliberatamente un uomo marocchino a Milano è indagato a piede libero x lesioni anzikè essere arrestato x tentato omicidio.

FRANCESCA

## IL PRIMO PASSO

Credo ke Hamas nn abbia tutte le ragioni, così come Israele; spero ke la Livni cessi gli attacchi. Il primo passo verso la pace lo deve fare il più forte, la storia lo ripagherà.

CARMINE FEMINA

## GRANDE SERVIZIO

L'intervista a G. D'Ambrosio sull'Unità è un grande servizio x l'Italia, gli italiani "onesti" e x il Pd. Perché non aprire un dibattito sul titolo dell'intervista? "La corruzione...". Es. I giovani devono avere un futuro, senza... scorciatoie x alcuni.

ANTONIO RASPUGLI (PESARO)

## PIANGO ANCH'IO

Sono d'accordo con Mariolina. Piango anch'io.

SCETTA G.

## FERMATELO

L'Italia si è fermata ma io no, tutte le sere con la mia famiglia preghiamo che Dio fermi Berlusconi, fatelo anche voi. Forza ragazzi non perdiamoci d'animo. N.F.

## Doonesbury





## Blog

CONTATTI  
WWW.UNITA.IT

### BLOG.BORSA-FINANZA.COM 2008 indelebile

«Fine di un anno che verrà ricordato per generazioni». Così <http://blog.borsa-finanza.com/>, il blog che integra il sito di Borsa e Finanza, sintetizza il bilancio, quello economico dell'anno che sta per finire. Il blogger dall'«insolita abitudine di conservare i giornali economici cartacei di fine anno» ricorda attraverso la rilettura di quelli di fine 2007 «quanto ottimismo ci fosse per il 2008» e quanto poco ci si possa azzardare a dire qualcosa per il 2009». Paragoni si possono fare solo con «la pesante recessione del 1993».

### SABBAH.BIZ/MT Che pace!

«Due poemi per il caro popolo di Gaza e dei territori palestinesi occupati». Una fotogallery, o meglio una sequenza di immagini del «massacro di Gaza» che scorrono inarrestabili sullo schermo, un breve racconto di «un sabato insanguinato». Su <http://sabbah.biz/mt/> i bombardamenti israeliani delle ultime ore sulla Striscia di Gaza sono riportati quasi in tempo reale e con pochi commenti. Del resto la maggior parte dei post parla da sé.

### ECOALFABETA.BLOGOSFERE Racconto di fine anno/1

«Non civiltà ma errore: racconto di fine anno/1». Marco Pagani, fisico con la passione per la scrittura, l'ecologia e la pace, nonché blogger di <http://ecoalfabeta.blogosfere.it/> per questa fine d'anno ha postato un racconto ispirato da due dati: «La concentrazione di CO2 per circa 800mila anni ha oscillato tra 170 e 300 ppm. Nel breve volgere di 250 anni è salita fino a 350 ppm». Epilogo del racconto: «Riparare la macchina. Possibilità igiene idrica/aerea».

### MAMMA.MOTIME.COM Mamma! Che calendario

Più che un calendario del 2009 quello postato dagli autori - blogger - figli migliori di questa nostra Patria su <http://mamma.motime.com/> è un memorandum del 2008 da scaricare, ritagliare, e incollare alla scrivania. Da Gennaio con Matteoli al freddo e al gelo sui trasporti, a dicembre come Maria e Giuseppe a fare un figlio per un bonus bebè, passando per settembre, mese fortunato per «chi è parente del caimano, chi non deve chieder visti, chi non vuol studiar la storia perché canta già vittoria, questo è il mese della scuola che si muta in una sola».

(a cura di ALESSIA GROSSI)

## UNIVERSITÀ CHE COSA FARE PER RILANCIARLA

**ATENEI  
E RISORSE**

**Nicola Tranfaglia**  
PROFESSORE UNIVERSITARIO



A seguire i telegiornali, qualcuno potrebbe aver l'impressione che la coalizione berlusconiana ha preso a cuore il problema dell'università e i "conservatori" del centro-sinistra si oppongono alla riforma. Ma non è così perché la "riforma" della destra si concreta in un solo punto: tagliare professori e fondi ai nostri atenei in modo che debbano chiudere e sostituire al servizio pubblico universitario fondazioni con le risorse dell'industria e della finanza privata. L'università, invece, ha bisogno di una riforma efficace per tre ragioni: negli ultimi trent'anni, è cresciuta in maniera sconsiderata moltiplicando le sedi centrali e quelle periferiche e facendo nascere atenei con biblioteche e laboratori insufficienti, con pochi professori e spesso con pochi studenti. Occorrerebbe mettere ordine nell'attuale geografia e valutare quali di questi atenei meritino di sopravvivere. Troppi concorsi sono scontati nei risultati e colpisce il fatto che nessun governo abbia sostituito i concorsi locali con uno nazionale e con una lista di idonei che duri tre anni, decisa da una commissione nazionale eletta da tutti i docenti, che stabilisca un numero di idonei non superiore alle esigenze fissate di anno in anno, sempre a livello nazionale. Ultimo punto è l'aumento dei fondi di ricerca rispetto agli attuali stanziamenti, periodicamente valutati in maniera da non assegnare più fondi a quei ricercatori che non conseguono risultati scientifici soddisfacenti. E ancora dovrebbe cambiare la formazione degli organi di governo, a cominciare dal Senato accademico e dal cda di ogni università, che abbia al suo interno personalità esterne alle università e in grado di portare, nella gestione dei fondi, esigenze della società. Dovrebbe esserci un aumento degli studenti negli organi di governo secondo caratteristiche tali da riflettere il merito. Emerge di qui la necessità che tutti dovrebbero riconoscere di arrivare, in un secondo momento, anche a tagli di spesa, ma all'interno dell'esigenza di promuovere ulteriormente la ricerca scientifica (invece di mortificarla con tagli indiscriminati). Le nostre università sono tra le ultime in Europa ma ai nostri studiosi non sono state attribuite sufficienti risorse economiche per la ricerca. Come organizziamo seminari internazionali e ricerche? Porto una testimonianza personale. Ho appena finito una ricerca per la biografia di un industriale italiano, Alberto Pirelli, che mi ha portato in 16 archivi lungo un cammino durato più di vent'anni. Pur essendo stato, fino al 2006, professore ordinario di una grande università, non sono riuscito ad ottenere un finanziamento adeguato e, solo utilizzando diritti d'autore guadagnati in una vita intera, sono riuscito a pagarmi le ricerche per la biografia. Ma come fanno i ricercatori più giovani che non dispongono dei diritti d'autore o di altri guadagni acquisiti in molti decenni di lavoro? ❖

## UN PARTITO NUOVO CON VOLTI VECCHI È POSSIBILE?

**QUESTIONE  
MORALE**

**Lidia Ravera**  
SCRITTRICE



L'anno scorso, fra novembre e febbraio, trepidante come una bambina ammessa finalmente a scuola, ho partecipato alla commissione Codice Etico del Partito Democratico. Mi hanno eletta senza consultarmi e, secondo quelli che sono rimasti a Milano, alla prima Assemblea Costituente, fino alla fine (io sono ripartita per Roma alle quattro), senza consultare granché neanche loro. Erano 2000 ottime persone, è stato un peccato. Ma forse non si poteva fare altrimenti. Dalla Presidenza qualcuno ha letto tre liste di nomi. Cento per stendere una "Carta dei Valori", cento per partorire una bozza di Statuto, cento per stilare, appunto, un codice di comportamenti e regole condivise per "Un partito nuovo, non un nuovo partito". Questo lo slogan.

Le prime riunioni erano affollate. C'era un gran felicitarsi l'un l'altro. Noi della Società Civile, quasi inavvertitamente, si sedeva vicini. Moni Ovadia, Giovanni Bachelet, Iacopo Schettini, Gad Lerner... I pezzi da 90 come Violante, venivano, parlavano, andavano via. C'erano molti assessori, consiglieri comunali, qualche sindaco, dirigenti sindacali. Ci si scaldava parecchio. Io prendevo appunti. Volavano parole importanti. Alla presidenza c'erano una donna e un uomo, per democrazia di genere, uno dei proponimenti virtuosi poi disatteso nelle liste elettorali. La donna, Marcella Lucidi, raccoglieva spunti da tutti gli interventi (alcuni davvero interessanti, altri un po' inutili, un po' per marcare il territorio, per dire «ehi, ci sono anch'io») poi tesseva, riunione dopo riunione, il codice da proporre al Partito. Ricordo alcuni titoli: "requisiti e cause ostative per candidature, incarichi istituzionali e di partito", "rapporto fra politica e interessi privati", "leale collaborazione, correttezza dei comportamenti, rispetto delle regole". Provai anch'io, invitata a dare il mio contributo, per così dire, stilistico, a buttar giù una ipotetica introduzione (se l'Unità fosse ancora big size, ne citerei qualche frase). Non ebbe successo: troppa distanza fra il mio, pur brillante, italiano e la lingua della politica. Non me ne ebbi a male. L'importante erano i concetti. E i concetti c'erano. C'era, soprattutto, la determinazione a frenare le derive della partitocrazia. L'occupazione del potere, le rendite di posizione, l'oblio dello spirito di servizio, l'accoglienza offerta a inquisiti e condannati in nome di una morale "separata", l'accumulo di cariche e così via. È stato inevitabile, per me, dal caso Ottaviano del Turco in avanti, chiedermi: fare un "partito nuovo" con le stesse persone che stavano in due partiti vecchi è possibile? E se uno dei due, poi, ha raccolto l'eredità di un partito vecchissimo, come la Dc, che si fa? Codice etico retroattivo e fuori dai piedi?

[www.lidiaravera.it](http://www.lidiaravera.it)

## IL COMPLEANNO

→ **1° gennaio 1919** Nasce a Manhattan il creatore del «Giovane Holden» e della saga dei Glass

→ **Il culto** Da mezzo secolo ne è oggetto. Il motivo? Perché, in realtà, è un autore tragico

# I 90 anni d'uno scrittore-mito Dentro il segreto di J.D. Salinger

Quando un autore magnetizza i lettori per mezzo secolo c'è da chiedersi: cosa c'è sotto? Rileggiamo «Holden» ma anche due dei «Nove racconti»: la forza di J. D. Salinger è il suo confronto col Male del '900.

**MARIA SERENA PALIERI**

spalieri@unita.it

Si chiama «Scuola Holden», da noi, la fabbrica di nuovi narratori più produttiva e più efficiente. Holden come Holden Caulfield, da cinquantasette anni l'adolescente più amato e imitato dell'intera storia della narrativa mondiale. E questo, quest'insegna, «Scuola Holden», ci dice in che misura il creatore del personaggio, Jerome David Salinger, sia stato letto, in Italia come in mezzo mondo, da generazioni successive di lettori, sia stato introiettato, per coorti generazionali, e sia stato cristallizzato, alla fine, in questo suo carattere emblema: Holden Caulfield, appunto. Giovedì primo gennaio J.D. Salinger - che, a differenza del suo personaggio eternamente sedicenne, è soggetto alla metamorfosi di un corpo biologico - compie novant'anni. Come festeggiarlo? Restituendogli ciò che ci ha dato davvero, oltre quella figura di teenager ribelle ma borghese e non troppo dannato, oltre quel suo Holden che, alla sua scrittura, abbiamo sovrapposto. E che, senza volerlo, ha cosparso in mezzo secolo di infiniti «holdenismi» i libri di giovani scrittori. Perché, quando uno scrittore incanta per un cinquantennio, il dubbio da porsi è questo: Salinger è stato ai suoi inizi uno scrittore solo di moda, è - forever - solo di culto, oppure esercita questo magnetismo perché in quel pugno di quattro libri pubblicati mezzo secolo fa, oltre Holden i *Nove racconti*, *Franny* e *Zooy*, *Alzate l'architrave car-*



A destra la cassetta postale di Cornish, paese in cui lo scrittore risiede, a sinistra la copertina che «Time» gli dedicò nel 1961

*pentieri-Seymour, introduzione*, ci coinvolge in temi enormi? Ovvero: Salinger non è per caso uno scrittore tragico?

#### ACCANTO A KAFKA

John Updike, nel suo personale pantheon, l'ha collocato accanto a Kafka. George Steiner in *Dopo Babele*, saggio sulla traduzione, analizza la short-story più famosa dei *Nove racconti*, *Un giorno ideale per i pescibannana*, e vi trova la prima vera traduzione del linguaggio infantile: Seymour Glass parla in spiaggia con la piccola Sybil e ne capisce a perfezione, ne «traduce in modo impeccabile» scrive Steiner, parole, pensieri, deviazioni, e ciò che conta è il motivo per cui Seymour ci riesca, perché a

fine racconto si suicida e dunque è consapevolmente prossimo alla morte. È, scrive Steiner, in quella zona chiaroveggente «tra Pentecoste e silenzio».

Anche Holden Caulfield, se della sua storia non si predilige una versione bamboleggiante, è un giovane umano che, del tragico, fa esperienza: ha una mano lesionata per i pugni con cui ha rotto tutte le finestre del garage di casa quando suo fratello minore Allie è morto di leucemia. Nel suo smarrimento fugge, di notte, dalle attenzioni ambigue del professore che in teoria gli aveva offerto riparo e in un caffè s'incanta davanti a due suore, emblema di un mondo invece pulito e protettivo. Beh, anche in queste esperienze, per un sedicenne co-

me Holden, qualcosa di tragico c'è.

#### LA VISIONE DI TEDDY

Ma sono due i racconti in cui il nodo tragico di Salinger - cioè il suo fronteggiare il problema del Male - appare nel modo più nitido. Uno, sul quale si è molto detto, è (sempre dalle *Nine stories*), *Per Esmé: con amore e squallore*. Scritto in prima persona, racconta in brevissimo questo: un soldato americano di stanza in Inghilterra nel '44, in vista dell'Invasione, in un pomeriggio di pioggia incontra una tredicenne in un caffè e, con lei e il suo fratellino, ha una conversazione; alcuni mesi dopo la Vittoria il soldato è in Baviera, di stanza in una casa requisita a una piccola gerarca nazista ed è un giovanotto «che non era

passato attraverso la guerra con tutte le facoltà intatte» scrive Salinger. Della truppa, sembra l'unico consapevole dell'inferno cui hanno posto fine: gli altri, come il suo camerata Clay, si godono la vittoria. «La vita è un inferno» ha annotato la gerarca su un libro di Goebbels, e lui, come lei, l'ha visto e ne ha subito le ustioni. Ma tra le lettere che non ha aperto in questi mesi, il soldato ne trova una di quella ragazzina e del piccolo Charles, qualcosa gli si scioglie dentro, finalmente si addormenta. J.D. Salinger, soldato ebreo-americano in Germania, fu - sembra - tra i primi a entrare nei lager. Soffrì di sindrome post-traumatica. Poi in Germania restò alcuni mesi, lavorando per la cosiddetta «denazificazione».

#### LA BULIMIA SPIRITUALE

L'altro racconto, nella stessa raccolta, è *Teddy*. E qui entriamo in quella bulimia di esperienze spirituali del «cripto-ebreo» Salinger, come l'ha bollato Leslie Fiedler: lo zen che permea *Seymour, introduzione*, il *Libro del pellegrino* cui si aggrappa Franny in *Franny e Zooey*, la cristologia sottesa al suicidio in *Un giorno ideale per i pescibanana...* Sarebbe una visione in stile «vedanta» quella che rende il bambino Teddy consapevole che la sua sorellina, alla fine di una giornata

#### OLTRE LO STECCATO

Si è reso invisibile come Traven e Pynchon. Ma senza spettacolarità, da puro nevrotico: infatti a filtrare dal suo steccato sono state le voci familiari della figlia e d'una compagna.

ta a bordo di una nave da crociera, lo ammazzerà spingendolo dentro una piscina vuota. Avviene: i genitori sono distratti, la piccola lo uccide. E dite cosa c'è di più «tragico»: l'infanzia e la morte, il fato e l'impossibilità di opporsi.

Dunque, buoni novant'anni J.D. Salinger. Il regalo è questo: suggerire che, se da mezzo secolo ci magnetizzi, non è perché ci hai regalato immagini di bambini e adolescenti «un po'» ribelli. Ma perché, tramite loro, hai fotografato il tragico del Novecento, dove era evidente, ma anche dove era nascosto. ♦

## Via dalla pazza America Jerome D., una vita da eremita in un bunker

**Dal 1953 vive a Cornish e, con gli anni, ha ridotto a zero i rapporti sociali. Soprattutto non ha più pubblicato libri. Nel 1986 l'apparizione che fece scalpore: in tribunale per difendersi da Hamilton, biografo invadente.**

A rigore, non sappiamo se stiamo festeggiando il compleanno di un uomo vivo o morto. Perché J.D. Salinger, nato a Manhattan il primo gennaio di novant'anni fa e lì cresciuto, da quando nel 1953 si è trasferito a Cornish, New Hampshire, ha gradualmente ristretto i suoi contatti col mondo fuori dello steccato del suo chalet, fino a diventare lo «Scrittore Scomparso» per eccellenza. Né foto, né interviste, né - l'elemento più importante - nuovi libri. Ha interpretato così a modo proprio quello che nel Novecento è diventato un filone della storia letteraria americana, non sul modello giallo-avventuroso del suo antecedente, B. Traven, e non su quello oscurissimo e per paradosso spettacolare del suo epigono Thomas Pynchon. Salinger infatti si è trincerato, si è sottratto, è scomparso da puro nevrotico.

Ciò che, da dietro lo steccato, è filtrato, sono in effetti due voci di donna, la figlia e una delle compagne, che ci hanno «svelato», la prima in particolare, lo scenario familiare alla Strindberg che lì si sarebbe consumato: Margaret A. Salinger con *L'Acchiappasogni* (titolo sulla falsariga di quello inglese per *Il giovane Holden*, *The catcher in the rye*, 453 pagine da noi pubblicate nel 2001 da Bompiani) e Joyce Maynard con le ventinque lettere intercorse nei primi anni Settanta tra lei, appena maggiore, e Salinger cinquantenne, rese pubbliche nel 1999. Ian Hamilton, poeta e critico inglese, sotto il titolo *In cerca di Salinger* (in italiano riedito nel 2001 da minimumfax) ha pubblicato invece il risultato di un'impresa durata anni: il «gancio» lanciato allo scrittore con delle lettere volutamente per lui irritanti, gli incontri con un gran numero di persone a lui, negli anni, vicine, e il gran colpo di scena, l'apparizione di J.D. in carne e ossa in tribunale, nel 1986, per difendere il suo diritto a

non vedere pubblicate nel libro di Hamilton missive da lui scritte trenta o quarant'anni prima.

Salinger, in quanto Scrittore Scomparso, si è fatto adorare o detestare. Gore Vidal, nel *Canarino e la miniera* (Fazi) osserva: «Il signor Salinger scrive delle storie che, per qualche tempo, sono state prese sul serio più di quanto non meritassero, in virtù dell'ammirevole stile di vita del loro autore». Leslie Fiedler, parlando di scrittori ebrei in *Dodici passi sul tetto*, riporta l'animosità di William Styron per «personaggi culto» come Salinger (o, aggiunge, Kurt Vonnegut).

In realtà, per capire il vero mistero dello Scrittore Scomparso, cioè la scomparsa del Salinger scrittore, basta, forse, leggere la seconda parte dell'ultimo libro da lui pubblicato, *Seymour, introduzione* (Einaudi): lì la perfezione virtuosistica d'uno scrittore malato, come il suo personaggio, di «complesso di perfezione», raggiunge il tetto. Dopo, o si espone, o si tace.

M.S.P.

#### L'INEDITO

**Amazon annuncia:  
il suo nuovo libro  
uscirà in gennaio**

**HAPWORTH 16, 1924** è il libro di J.D. Salinger di cui da vent'anni si annuncia la pubblicazione: è un romanzo epistolare in cui compare un Seymour Glass diciassettenne. Il racconto che ne è all'origine fu pubblicato sul «New Yorker» il 19 giugno 1965. Salinger lo concesse alla casa editrice Orchises ma, a più riprese, ne ha bloccato la pubblicazione. Ora Amazon ne annuncia l'uscita per questo gennaio: notizia vera o ennesimo annuncio a vuoto? In Italia «Hapworth 16.1924» è stato al centro di una singolare vicenda quando, nel 1997, una misteriosa editrice, Eldonejo, pubblicò una versione «piratata» del racconto, tradotta senza detenere il copyright. I diritti in realtà sono posseduti da Einaudi. Che, come spiegano, se «Hapworth 16, 24» apparirà davvero negli Usa, lo tradurrà e pubblicherà nel 2009.

## Paolini torna su La7 con un bambino prealpino

Un quaderno coperto di post-it - quelli grandi sono pezzi di racconti e quelli piccoli sono canzoni. Dopo molti mesi a mettere, togliere e spostare, Marco Paolini è pronto, e da domani sarà a Padova con il suo nuovo spettacolo *La macchina del capo - racconto di Capodanno*. L'attore-autore tornerà sul palco nei panni del piccolo Nicola degli Album, accompagnato solo dalla chitarra e dalla voce di Lorenzo Minguzzi, per tre date uniche in teatro, di cui una, l'1 gennaio alle 21, in diretta tv su La7. Per cornice un luogo singolare, il centro culturale San Gaetano ricavato da un ex-tribunale. La contemporaneità su tre lati, tutta acciaio e vetro; il quarto lato invece è la facciata di Scamozzi, con balconi e finestre in stile neoclassico davanti a cui un uomo sembra piccolo piccolo. «Io parto dall'acciaio e dal vetro e vado indietro»,

#### Teatro

**In diretta lo spettacolo  
che da domani e per tre  
giorni sarà a Padova**

spiega Paolini, «per raccontare un bambino di 10 anni partendo da me che ne ho 52. Ma senza travestimenti, con un linguaggio immediato». La vicenda è quella di un bambino prealpino che sale in montagna e si incanta davanti al mare, che va a Roma a vedere il Papa e finisce in una colonia. La riflessione è quella di un uomo a cui è sfuggito il momento in cui da piccolo si è trovato grande, e che tenta un percorso a contrario. «Non ci sono libri che spiegano come un adulto nasca da un bambino, e il viaggio verso quel bambino è questa storia. La sfida è di raccontarla senza fare leva sulla nostalgia». Paolini torna in tv con una di quelle sue storie minime, barchette di carta leggera a cui basta un soffio per navigare lontano. «Sarebbe stato più facile portare in scena uno spettacolo di spessore sociale, solido, tipo *Vajont*, tipo *Ustica*. Ma in questi anni le storie che ho raccontato mi hanno costretto al disincanto; chi racconta è un demagogo, e impara i meccanismi della demagogia. Se racconti non te la raccontano. Così mi sono chiesto: saprò ancora incantare? A La7 fortunatamente abbiamo sempre parlato solo di contenuti. Questo è un grado di libertà indispensabile per un'industria culturale».

ELEONORA BUJATTI

## I DISCHI DELL'ANNO

→ **I migliori** Abbado, Ben Folds, Brian Wilson, Raconteurs: meravigliosi, inventivi, sorprendenti

→ **Le gemme** L'oscuro Nick Cave, Capossela il circense o le donne Garifuna Centramerica



1) Nick Cave, «Dig Lazarus Dig»

2) Beck, «Modern Guild»

3) Gary Louris, «Vagabonds»

34) Coldplay, «Viva la Vida or death and all his friends»

5) Joe Jackson, «Rain»

Nick Cave risorge dall'inferno, mentre Joe Jackson gioca con il swing del paradiso

DANIELA AMENTA

damenta@unita.it

L'annuale tragedia della play list (o la sintesi dei cinque dischi sull'isola deserta) è mitigata dai classici. Che quest'anno hanno ridato vita a una scena che aggiunge poco al già detto, già ascoltato. Vedi il biblico Nick Cave che prosegue il cammino tra inferno e paradiso assumendo le sembianze di Lazzaro. Cave si cita, saccheggia blues e tensioni al calor bianco ma stavolta senza il contraltare rumoroso Blixa Bargeld vede la luce e ce la indica. L'epopea si chiude con l'incantevole *More News From Nowhere*, sintesi della grammatica dei migliori Bad Seeds. Tanto ombroso l'uno quanto mercuriale l'altro, il californiano Beck che con *Modern Guilty* mescola il mescolabile. Un frullato sonico sull'onda della piacevolezza, all'altezza di *Odelay*, suo capolavoro. Beck mischia le carte, attraversa elettronica e post rock ma centra la bussola sul vento del pop. Come i Coldplay che scalano top ten e cuori anche grazie alla cura di Brian Eno. Sennò provate con Gary Louris, che dopo i Jayhawks ha deciso di mettersi in proprio all'età di 55 anni. *Vagabonds* è un disco minimale, centrato su una chitarra bluesy, malinconica e stranante. Minuscoli affreschi da un'America in bianco e nero. Per ultimo Joe Jackson, il più trascurato del 2008: *Rain* è un lavoro scoppiettante, orchestrale, un album dove il jazz pare una farfalla e lo swing uno stato dell'animo. Fuori classifica solo per ragioni di spazio *Piccola Faccia* di Cristina Donà voce e autrice tra le più intense d'Italia. ❖



1) Luci della Centrale Elett. «Canzoni da spiaggia deturpata»

2) Tv On The Radio, «Dear science»

3) Black Keys, «Attack and release»

4) Fleet Foxes, «Fleet foxes»

5) Fireman (Paul McCartney), «Electric arguments»

Vasco Brondi l'avete mai sentito dire? No: ma la sua canzone è la più bella dell'anno

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.it

È dalla fucina indipendente italiana che sono arrivate le cose più interessanti del 2008. Dischi che non hanno avuto quasi nessuna eco sui grandi mezzi di comunicazione. Tutti a parte lui, Vasco Brondi, in arte **Luci della Centrale Elettrica**, un venticinquenne della provincia emiliana capace di smuoverci le buccelle con un linguaggio accuratissimo e forte. Mai violento, sincero come quasi nessuno in Italia, Brondi ha coniato nuovi slogan per un nuovo romanticismo metropolitano. Frasi come «stenderò l'asfalto per quando tornerai», «i tuoi capelli che sono fili scoperti», o abbaglianti descrizioni della nostra attualità come «siamo l'esercito del Sert» o «amori interinali e poliziotti di quartiere». Brondi non è un musicista (il disco *Canzoni da spiaggia deturpata*, fatto assieme alla vecchia volpe Giorgio Canali, soffre di ripetitività), è un giovanissimo poeta e per di più neppure maledetto, tanto meno nichilista. È un ragazzo di oggi, normalissimo ma con un talento spaventoso che può solo che continuare a sbocciare. Dopo il Vasco di Ferrara tutti gli altri: i toscani **Baustelle** col loro pop brillantissimo e un po' lezioso, i newyorkesi **Tv On The Radio**, band che mescola funk futuribile e intellettualismi elettronici, l'essenziale e profondo blues batteria e chitarra dei **Black Keys**, i **Fleet Foxes** da Seattle, con il loro pop barocco che rievoca Simon & Garfunkel versione pastorale. Tutti giovani tranne l'ultimo: un rinato **Paul McCartney** versione pompiere (*Fireman*). ❖



1) The Raconteurs, «Consoler of The Lonely»

2) Ben Folds, «Way To Normal»

3) Bob Dylan, «Tell Tale Signs»

4) Cat Power, «Juke Power»

5) N.E.R.D., «Seeing Sounds»

Raconteurs, viaggio al cuore nero di un blues impazzito E poi c'è Ben Folds...

ROBERTO BRUNELLI

rbrunelli@unita.it

Se una tromba impazzita s'infilava nelle viscere del blues più nero, vuol dire che nei pressi c'è Jack White. Se poi c'è anche un basso color vermiglio, un banjo e un organo acido, vuol dire che abbiamo dinnanzi la sua seconda incarnazione, quella dei **Raconteurs**. *Consoler of the Lonely* merita la palma del disco più straordinariamente ignorato dell'anno: eppure almeno tre pezzi - *You Don't Understand Me*, *The Switch and the Spur*, *Carolina Drama* - sono capolavori. Pieni di sorprese, squarci di ritmo ed una sapienza che non teme la profondità della storia. E se Dio ci sta guardando, ride di noi e della nostra squadra di football: così canta **Ben Folds**. Anche lui non se lo fila quasi nessuno in Italia: ma *Way To Normal* è un disco contagioso, cinico, intelligente. Melodia pervicace, follia e archi diabolici al servizio di un pianoman senza remore tra pop e futuro. E ancora: se c'è uno che può tirare fuori dall'oscurità le gemme più preziose, quello è il vecchio, vecchissimo **Bob Dylan** di *Tell Tale Signs*. Rarità e inediti stupefacenti, degne del gotha dylaniano. E se c'è una sua bellissima adepta, quella è la misteriosa **Cat Power**: *Juke Box* non solo contiene delle cover notturne e spiazzanti (*New York New York*), ma pezzi di quattro accordi capaci di portarti in un misterioso viaggio dell'anima. E, infine, se c'è una canzone che vale un intero album, quella è *Sooner or Later* dei **Nerd**, tratto da *Seeing sounds*: prendete il funk, illuminatelo di psichedelia e portatelo in un prato fiorito. Lì troverete la luce. ❖





# 2008, musica del diavolo e del cielo



- 1) **Sonny Rollins**, «Road Shows, vol. 1»
- 2) Bill Frisell, «History, Mystery»
- 3) Dave Douglas & Keystone, «Moonshine»
- 4) Cassandra Wilson, «Lovely»
- 5) Antonello Salis / Gianluca Petrella / Bobby Previte, «Big Guns»

**Jazz incendiario che guarda al futuro: Sonny Rollins Antonello Salis e gli altri**

**ALDO GIANOLIO**  
aldogianolio@tin.it

Il jazz è in grande salute e traboccante produzione. Nonostante tanta abbondanza si distinguono ancora le opere di alcuni «grandi vecchi» che continuano a fare mirabilie, in prima fila **Sonny Rollins** che in *Road Shows, vol. 1* raccoglie alcune eccezionali registrazioni live effettuate dal 1980 al 2007: per il settantottenne tenor sassofonista il tanto decantato interplay è spazzatura e va avanti belluino per la sua strada chiunque lo accompagni, strabiliando. Invece fra i numerosi «sperimentatori» il chitarrista **Bill Frisell** e il trombettista **Dave Douglas** rappresentano al meglio l'afflato del jazz contemporaneo all'inesausta esplorazione di nuovi e differenti territori. Frisell con il doppio *History, Mystery* fa un melanconico viaggio ricco di eventi e carico di pathos nell'America della provincia; Douglas, con *Moonshine*, recupera i suoni elettrici e sintetizzati e ci trasporta, inquietando, nel mezzo dello stridente tumulto cittadino. La cantante **Cassandra Wilson** con il cd *Lovely* si riallaccia più del (suo) consueto alla tradizione, interpretando celebri standard come *Caravan* e *Lover Come Back To Me* con voce arrochita e scura, portamento strascicato e arrangiamenti evoluti. Fra gli innumerevoli riusciti dischi del jazz italiano sono consigliati quelli del pianista e fisarmonicista **Antonello Salis**, nei suoi duetti con Fabrizio Bosso (tromba) e Joey Baron (batteria) e soprattutto nel trio con Gianluca Petrella (trombone) e Bobby Previte (batteria): musica autorevole, impegnativa, che guarda avanti sperimentando. ❖



- 1) **Garifuna Women's Project**, «Umalali»
- 2) Evangelista, «Hello, Voyager»
- 3) Claudio Abbado & Orchestra Mozart, «W. A. Mozart, Sinfonie»
- 4) John De Leo, «Vago Svanendo»
- 5) Cristina Zavalloni, «Tilim-Bom»

**Dalle voci nere delle donne Garifuna al Mozart di Abbado il passo è breve**

**GIORDANO MONTECCHI**  
giordano.montecchi@libero.it

Spesso la musica vista dall'Italia (il paese d'Europa dove si comprano meno dischi in assoluto) è come guardare il cielo da sott'acqua. Fra le svariate cose notevoli del mondo emerso, di cui difficilmente gli echi arrivano fin quaggiù, vengono in mente un paio di album memorabili (nel nostro paese qualche decina di copie potrebbero averla venduta). Innanzitutto **Umalali** che in lingua garifuna vuol dire «voci», un disco prodotto e arrangiato da Ivan Duran, musicista del Belize che da anni si dedica a raccogliere musicisti e musiciste per il suo **Garifuna Women's Project**. Siamo in Centroamerica, fra la popolazione di pelle nera la cui cultura è stata dichiarata dall'Unesco patrimonio dell'umanità: ascolti queste voci di donne e già intuisce il perché. Agli antipodi ecco *Hello, Voyager* di **Evangelista**, il gruppo di Carla Bozulich, vocalist e compositrice californiana «maudite». Sono detriti di rock e di umanità fradicia: forse il posto ideale per la musica, quest'arte dei miracoli, capace di trasformare gli incubi in fantasie ammaliatrici. Ma anche qui da noi, sott'acqua, qualcosa di memorabile è passato. **Abbado** alle prese con le sinfonie di Mozart per esempio: prassi d'epoca e moderna sensiblerie per un ibrido che muove molte corde. E infine due voci strepitose: **John De Leo** con *Vago Svanendo*, uno dei lavori più spericolati e inventivi dell'anno e **Cristina Zavalloni** che in *Tilim-Bom* canta Stravinsky e Milhaud da lasciarci a bocca aperta. ❖



- 1) **Fleet Foxes**, «Fleet Foxes»
- 2) Adele, «19»
- 3) Brian Wilson, «That Lucky Old Sun»
- 4) Joe Jackson, «Rain»
- 5) Vinicio Capossela, «Da solo»

**Il caleidoscopio pastorale dei Fleet Foxes e il paradiso dei calzini di Capossela**

**DIEGO PERUGINI**  
diego.perugini@fastwebnet.it

Sempre difficile eleggere i propri dischi del cuore, anche nel ristretto spazio dei dodici mesi. Ma ci buttiamo comunque: palma del vincitore ai debuttanti **Fleet Foxes**, col loro visionario caleidoscopio sonoro, in prezioso equilibrio fra tradizione e modernità. Come fare a non innamorarsi, per esempio, di un pezzo come *White Winter Hymnal*? E per il 2009, preparatevi: è in arrivo *Vacilando Territory Blues*, fascinoso e malinconico disco solista di **J Tillman**, batterista e cantante della band di Seattle. Ma torniamo alla top 5. Al secondo posto un'altra esordiente, stavolta dall'Inghilterra: **Adele** con *19*. La ragazza ci ha stregato al primo ascolto con una ballata struggente come *Hometown Glory*: gran voce, grande intensità. E buono pure il resto del cd, cover dylaniana inclusa (*Make You Feel My Love*). Al terzo una vecchia amatissima gloria come **Brian Wilson**, nostro favorito di sempre: il suo *That Lucky Old Sun* è un fiorire di melodie retrò, corretti perfetti e spirito californiano. E di questi tempi non è poco. Quindi *Rain* di **Joe Jackson**, gioiellino pop-jazz passato colpevolmente inosservato (invece è un signor disco, credeteci!). Infine, ci mettiamo anche un po' di made in Italy, Da solo di **Vinicio Capossela**, disco maturo e riflessivo, che meriterebbe la citazione anche solo per un piccolo capolavoro come *Il paradiso dei calzini*. Forse in assoluto il pezzo più commovente dell'anno. ❖

## PERCORSI DELL'ARTE

→ **«Off the street»** È il nuovo spazio espositivo di Sten, Lex e Lucamaleonte, nel cuore di Roma

→ **Idee** «Sarà nello stesso tempo un laboratorio, un punto di incontro, un luogo per la vendita»

# La street art «fuori dalla strada» Anche i graffiti vanno in galleria

Sten, Lex e Lucamaleonte, noti «street artists», hanno deciso di aprire uno Studi, uno spazio espositivo chiuso, al centro di Roma, che libera l'arte di strada dal legame fisico con l'artista...

**LUCIANA CIMINO**

ROMA

«Off the street», fuori dalla strada. È questo il nome scelto da Sten, Lex e Lucamaleonte, noti *street artists* romani che hanno fatto della tecnica dello stencil la loro cifra stilistica, per il loro nuovo spazio espositivo.

Reduci da una serie di fortunate mostre in Europa, i tre hanno sentito l'esigenza di un luogo al chiuso, che avesse una triplice funzione: «Un laboratorio, un punto di riferimento per altri artisti frequentato anche da galleristi, uno spazio per la vendita dei nostri poster e dei quadri». «È un esperimento - dice Lucamaleonte - vedremo se ci consentirà di vivere con la nostra arte». «Lo spazio ci serve per stare comodi, non per chiuderci», specifica Lex che rispondere a quanti hanno letto la galleria come un abbandono della strada. «È vero - dice - nell'ultimo periodo paradossalmente abbiamo prodotto più all'estero che a Roma, ma ritorneremo presto alle nostre origini». «Io sento la nostalgia della strada - aggiunge Lucamaleonte - e poi se diventi un po' famoso hai anche una responsabilità nei confronti della città».

## L'AMICIZIA FRA I TRE

Giovanissimi, Lex, Sten e Lucamaleonte si sono incontrati qualche anno fa allo Studio 14 di Campo dei Fiori, allora unico punto di riferimento capitolino per gli *street artists* italiani e stranieri.

«È nata subito una bella alchimia fra noi tre e abbiamo comincia-



**Fuori la strada** Ecco uno dei lavori realizzati con la tecnica dello stencil nel nuovo spazio espositivo di Sten, Lex e Lucamaleonte

to a lavorare insieme - racconta Lex, unica donna della crew - ma conservando ognuno la propria tecnica». Ad accomunarli, poi, anche «la voglia di organizzare eventi». Come l'International Poster Art, una mostra all'Atelier Occupato Esc che accoglie ogni anno le opere murarie di *street artists* provenienti da tutto il mondo. «Il prossimo anno dovremo inaugurare la quarta edizione

ma, vista l'aria che tira a Roma da quando è sindaco Alemanno, chissà...».

## SAN LORENZO

Anche questo piccolo locale nel quartiere San Lorenzo, «lontano dal caos, in una strada che ha conservato ancora la sua natura popolare», dovrebbe avere la medesima funzione. «A cadenza bimestrale promuoveremo

con esposizioni ed eventi i lavori di altri *street artists* romani, poi ci focalizzeremo sugli artisti stranieri». Con una attenta selezione.

«Al momento in giro non ci sono idee nuove, sono 5/6 anni che non c'è evoluzione in questo campo - dice ancora Lucamaleonte -, in giro si vedono sempre le stesse cose e la *street art* sta diventando un fenomeno di mercato. Il motivo principale

## Brick Lane Gallery

Le opere più creative  
in mostra a Londra

**Londra** La galleria londinese The Brick Lane dedica in questi giorni una mostra a nove selezionati «street artists» italiani, tra i quali Sten, Lex e Lucamaleonte. L'esposizione, intitolata «Via Brick Lane» (fino al 5 gennaio), raccoglie lavori che si ispirano a diversi movimenti storici e artistici e che utilizzano tecniche innovative e molto creative.

Da una parte c'è una certa continuità e affinità con il tradizionale graffito e con lo stencil, dall'altro lato i lavori sono strettamente legati ai fatti che accadono in città, di conseguenza gli artisti mettono in atto una sorta di «guerriglia» contro le forze di mercato, i poteri forti.

Tra gli artisti ospiti anche 108, il primo writer europeo ad aver utilizzato dei numeri al posto delle lettere alfabetiche per il suo nome e Orticanoodles, che si ispira soprattutto a simboli e a rappresentazioni grafiche sacre.

per cui sono fermo è che voglio studiare forme nuove per lasciare di nuovo stupito il passante». «Ci sono tre filoni: chi fa street art perché va di moda, chi nella speranza di farsi i soldi con la pubblicità, chi invece ha il «sacro fuoco»».

### IN INGHILTERRA

Il prossimo appuntamento per vedere i lavori di Sten, Lex e Lucamaleonte

### Per il futuro

«Promuoveremo anche i lavori di altri artisti lontano dal caos»

te è alla Brick Lane Gallery di Londra, dove già da qualche giorno e fino al 5 gennaio sono esposti molti dei loro lavori. Nel totale la galleria londinese ha scelto le opere di nove artisti italiani (108 da Alessandria, El Gato Chimney, Orticanoodles, Ozmo, Pho, Santy e Termine Growth da Milano, Lucamaleonte e Sten/Lex da Roma) che espongono per la prima volta nella capitale inglese. ❖

## Intervista a Sten

# «Lavorerò nello studio ma senza mai apparire Resterò nell'anonimato»

**Libertà** «Quei segni sul muro potrebbe averli fatti chiunque  
Nessuno sa chi sono, posso permettermi qualsiasi licenza»

L.C.  
ROMA

Sten - che può vantarsi di essere uno dei pionieri della rivoluzione stencil sui muri capitolini - spiega a l'Unità come è nata l'idea di aprire uno Studio a Roma, uno spazio altro rispetto alla strada. Parla del modo in cui lavora, dei suoi amici, del suo futuro.

**Sten, da dove nasce l'esigenza di aprire uno studio?**

«Ho sempre lavorato a casa di Lex nella sua camera e del suo cane Zohan. Lex vive con cinque amici in un appartamento. Mi è sempre piaciuta l'atmosfera di casa sua, le pareti rovinare, le cene tutti insieme. Col tempo casa sua è diventata una factory con un continuo via vai di gente, musicisti e artisti che volevano lavorare e «drogarsi» nella stanza di Lex. Dalla mattina alla sera ci si accampava là. Sono passati di là Nanni Moretti, Vittorio Sgarbi, Nek e tanti altri. Finché a Lex non è venuto l'esaurimento nervoso ed è scappata in Somalia per un anno, da qui la necessità di uno spazio altro dal luogo in cui si vive».

**Sarà solo il vostro laboratorio o sarà anche uno spazio aperto a tutta la città?**

«Sarà aperto a tutti, ma io non apparirò mai, lo studio ha una stanza 2 metri per 2, non ci accedere così facilmente, io lavorerò lì senza avere contatto con la gente. L'anonimato è la cosa più preziosa di uno street artist».

Finalmente l'opera di strada si libera dal legame con l'artista fisico, quei segni sul muro li potrebbe aver fatti chiunque. E dato che nessuno sa chi sono posso permettermi qualsiasi licenza, non sono soggetto ad un giudizio diretto da parte del pubblico e questo mi rilassa molto. E poi se la gente sapesse chi sono in realtà non andrebbe più al

cinema a guardare i miei film».

**Continuerai a stare anche sulla strada?**

«Sì, le opere che non si trovano in strada non sono street art, i quadri le tele realizzati da street artists per le gallerie o i musei sono per fare i soldi, sono un piccolo simulacro delle opere originali che stanno per strada. Io faccio i quadri per venderli e poter continuare progetti per strada. Se dipendesse solo da me non li farei neppure. Per questo motivo consiglio sempre a chi mi commissiona un quadro di non farsi fare un quadro: fatti disegnare direttamente sul muro su una parete dentro casa o ancor meglio sotto casa o fatti disegnare sul gatto o sul tuo animale domestico».

**Sei in grado di dirci in che direzione si sta evolvendo in questo momento la tua arte?**

«Mi becchi nel periodo peggiore, dove non ho nulla da dire, ma lo dico lo stesso. Ho in mente un nuovo filone formale di ritratti: ci sto lavorando da due tre mesi, ma non ho ancora nessuna bozza da farti vedere. Io realizzo i miei

### Ritratti

«Ho in mente un nuovo filone formale ci sto lavorando»

stencil e poster in bianco e nero. Utilizzo la tecnica della mezza tinta, immagini scomposte in puntini o pixel, le mie immagini ricordano le foto di giornale in bianco e nero viste da molto vicino.

Realizzo per strada formati di 3-4 metri di altezza e ritraggo quasi sempre l'immagine di una ragazza scomparsa che conosco».

## L'ICEBERG DEI CINEASTI «INVISIBILI»

CINEMA  
& REALTÀ

Alberto  
Crespi  
CRITICO  
CINEMATOGRAFICO



nostri 30 anni. Non riusciremo a immaginare un titolo migliore, per ricordare che in questo momento esiste una generazione di cineasti bravissimi e invisibili. Sono i documentaristi italiani, da qualche anno i cronisti più attenti e fantasiosi di questo buffo Paese in cui ci tocca vivere. Alcuni titoli assurdi all'onore delle cronache (*L'orchestra di piazza Vittorio*, *Biutiful cauntri*) sono la punta di un grosso, bellissimo iceberg che ora viene a galla su Youdem, in internet o sul canale 813 di Sky: una rassegna intitolata «Rumori di fondo» che, in collaborazione con il Salina docfest diretto da Giovanna Taviani, proporrà alcuni fra i migliori documentari italiani degli ultimi anni.

*I nostri 30 anni*. È una generazione che si confronta con la realtà, ed è anche il titolo del film in onda domani, su Youdem, alle 21.30. Dategli un'occhiata: è diretto dalla citata Giovanna Taviani, sarà commentato dall'autrice assieme a Vincenzo Cerami e al fotografo Angelo Raffaele Turetta, ed è un affascinante viaggio nella memoria del nostro cinema che mette a confronto almeno tre generazioni di cineasti: i 30-40enni (come Paolo Sorrentino e Vincenzo Marra), i grandi maestri (da Mario Monicelli in giù) e gli autori «di mezzo», come Nanni Moretti. Seguiranno titoli come *Madri* di Barbara Cupisti, *Primavera in Kurdistan* di Stefano Savona, *Detour De Seta* di Salvo Cuccia, *Forse Dio è malato* di Franco Brogi Taviani, *Il passaggio della linea* di Pietro Marcello e tanti altri, fino a chiudere con il citato, straordinario *Biutiful cauntri*, il film che ha denunciato il caso-Campania molto prima che tv, giornali e classe politica se ne accorgessero. Perché spesso il documentario italiano arriva «prima», al punto che i media sembrano snobbarlo un po' per ignoranza, un po' per paura.

Un ciclo simile dovrebbe farlo la Rai, in prima serata. Ma siccome «questa» Rai è tutto fuorché un servizio pubblico, teniamoci stretta Youdem in attesa di tempi migliori. ❖



## SCHIAVI DI «NATALE A RIO»

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

**M**a quando finirà la campagna promozionale del film panettone *Natale a Rio*? Lo spot è triviale, ma neanche fosse un capolavoro potremmo resistere a tanto martellamento. L'effetto della ripetizione (e della «crasi»), è che la pellicola è in testa al botteghino, con tutto quel che ne consegue in quanto a riduzione del cinema a «una botta e via». Verrebbe da chiedersi che interesse possa suscitare una storia che si presenta con tanto poco rispetto del suo valore. E invece, questo film è co-

me Berlusconi per i suoi: più si presenta in maniera volgare e più spopola. Più mente e più viene creduto. Secondo le sue teorie di vendita, infatti, l'importante è presentare il proprio marchio sempre e comunque, entrare nelle teste e nel dna del pubblico; quello che compra e quello che viene venduto e comprato al mercato Auditel. Se no, non si capirebbero fenomeni di barbarie politica come la Santanché, Capezone e addirittura Gasparri. L'assuefazione rende schiavi. ♦

## In pillole

### «W.» DI OLIVER STONE SU LA7

La7 si è aggiudicata i diritti in esclusiva per «W.», il film dedicato alla presidenza di George W. Bush, diretto da Oliver Stone e interpretato da Richard Dreyfuss e Josh Brolin. Lo trasmetterà lunedì 19 gennaio alle ore 21:10, alla vigilia dell'insediamento di Barack Obama alla Casa Bianca.

### 5 PROGETTI PER SOLINAS

Il premio Solinas ha annunciato i cinque progetti di film tratti da sceneggiature vincitrici e finaliste 2007 e 2008: «Quando gli elefanti combattono» di Distilo, Iuculano e Gravino; «Salvo» di Piazza e Grassadonia, «Luglio '80» di Fabbri; «Il cuore della notte» di Rampoldi, Sardo e Fabbri, a regia di Capotondi. Nel 2009 «Dieci Inverni» di Aguilar e Mieli, anche regista.

### NUOVO CDR ALLA DANTESCA

La Società Dantesca Italiana, il centro di studi su Dante Alighieri, ha eletto il nuovo consiglio direttivo: Enrico Ghidetti (presidente), Giancarlo Garfagnini, Robert Hollander, Riccardo Brusca, Sergio Givone, Enrico Peruzzi, Antonio Lanza, Antonia Ida Fontana, Riccardo Ventrella, Marco Rufino e l'assessore alla cultura di Firenze, Eugenio Giani. Confermata presidenza onoraria a Guglielmo Gorni.



## La Venezia sognata da Mattotti

**IL LIBRO** ■ Ponti, ruscelli, barche che navigano in acque verdi, rosse e blu. E poi scale, scorci, vicoli e chiesette... È la Venezia sognata e dipinta da Lorenzo Mattotti nel bel libro edito da Consorzio Venezia Nuova: «Scavando nell'acqua».

**OGGI**  
**30 dicembre**  
**1761**

Giovanna Gabrielli

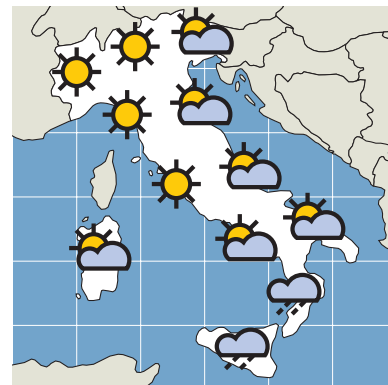
giovagabrielli@gmail.com

■ A proposito dei caffè padovani, Gaspare Gozzi, alla fine del 1761, nel suo *Osservatore vene-*

to, notava «...è la vera scuola dove fiorisce l'ospitalità. Con la spesa di cinque soldi, quanti agi apparecchiati dalla clemenza dei caffettieri!». In realtà si trattava di piccole torrefazioni. Niente a che fare col glorioso Pedrocchi di metà Ottocento, diventato in poco tempo il leggendario locale citato da Stendhal anche per i suoi zabaioni superbi. Più che un caffè, un monumento, un'opera d'arte, con i suoi

stucchi, specchi e loggiati in marmo, aperto, «...agli ozi di una clientela borghese che sfoglia riviste e giornali sciorinati sui tavoli, ma anche a negozianti, mediatori e fedeli del biliardo». Per un secolo, tra sale déco, fumoir e separé, al Pedrocchi passò tutto il bel mondo veneto e la crème artistica e letteraria internazionale. Per Padova colta e universitaria, un mito ancor oggi intatto. ♦

## Il Tempo

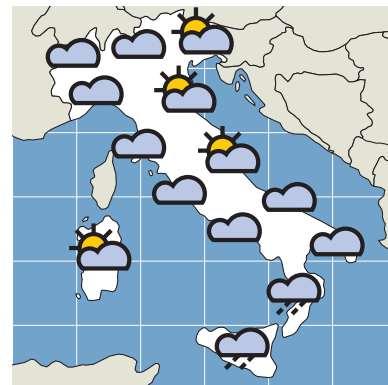


### Oggi

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni

**CENTRO** ■ condizioni di cielo sereno, salvo addensamenti sui settori nordorientali della Sardegna

**SUD** ■ nuvoloso con piogge su Sicilia e Bassa Calabria. Altrove cielo sereno o al più poco nuvoloso

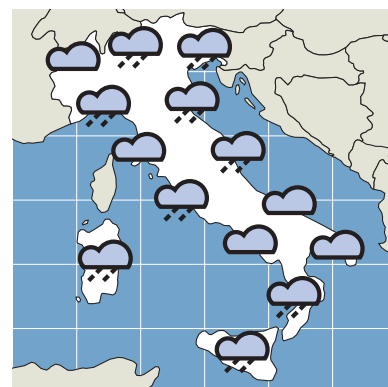


### Domani

**NORD** ■ molte nubi al mattino su Piemonte, Liguria e Prealpi Lombarde in estensione alle rimanenti regioni

**CENTRO** ■ nuvolosità al mattino su Toscana e Lazio, in estensione dal pomeriggio alle rimanenti regioni

**SUD** ■ molto nuvoloso



### Dopodomani

**NORD** ■ nuvoloso con precipitazioni sparse

**CENTRO** ■ molto nuvoloso su tutte le regioni

**SUD** ■ da nuvoloso a molto nuvoloso

## Zapping

## Speciale Superquark

21.30 RAI 1

CONDUCE PIERO ANGELA



## Gli incredibili

21.10 RAI 3

REGIA DI BRAD BIRD



## Il capo dei capi

21.10 CANALE 5

CON CLAUDIO GIOÈ



## Jack Hunter

21.10 LA 7

CON IVAN SERGEI



## Rai 1

06.45 Unomattina.

Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele. All'interno: 07.00 Tg 1; 07.30 Tg 1 L.I.S.; 08.00 Tg 1; 08.20 Tg 1 Le idee; 09.00 Tg 1; 09.30 Tg 1 Flash;

10.00 Verdetto Finale. Rubrica. Con Veronica Maja

11.00 Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 Tg 1;

12.00 La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi

13.30 Telegiornale

14.00 Tg 1 Economia

14.10 Festa italiana

17.00 Tg 1

17.15 Un desiderio è un desiderio. Film Tv commedia (USA, 1997). Con Mimi Rogers, Rob Stewart. Regia di Charles Jarrott

18.50 L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

## SERA

20.00 Telegiornale

20.30 Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti. Regia di Stefano Vicario

21.10 Speciale Superquark. Rubrica. "Cercatori di tesori. Schliemann: la scoperta di Troia". Conduce Piero Angela

23.30 Tg 1

## Rai 2

07.00 Cartoon Flakes

09.45 Tracy &amp; Polpetta

10.00 Tg 2 Notizie

All'interno: —, — Tg 2 Costume e società; —, — Tg 2 Medicina 33; —, — Tg 2 Nonsoloidi; —, — Tg 2 Eat Parade;

11.00 Ragazzi c'è Voyager - Feste di Natale. Rubrica

11.30 La mia migliore amica. Film drammatico (USA, 1996)

13.00 Tg 2 Giorno

13.30 Tg 2 Costume e società

13.55 Tg 2 Medicina 33

14.00 Scalo 76 - Cargo

14.45 Italia allo specchio

16.15 Ricomincio da qui. Talk show

17.20 Julia - Sulle strade della felicità. Teleromanzo

18.05 Tg 2 Flash L.I.S.

18.10 Rai Tg Sport. News

18.30 Tg 2

19.00 Piloti. Situation Comedy

19.35 Squadra speciale Cobra 11. Telefilm

## SERA

20.25 Estrazioni del Lotto. Gioco

20.30 Tg 2 20.30

21.05 Private Practice. Telefilm. "Charlotte nella tana del coniglio". Con Kate Walsh, Audra McDonald

21.50 Desperate Housewives. Telefilm. Con Teri Hatcher

23.25 Tg 2

## Rai 3

08.15 La storia siamo noi.

Rubrica

09.15 Verba volant

09.20 Cominciamo bene

Prima. Rubrica

10.05 Cominciamo bene.

Rubrica. "Speciale". Conducono

Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati

12.00 Tg 3

—, — Rai Sport Notizie

12.25 Tg 3 Punto donna

12.45 Le storie - Diario italiano

13.05 Terra nostra

14.00 Tg Regione

14.20 Tg 3

14.50 TGR Leonardo

15.00 TGR Neapolis

15.10 Tg 3 Flash LIS

15.15 Trebisonda

17.00 Cose dell'altro Geo. Gioco.

Conduce Sveva Sagramola

17.50 Geo &amp; Geo. Rubrica. Conduce

Sveva Sagramola.

19.00 Tg 3

19.30 Tg Regione

## SERA

20.00 Blob. Attualità

20.10 Agrodolce

20.35 Un posto al sole. Teleromanzo.

Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferrì

21.05 Tg 3

21.10 Gli incredibili. Film animazione (USA, 2004). Regia di Brad Bird

23.05 Tg 3

## Rete 4

08.30 Hunter. Telefilm.

"Boomerang"

09.35 Febbre d'amore. Soap Opera

10.30 Bianca. Telenovela

11.30 Tg 4 - Telegiornale

11.40 My Life. Soap Opera

12.40 Un detective in corsia. Telefilm

13.30 Tg 4 - Telegiornale

14.00 Sessione pomeridiana: il

tribunale di Forum. Rubrica. Conduce

Rita Dalla Chiesa

15.00 Wolff - Un poliziotto a Berlino. Telefilm.

"Uno sporco lavoro". Con Jurgen Heinrich

15.55 Sentieri. Soap Opera

16.10 Il ritorno di Ringo. Film western (Italia, 1965).

Con Giuliano Gemma, Fernando Sancho.

18.40 Tempesta d'amore. Soap Opera.

Con Henriette Richter-Röhl

18.55 Tg 4 - Telegiornale

19.35 Tempesta d'amore. Soap Opera.

Con Henriette Richter-Röhl

## SERA

20.20 Walker Texas Ranger. Telefilm.

"Nelle mani di Dio". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard

21.10 Partiti di testa - Dovi Show. Musicale

23.10 Vite straordinarie. Documenti.

"Roberto Benigni". Conduce Elena Guarnieri

00.35 Storie di confine. Documentario

## Canale 5

08.00 Tg 5 Mattina

08.40 Dietro le quinte: Quattro padri single. Show

08.45 Miracoli degli animali

Guida sicura. Documentario

08.50 Che fine ha fatto il cavallo di Winky?.

Film avventura (Olanda, 2007)

11.00 Forum. Rubrica. "Il

meglio". Conduce Rita Dalla Chiesa

13.00 Tg 5

13.40 Beautiful. Soap Opera. Con Ronn Moss

14.10 Dietro le Quinte: Un amore di strega. Show

14.15 Un sogno sotto l'albero. Film Tv commedia (Austria, 2005)

16.15 Amici. Real Tv

17.00 Tg 5 minuti

17.05 Miracolo di Natale. Film Tv

drammatico (USA, 2005). Con Neil Patrick Harris

18.50 Chi vuol essere milionario?.

Quiz. "Edizione strao dinaria". Conduce Gerry Scotti

## SERA

20.00 Tg 5

20.30 Striscia la notizia

La voce della suppelletta. Tg Satirico

21.10 Il capo dei capi. Miniserie.

Con Claudio Gioè, Daniele Liotti. Regia di Alexis Sweet, Enzo Monteleone 6ª parte

23.30 A letto con il nemico. Film

## Italia 1

08.45 Le avventure di Pollicino e Pollicina.

Film Tv animazione (USA, 2002).

Regia di Glenn Chaika.

10.20 Gremilins 2 - La nuova stirpe. Film fantastico (USA, 1990).

Con Zach Galligan, Phoebe Cates. Regia di Joe Dante.

12.25 Studio Aperto

13.00 Studio Sport. News

15.05 Paso Adelante. Telefilm.

"Una triste verità per Lola". Con Monica Cruz, Edu del Prado

15.55 Zack &amp; Cody al Grand Hotel. Situation Comedy.

"La cultura giapponese". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse

18.30 Studio Aperto

19.05 Don Luca c'è. Situation Comedy.

"La sottile linea blu". Con Luca Laurenti, Gioele Dix

19.35 Medici miei. Situation Comedy.

"Troppo incinta". Con Giobbe Covatta, Enzo Iacchetti

## SERA

20.05 Camera Café Ristretto

20.15 Camera Café. Situation Comedy

20.30 La ruota della fortuna. Gioco

21.10 Merlin. Serie Tv.

"Lancillotto". Con Colin Morgan, John Hurt

23.00 Journeyman. Telefilm.

"L'anno del coniglio". Con Kevin McKidd

## La 7

06.00 Tg La7

08.00 Omnibus - Rewind

09.25 Punto Tg

09.30 Due minuti un libro. Rubrica

09.40 Il tocco di un angelo. Telefilm.

"The Homecoming" (1ª parte)

10.50 Matlock. Telefilm.

"Sequestro di persona"

11.50 Senti chi viaggia. Rubrica

12.30 Tg La7

12.55 Sport 7. News

13.00 Cuore e batticuore. Telefilm.

"A Lighter Gart". Con Robert Wagner

14.00 Il principe e il povero. Film (USA, 1977).

Con Mark Lester. Regia di Richard Fleischer

16.05 MacGyver. Telefilm.

"La sfida". Con Richard Dean Anderson

17.05 Il commissario Scali. Telefilm.

"Il nemico dentro". Con Michael Chiklis

19.05 Stargate SG-1. Telefilm.

"Disastro imminente". Con Richard Dean Anderson

## SERA

20.00 Tg La7

20.30 Le interviste barbariche. Talk show.

Conduce Daria Bignardi

21.10 Jack Hunter. Miniserie.

"E la ricerca della tomba di Akhenaton". Con Ivan Sergei. Regia di Terry Cunningham

23.15 Sex and the City. Telefilm.

"Libri e carte di cuori"

## Sky Cinema 1

18.55 Codice Carlo Magno. Film Tv azione (Germania, 2008)

21.00 La bussola d'oro. Film avventura (GB/USA, 2007). Con Nicole Kidman, Daniel Craig. Regia di Chris Weitz

23.00 A Perfect Day. Film Tv drammatico (USA, 2006). Con Rob Lowe, Paget Brewster

## Sky Cinema 3

19.05 Tutta colpa dell'amore. Film commedia

21.00 La mia vita a stelle e strisce. Film commedia (Italia, 2003). Con Massimo Ceccherini, Victoria Silvstedt. Regia di Massimo Ceccherini

22.45 La Musica Nel Cuore - August Rush. Film dram.

## Sky Cinema Mania

19.15 L'età barbarica. Film commedia (Canada, 2007)

21.00 Michael Clayton. Film drammatico (USA, 2007). Con Tom Wilkinson, Michael O'Keefe. Regia di Tony Gilroy

23.10 Paranoid Park. Film drammatico (Francia/USA, 2007). Con Gabe Nevins

## Cartoon Network

19.30 Zatchbell!

19.55 Polli Kung Fu

20.20 Face Academy

20.22 Titeuf. Cartoni animati

20.50 Chowder scuola di cucina. Cartoni animati

21.15 Ed, Edd & Eddy. Cartoni animati

21.50 George della giungla. Cartoni animati

22.15 Zatchbell!. Cartoni animati

## Discovery Channel

18.00 American Chopper. Documentario

19.00 Come è fatto. Documentario Top Gear.

20.00 Documentario L'arte del combattimento.

21.00 Documentario. "Indonesia"

22.00 Pesca estrema. Documentario.

"Cattivo tempo, guai in vista"

## All Music

16.35 Rotazione musicale. Musicale

19.00 All News

19.05 Playlist. Musicale

20.00 Inbox. Musicale

21.00 TransEurope

22.00 DeeJay chiama Italia. Show. Conducono Linus, Nicola Savino

23.30 Extra. Musicale. Conduce Chiara Tortorella

00.30 The Club. Musicale

## MTV

16.05 My Video. Musicale

17.05 Into the Music

18.05 Mtv Ultrasound. Musicale

18.30 MTV Special

19.05 Mtv The Most. Musicale.

"Michael Jackson"

20.00 Flash

20.05 Making the Video

20.30 Fullmetal Alchemist the movie. Cartoni animati

23.00 Flash

## VANNI ZAGNOLI

zagnoliv@libero.it

**P**rimo in serie B, con il Brescia, assieme ad altre quattro squadre: Livorno, Empoli, Parma e la matricola Sassuolo. Nel mucchio selvaggio della cadetteria spicca la faccia simpatica di Nedo Sonetti, 68 anni il 25 febbraio, il «matusa» del nostro calcio. Aveva esordito come giocatore nel 1958, da allenatore è rimasto fermo solo una stagione, nel 1992-93.

**Sonetti, come si fa a bloccare l'anagrafe?**

«Non soffermiamoci sulla data di nascita, occorre valutare i tecnici per l'entusiasmo, la voglia di fare, da questo punto di vista potrei fare invidia a tanti giovani».

**Tante volte in televisione negli ultimi anni ha parlato di autostima: vale anche per se?**

«Ho avuto sempre una grande passione per la medicina, la chirurgia e anche la psicologia. Sono attento a tutto, fin da quando giocavo: un buon lettore, perfetto autodidatta; negli anni '50 mi ero semplicemente diplomato in ragioneria. Per fare l'allenatore a certi livelli, condurre una rosa con il giusto approccio è fondamentale, anzi lo è in qualsiasi attività. Serve portare valori e dinamiche importanti».

**Come si fa far lievitare l'autostima di una squadra deludente?**

«Lavoro individuale con equilibrio, per ciascun giocatore, perché dia tutto quanto è nelle proprie possibilità. E di gruppo, il più complesso, perché l'autostima va traslare a tutti, compresi i dirigenti e anche chi gli sta intorno, persino i tifosi».

**Ok, ma tutto questo cosa c'entra con la sua passione per le sale operatorie?**

«In realtà sono due anni e mezzo che manco. Grazie a conoscenze, alla benevolenza di medici, ho assistito a tante operazioni. Anche a cuore aperto, proprio per l'impianto di bypass. È sempre stato il mio passatempo, anche se singolare. L'altro è meno originale, la musica lirica: sono un pucciniano dal cuore dolce, che ha girato tutti i teatri più importanti d'Italia».

**Ripartiamo dall'inizio, dal Nedo calciatore.**

«A 17 anni debuttai nel Piombino, in IV serie (attuale Lega Pro, Seconda Divisione, ndr), era il 1958, già, 50 anni fa, grazie a lei me ne sono ricordato. Giocai per tre stagioni nello Spezia, poi un decennio nella Reggina, in serie B. Ho smesso presto, a 33 anni, nel

1974. Giocavo dietro la difesa, libero. Difensore centrale si dice da una quindicina d'anni, da quando tutti giocano a zona. Iniziasti da mezzala, arretrai con il passare del tempo».

**Da calciatore non riuscì a esordire in A, mentre da tecnico ci è arrivato tante volte.**

«Dicevano che sono un mago delle promozioni».

**Le ricorda tutte?**

«Certo, per chi mi ha preso? Per cinque volte sono arrivato in serie A, una in C1, una in B. E non dimentico un passaggio di categoria, con lo Spezia, dalla serie C alla C1, quando vennero riformati i campionati, una trentina d'anni fa. Adesso basta un campionato decente in B o addirittura in C per essere proiettati in A, per me il cammino è stato molto più complicato».

**Vuole riviverle, queste promozioni?**

«Il Cosenza in C1, la Sambenedettese in B, l'Atalanta fu la mia prima volta in A, nell'84. Poi l'Udinese, con la famiglia Pozzo, l'Ascoli del presidente Costantino Rozzi, il Lecce e appunto il Brescia. Più difficile tenere il conto delle tante salvezze conquistate, che però valgono altrettanto».

**Fra tante soddisfazioni, il '93-'94 fu il suo annus orribilis, di fatto con una doppia retrocessione.**

«Una stagione particolare, l'unica in cui chi era esonerato da una squadra poteva andare da un'altra parte, senza aspettare il campionato successivo. Cominciai nel Lecce, eravamo ultimi e fui licenziato. Mi chiamarono in B, al Monza, altra situazione disperata, e il miracolo quella volta non riuscì. Peraltro fu subito cambiata la regola, in maniera da evitare che gli stessi tecnici allenino più volte nella medesima annata e che altri restino disoccupati più a lungo».

**Le resta il rammarico di non essere mai arrivato a una grandissima squadra.**

«Le panchine migliori purtroppo sono sempre andate ad altri, mi dispiace ma me ne sono fatto una ragione. Sono contento di quanto ho fatto».

**Fra i 24 club che ha guidato, per lei qual è stato il più importante?**

«Ho avuto riscontri belli un po' dappertutto, rischio di fare torto a qualche piazza. È chiaro che non dimenticherò la prima promozione in A, con l'Atalanta, un quarto di secolo fa, ma neanche le tifoserie siciliane, Catania e Palermo, dove pure non arrivammo al salto di categoria. In tanti mi telefonano o scrivono, anche solo per salutarmi, semplici appassionati di calcio. Buon segno, significa che qualcosa ho lasciato».

**In serie A tanti allenatori sono stati suoi calciatori.**

«Walter Zenga alla Samb, Cesare Prandelli nell'Atalanta, Mario Beret-



Nedo Sonetti è nato a Piombino il 25 febbraio 1941

## L'intervista a Nedo Sonetti

# «I miei primi cinquant'anni dentro e fuori dal pallone»

**Un solo anno** senza squadra in mezzo secolo. Gli inizi da «libero» e poi la carriera da allenatore «Mago delle promozioni» e l'ascensore tra A e B

**35 anni di panchina**

Tante sono le stagioni da tecnico di Nedo Sonetti: il debutto nel 1974 con il Viareggio, in serie D Aveva soltanto 33 anni

**Mister campionato**

24 i club allenati, un torneo intero: solo a Brescia, Cagliari Ascoli e Lecce è tornato per fare il bis a distanza di anni

ta invece allenava la primavera del Monza quando venni chiamato io per la prima squadra brianzola, nel novembre '93. Adesso sono in standby, ma sono stati miei allievi anche Roberto Donadoni e Andrea nell'Atalanta, Gigi Cagni alla Samb, Stefano Colantuono nell'Ascoli, Andrea Agostinelli pure a Bergamo».

**Qual è la sua squadra del cuore?**

«Da ragazzo avrei voluto giocare e poi magari allenare l'Inter. Sono orgoglioso di avere allenato proprio Zenga e Donadoni, poi Giuseppe Giannini al Lecce. Nell'Atalanta ricordo con piacere l'inglese Trevor Francis, l'olandese Johannes Peters, lo svedese Glenn Peter Stromberg. Nel mio staff c'è Augusto Gentilini, ex Samb, Avellino e Brescia, dove vinse il campionato con me in panchina».

**Il Brescia ha cambiato passo: 5 punti in 5 partite con Serse Cosmi, ora 27 in 19.**

«Non so per qualche motivo all'inizio la squadra fosse in difficoltà, non è giusto criticare un collega: è troppo facile giudicare solo i risultati. Claudio Ranieri in ottobre sembrava un coglione, adesso è un genio, per i giornalisti».

**Il club azzurro è rimasta l'unica società ancora vittima di Tangentopoli: la retrocessione di tre anni fa non è stata ancora riassorbita con la promozione: ce la può fare?**

«Ci sono buoni giocatori, la possibilità perlomeno di giocare i playoff e poi tentare di andare in serie A».

**In questo mezzo secolo, che cosa ha cambiato di più il calcio?**

«Le televisioni hanno dato un contributo notevolissimo al cambio di mentalità, i campionati adesso vengono discussi. Prima li vedevano solo gli appassionati, a patto di andare allo stadio, i giudizi erano sinceri, più giusti. La tv ha avvicinato tanta gente a questo sport, che lo segue stando seduta in poltrone».

# Tennis & business Dal 2009 la Davis è «solo» un torneo

Da gennaio la prestigiosa coppa varrà per la classifica Atp e per il ranking mondiale dei giocatori: è il colpo di grazia per uno sport sempre più votato agli affari dei campioni

**Il dossier**

FEDERICO FERRERO

f.ferrero@libero.it

Sarà semplice ricordare quando cadde l'ultimo muro che separava il tennis dagli affari: primo gennaio 2009. L'anno in cui la Coppa Davis, per la prima volta nella storia, varrà per la classifica mondiale Atp, quella che da trent'anni fornisce la gerarchia ufficiale dei giocatori professionisti. L'unione, così innaturale, di due mondi diversi è l'ultimo approdo di uno sport che ha dimenticato le sue radici e oggi offre in pasto al sindacato dei tennisti di mestiere, l'Atp per l'appunto, la competizione che aveva resistito a ogni crisi o avida velleità di forzatura. E aveva conservato quello spirito di gara tra nazioni che, un giorno del 1900, suggerì allo studente di Harvard Dwight Filley Davis l'idea di organizzare un torneo tra studenti universitari per accogliere dei pari grado inglesi, mettendo in palio un'insalatiera di argento scovata e acquistata dagli antichi gioiellieri Shreve, Crump & Low. La Federazione internazionale e l'Atp hanno concepito questa rivoluzione stabilendo un menu completo per ogni giocatore che vincerà una singola partita, prevedendo un bonus nel caso di annate senza sconfitte e riconoscendo circa 600 punti al tennista che farà vincere la Davis alla sua nazione. Non un'enormità, se si considera che un torneo dello Slam, con il nuovo calendario varato per la stagione a venire, varrà 2000 punti. La querelle, però, non si concentra sul quanto, ma sul se. Perché si è deciso di sposare il circuito individuale con la gara delle nazioni, due mondi paralleli abituati a convivere, ciascuno con la sua sovranità e indipendenza? Perché mischiare l'onore e il soldo, le lotte per l'insalatiera e il circuito costruito con bilancia e calcolatrice dal sindacato dai giocatori, sempre più aperto ai nuovi mercati e pronto a vendersi al

miglior offerente? La Davis è anziana, la sua salute cagionevole: forse in questo va cercata la risposta. Di anno in anno nessuno può dire se i Rafa Nadal, i Roger Federer o i Novak Djokovic sacrificheranno porzioni della loro programmazione per dare un contributo alla bandiera. I campioni hanno carta bianca sulle convocazioni - non come da noi, dove un Bolelli può essere radiato per aver rifiutato una chiamata - e la Coppa la usano come un'amante bistrattata: se fa comodo ben venga, se infastidisce si snobba. Eppure vien da pensare che frullare Insalatiera e Tour non sia la soluzione, anzi. Le obiezioni al legame, del resto, non si contano e la più forte, difficilmente superabile, è elementare: la Coppa Davis non permette un accesso meritocratico. Uno Stato come la Francia, che ha due top ten (Simon, Tsonga) e un fenomeno seppur in crisi, Gasquet, non permette a ottimi giocatori di essere convocati. Per non parlare della discrezionalità del capitano, libero di convocare chi preferisce, anche infischiosene della classifica. Ma ormai il gioco è fatto. Non si

**INSALATIERA D'EPOCA**

È il più antico campionato a squadre nazionali di ogni disciplina sportiva. Per regola, tutti i singoli incontri sono al meglio dei 5 set, senza tie-break nel set decisivo.

è voluta prendere in considerazione una riforma dell'Insalatiera nel suo formato, nella sua cadenza temporale, o nel numero di incontri che compongono una sfida tra un Paese e un altro: col circuito dei tornei di singolare che viaggia ai mille all'ora, forse, si sarebbe trovato l'accordo su un lifting magari accettabile anche per i conservatori. Ma accanziarla goffamente da torneo tra i tornei, quello proprio no.

## Gerrard e Gazza pazienti inglesi Uno in prigione l'altro riapparso

Dal pallone alla prova del palloncino ci si mette un attimo in Inghilterra, il tempo di uscire dal campo, mettersi i panni buoni e andare in un pub per una sana bevuta di birra. Conditto da scazzottata, se non c'è di meglio. Steven Gerrard, 28enne capitano mio capitano del Liverpool, leggenda, uomo immagine dal profilo assai basso, faccia da bravo ragazzo, ma di quelli proprio bravi, da college e non da bettola, ha passato una notte very special in un pub della città dei Beatles. Una notte di pugni, alcool e prigione. Dopo il match con il Newcastle - 2 gol per Stevie e 5-1, primato ribadito in Premier dai Reds di Rafa Benitez - Gerrard se n'è andato a festeggiare a Southport, nel nord della città. Verso le 2,30 della notte una scintilla ancora ignota ha generato una rissa da saloon, o da pub inglese. Cinque uomini coinvolti, pugni, un 34enne ricoverato d'urgenza in ospedale, una notte in cella per il centrocampista.

Ignoti i motivi della rissa, ignoto anche il numero degli sportivi inglesi coinvolti in passato in serate all'ok

**La notte di Steven**

Il capitano del Liverpool arrestato dopo una rissa notturna in un pub

corral. Passando per George Best, e da lì si può solo scendere. E finendo al vecchio, mitico Gazza Gascoigne, perduto ormai alla vita e in balia del destino. Il giorno di Natale voci incontrollate lo davano per morto. Era scomparso, nessuno sapeva dove si fosse cacciato, gli amici lo davano ormai per spacciato. Poi una telefonata, sua, alla sua famiglia.

Era finito in un albergo di Minsterworth, nel Gloucestershire, a pochi passi dal centro di recupero per alcolisti in cui è ricoverato, ubriaco fino ai capelli. Si era rifugiato, secondo la ricostruzione fornita dal Daily Star, distrutto da alcune frasi rese dal figlio 12enne Regan alla tv («voglio mio padre fuori dalla mia vita») durante il programma "Saving Gazza" in una puntata che andrà in onda su Channel 4 il 5 gennaio. Ormai alla deriva, Gazza si sarebbe rifiutato di andare a casa dalla sua famiglia per inseguire una facile consolazione abbarbicato alla bottiglia, in una stanza d'albergo, la testa vuota, i pensieri rarefatti, evaporati.

COSIMO CITO



## A GAZA TANTO TEMPO FA

**VOCI  
D'AUTORE**

**Francesco  
Piccolo**  
SCRITTORE



**E**ra tantissimi anni fa. Leggevo Linus riga per riga. Ero un ragazzo. Un giorno c'era una striscia che mi sembrò molto bella e la ritagliai. Poi l'ho persa, e adesso non ricordo nemmeno di chi fosse. C'erano due uomini seduti a un tavolo, uno di fronte all'altro. Chiacchieravano chiedendo informazioni sulle mogli, i figli, i nipoti. Era un dialogo affettuoso, per nulla formale: Ma sei sicuro che tuo figlio voglia fare il liceo? Perché non provi ad accettare il carattere di tua moglie? Vi amate, questo può bastare. Come va la salute - eccetera. Poi, uno dei due diceva: va bene cominciamo. E il dialogo era questo (riporto tutto con imprecisione, sulla scia del ricordo, ma è il fatto che sia passato così tanto tempo a dare un significato maggiore a quella striscia): "Voi lasciate subito i territori". "Voi riconoscete l'esistenza del nostro Stato". I due erano seduti al tavolo delle trattative tra israeliani e palestinesi. Erano un israeliano e un palestinese, appunto - e fino a quando parlavano di figli, mogli e salute, nemmeno ci facevi caso. I due andavano avanti da così tanti anni che avevano imparato a conoscersi, a volersi bene, a interessarsi l'uno dell'altro. Se ci avessero fatto caso, il loro scopo era già stato ottenuto, ma non potevano farci caso perché erano lì per svolgere un ruolo, per ottenere qualcosa che ormai erano sicuri che non avrebbero mai ottenuto. Era tanto tempo fa, ero un ragazzo. Mi fece impressione quella striscia, perché raccontava che erano anni e anni che le cose andavano avanti così. E ora di anni e anni ne sono passati molti ancora e quei due sono stati sostituiti da altri, dai loro figli forse, e continuano, con quel misto di intimità e fermezza, interrotti solo da squarci di guerra orribile, che però hanno acquistato, nostro malgrado, un aspetto possibile, misurabile, conosciuto. ♦

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



# NAUTICA

www.unita.it



**Guerra:  
il video**

**GAZA: LE IMMAGINI  
DELL'ATTACCO**

**Sicurezza**

**Istat, un operaio su due  
si sente in pericolo**

**Viaggi della memoria**

**Scolaresche ad Auschwitz  
Gelmini non dà patrocinio**

In edicola



**l'Unità + € 5,00**

dvd "G8/2001 Fare un  
golpe e farla franca"  
tot. € 6,00